QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 3
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
4 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 ([illegible] di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1440. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il bilancio della Costituzione

Ogni costituzione, sino a quando non prende vita, sino a quando le istituzioni previste sulla carta non divengono una realtà concreta, operante, è poca cosa, nulla più di un documento solenne. Occorre che sia applicata, che gli organi si formino ed agiscano, che l'equilibrio, l'armonia fra le diverse parti vengano collaudati dimostrando la capacità di adeguarsi alle esigenze storiche e politiche della vita statuale. Si forma, allora, la vera costituzione, quella reale, che partendo dal testo primitivo ne elabora l'interpretazione, ne integra con le leggi necessarie l'applicazione; con il formarsi di consuetudini e di norme di correttezza ne colma le insufficienze e i vuoti e ne tempera le asprezze: la costituzione diviene veramente, allora, un ordinamento vitale.

E' pertanto prematuro un bilancio della nostra costituzione alla fine del primo anno della sua vita. Complessa, innovatrice non nella sola organizzazione ma nella struttura stessa dello Stato e più anche in quella sociale del popolo, è come una casa in alcune parti di bella e nobile architettura, in altre di assai dubbia costruzione, che ancora attende i più dei suoi abitatori.

Delle strutture nuove dello Stato ben poco si è sino ad oggi attuato, ma stanno dinanzi al Parlamento progetti di legge di eccezionale importanza, quali quello sulle regioni, sulla Corte costituzionale, sul referendum, sulla presidenza del Consiglio, sulla magistratura, ossia le leggi fondamentali che daranno allo Stato la sua nuova fisionomia. Le strutture sociali sono pur esse nella fase di studio, di qualcuna esiste il progetto di legge che si sta discutendo dalle Camere, ma ancora attendono: la creazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, le leggi che regolano la organizzazione sindacale e il diritto di sciopero, la libertà di stampa.

Questo elenco non esaurisce certo la complessa legislazione prevista, ma riguarda quelle sole riforme che per essere di struttura non possono venire oltre rinviate senza che sia rinviata, in pari tempo, l'applicazione sostanziale della costituzione. Inoltre, nel campo dei diritti di libertà e delle guarentigie dei cittadini, la legislazione nostra attende di essere adeguata alle norme costituzionali al fine anche di sopperire a deficienze gravi della costituzione che non previde molti degli inevitabili contrasti fra le leggi antiche e le norme nuove e con disposizioni transitorie non regolò compiutamente questa situazione che diede anche origine a decisioni contrastanti fra diverse magistrature.

In sostanza ciò che sino ad oggi si ebbe dalla costituzione fu la formazione dei supremi organi costituzionali: Presidente della Repubblica e Parlamento; ciò che venne essenzialmente attuato fu la disciplina dei poteri del governo che dal giorno della apertura del parlamento cessò di legiferare col mezzo, tanto deprecato, dei decreti legge. Ed è questo un punto del funzionamento della nostra costituzione che deve essere meditato.

Ben sovente da quelli stessi che reagivano all'intervento eccessivo del governo, alla mancata collaborazione del parlamento e della pubblica opinione all'elaborazione delle leggi, si rivolge censura alle Camere per l'eccessiva lentezza del loro operare. Si dimentica pertanto quale enorme cumulo di lavoro gravi sulle Camere, nè di esso si ha un'esatta idea per il deprecabile assenteismo della stampa politica dalla discussione concreta dei diversi progetti di legge. E si rimprovera, in verità con fondamento, al Parlamento di attardarsi eccessivamente su questioni essenzialmente politiche, sugli scontri ideologici che a nulla di concreto approdano, dimenticando però che su di essi si getta avidamente la stampa e pure il popolo, lieto di vedere rotto il conformismo opprimente e sostituita allo sperticato elogio la critica, non sempre, a dire il vero, nè costruttiva nè obbiettiva.

E' frutto anche questo dei tempi ed è una reazione che potrà dare buoni frutti quando un maggior senso di dignità e di disciplina avvierà i dibattiti parlamentari su più costruttive esigenze, nè ciò potrà mancare quando la stessa reazione di cui è l'effetto sarà superata. Per intanto potrà rafforzarsi la procedura legislativa a mezzo delle commissioni, sui lavori delle quali tuttavia è da augurare una maggior pubblicità effettiva, un più assiduo controllo della stampa e dell'opinione pubblica.

Scarso è pertanto il bilancio di questo primo anno della costituzione nei suoi risultati concreti, poichè della costituzione non sono entrate in vigore che le strutture formali, ma le costruzioni poste in cantiere sono davvero imponenti. Ed è su di esse, che daranno volto e sostanza al nuovo ordinamento, che deve appuntarsi l'attenzione degli italiani. Il lavoro che si attende dal governo e dal parlamento non è meno grave di quello dei costituenti, per certi aspetti forse più arduo, poichè si tratterà in più casi di dar vita a schemi teorici che nel realizzarsi dimostreranno le difficoltà, non tutte impensate, che contengono. Dalle soluzioni che si avranno, se capaci d'interpretare le necessità reali del Paese, dipenderà la vitalità della costituzione.

Emilio Crosa

Il conte Gallarati Scotti ricevuto da De Gasperi

Roma, 3 gennaio.

Il Presidente del Consiglio on. De Ge[illegible] ha ricevuto questo por[illegible]io al Viminale l'amba[illegible]re d'Italia a Londra Ga[illegible]ati Scotti che si accinge a rientrare in sede

Solidarietà del governo nella politica estera

Una serie di colloqui tra i ministri - Saragat dichiara: "Il problema della pace, strettamente connesso a quello della sicurezza nazionale, è il criterio fondamentale della politica del gabinetto„

Roma, 3 gennaio.

Il settore che si è destato per primo alle esigenze del nuovo anno è stato quello della politica estera. Nonostante la perdurante indisposizione di Sforza, nonostante al Consiglio dei Ministri di stamane non sia stata perciò fatta l'attesa relazione sugli ultimi avvenimenti internazionali, in tutta Roma — o per lo meno in tutta la Roma politica — non si parla che di affari internazionali. Appena ritornato dalle vacanze siciliane, De Gasperi difatti si è recato in via Linneo dove riposa Sforza raffreddato. Si è saputo, al termine del colloquio, che l'identità di vedute era stata riscontrata come perfetta, e poi è andato Gronchi a trovare il Ministro, e dal suo canto il Presidente del Consiglio ha ricevuto successivamente Saragat e Pacciardi.

I cattolici

Questa serie di colloqui e di incontri merita un cenno esplicativo. Innanzi tutto quello tra Sforza e Gronchi. Il Presidente della Camera era indicato fino a poco tempo fa come il *leader* della corrente democristiana che non mancava di manifestare in tutte le occasioni il suo dissenso con il governo per la politica estera. Era una tendenza che raggruppava genericamente tutti gli elementi della cosiddetta sinistra, ed alcuni di questi si dimostravano particolarmente combattivi, come l'on. Dossetti, che per parecchi giorni andò dicendo nei corridoi della Camera che con i suoi amici si sarebbe battuto fino all'ultimo per sostenere la politica del neutralismo assoluto. Gli davano man forte Rapelli e Ravaioli, esponenti di un'altra particolare tendenza, anch'essa in ogni modo genericamente di sinistra.

Si diceva altresì che questa corrente di sinistra avesse l'appoggio dell'Azione Cattolica, e difatti *Il Quotidiano*, che ne è l'organo, ancora pochi giorni fa pubblicava articoli francamente neutralisti e antisforziani. Ciò accadde fino alla vigilia di Natale. La vigilia di Natale il Papa ha pronunciato il suo radio-messaggio, nel quale ha sintetizzato in brevi termini l'atteggiamento da tenere in politica estera da parte dei cattolici. Ha detto il Papa infatti: «Un popolo minacciato di una ingiusta aggressione, se vuole pensare ad agire cristianamente, non può rimanere in una indifferenza passiva. Tanto più in quanto la solidarietà della famiglia dei popoli interdice agli altri di comportarsi come semplici spettatori in un atteggiamento di impassibile insensibilità».

Ogni cattolico pertanto doveva meditare l'insegnamento pontificio e trarne le conseguenze che la coscienza gli dettava. Ma l'insegnamento pontificio escludeva che la pace potesse essere voluta «ad ogni costo». Anzi, in presenza di un pericolo di aggressione, l'inerme minacciato che dicesse «pace ad ogni costo» non farebbe che chiamare l'aggressore. Era, dunque, un appello iniziativistico di Pio XII e da quel giorno sono cessati nei ranghi della democrazia cristiana e dalle forze cattoliche in generale i contrasti per la politica estera. Tutti concordi a riconoscere la bontà dell'indirizzo del ministro Sforza. Lo stesso Dossetti ne diede atto al Ministro ed il Ministro, si dice, il giorno che a Milano, dove si trovava per trascorrere le feste natalizie, ricevette l'*Osservatore Romano* del 25 dicembre, che recava il testo integrale del messaggio pontificio, fregandosi le mani disse lieto: «Questo è il più bel regalo di Natale che mi potessi aspettare».

Passo verso la Francia?

La visita di Gronchi, in ogni modo, pare abbia avuto anche lo scopo di concordare tra il Presidente della Camera ed il ministro degli Esteri la opportunità di una iniziativa da prendersi da parte della Commissione parlamentare degli esteri, convocata per il 5 gennaio, in relazione all'atteggiamento tenuto dalla Commissione senatoriale francese per gli Esteri a proposito delle rettifiche di frontiera tra Italia e Francia. Sforza e Gronchi si sarebbero trovati d'accordo per un ordine del giorno che assumerà il significato di una invocazione ad un maggiore senso di concretezza nell'atteggiamento dei parlamentari francesi: ciò senza naturalmente infirmare la cordialità dei rapporti tra i due Paesi.

Poi c'è il colloquio di De Gasperi con Saragat e quello con Pacciardi. Con Pacciardi è naturale che il Presidente del Consiglio abbia avuto uno scambio di vedute di carattere generale, ed in particolare a proposito della famosa missione americana di Marras. Pacciardi è inoltre l'esponente qualificato del partito repubblicano nel governo ed in questa qualità il Presidente del Consiglio lo ha chiamato per metterlo al corrente delle nuove prospettive internazionali.

Ma forse quello con il vicepresidente Saragat è stato l'incontro più interessante, e quello perlomeno sul quale si vorrebbe sapere qualche particolare di più. Il riserbo, al riguardo, è stato invece mantenuto strettamente da ambedue le parti, avendo Saragat detto soltanto queste parole: «Non mi è possibile fare alcuna dichiarazione del colloquio avuto con l'on. De Gasperi. Posso solo affermare che il problema della pace, strettamente connesso a quello della sicurezza nazionale, costituisce il criterio fondamentale della politica del governo».

E' poco, dunque, ma è forse sufficiente considerare l'importanza di quell'inciso che fa cenno della sicurezza nazionale come strettamente connessa al proposito di pace: e questo basta naturalmente per offrire all'opposizione l'occasione per dire fin da questa sera che è il Papa che ha dettato la politica estera italiana, non soltanto ai cattolici, ma anche ai socialisti. E' un motivo di facile polemica, senza gran fondamento: si sa bene che la politica di Sforza non ha atteso il discorso del Papa per orientarsi su una certa linea molto realistica. Per quanto riguarda le voci di rimpasto, per ora la posizione del ministro degli Esteri appare solida.

L'opposizione, dal canto suo, è in allarme vivissimo. Non si interessa naturalmente della questione di un possibile rimpasto: un uomo o un altro in questo o in quel posto non ha importanza per i comunisti, che sono esclusi dal potere; ma è questa rapida evoluzione della politica estera verso intese concrete, questa imminente definizione di precisi rapporti internazionali che continuano a preoccuparli, perchè l'inserimento dell'Italia in un sistema di sicurezza occidentale potrebbe anche comportare precisi impegni di politica interna. I comunisti sanno che sarebbero i primi a doverne fare le spese, e perciò questa sera è circolata l'informazione, che riferiamo a puro titolo di cronaca, che i comunisti si apprestarebbero a fare un passo presso Saragat per indurlo a fare da remora sulla via che il governo sembra essersi tracciata. Ma Saragat avrebbe una risposta già pronta: pienamente d'accordo sì, garanzia per garanzia, sono disposti i comunisti a sciogliersi dagli obblighi di dipendenza verso il Cominform?

v. g.

Il «Queen Mary» in secca all'imbocco del porto di Cherbourg. I rimorchiatori lo hanno disincagliato dopo lungo lavoro (Telefoto)

Il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

Lungo esame del progetto nella seduta del Gabinetto - I membri e le funzioni del nuovo organo statale - In aprile le elezioni in Val d'Aosta

Roma, 3 gennaio.

Perdurando la leggera indisposizione dell'on. Sforza, il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di stamane, protrattasi per circa cinque ore, ha trattato argomenti di politica interna, quali le elezioni in Sardegna e Val d'Aosta, e il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. La data per le elezioni regionali in Sardegna è stata fissata all'8 maggio p. v. Si è quindi iniziata la discussione del progetto Piccioni per le elezioni nella Valle d'Aosta. Tale esame sarà esaurito nella prossima seduta del Consiglio fissata per il pomeriggio di mercoledì. Il progetto prevede che il Consiglio della Valle sia costituito da 35 membri e che le elezioni di essi si svolgano secondo norme analoghe a quelle adottate per il Trentino-Alto Adige. Tali elezioni, secondo il progetto, dovrebbero svolgersi nel mese di aprile.

Il Consiglio ha poi iniziato l'esame del progetto per l'istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro previsto dall'art. 99 della Costituzione. Esso sarà composto di 13 rappresentanti delle organizzazioni di categoria dei lavoratori così suddivisi: 4 dei lavoratori dell'industria, 4 di quelli dell'agricoltura, 2 del commercio, 2 dei trasporti, 1 del credito e dell'assicurazione. Vi saranno inoltre i rappresentanti dei datori di lavoro: 3 per le imprese industriali, 3 per quelle agricole, uno per quelle commerciali, uno per quelli dei trasporti, uno per quelli del credito e assicurazione. Inoltre membri del Consiglio saranno: 2 rappresentanti dei professionisti e artisti, 2 dei coltivatori diretti, 2 delle attività artigiane, 2 per quelle cooperative e 2 per i dirigenti di azienda.

I seguenti organi consultivi avranno al Consiglio un rappresentante ciascuno: commissione centrale per l'industria; consiglio superiore del commercio, consiglio superiore delle miniere; consiglio superiore della marina mercantile; consiglio superiore dei trasporti; consiglio superiore dei lavori pubblici; consiglio superiore dell'emigrazione; commissione centrale per il commercio estero. Faranno altresì parte del Consiglio: 3 rappresentanti delle aziende autonome dello Stato; 3 degli enti pubblici a carattere nazionale operanti nel campo economico; uno degli enti pubblici a carattere nazionale operanti nel campo della previdenza; 3 delle camere di commercio, industria e agricoltura; 2 professori universitari di discipline economiche e tecniche e infine 18 persone particolarmente esperte nei problemi economici e sociali.

I membri del Consiglio, in base al progetto, saranno nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei ministri dell'Industria e Commercio e del Lavoro, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, fino all'entrata in vigore della legge che attua l'art. 39 della Costituzione (legge sui sindacati). I membri chiamati nel Consiglio a rappresentare le varie categorie produttive saranno scelti dalle organizzazioni esistenti di fatto in rapporto al numero degli iscritti e alla loro importanza quantitativa. Il presidente del nuovo organismo, in base al progetto, sarà scelto all'infuori dei membri del Consiglio, e potrebbe anche essere un parlamentare.

Le funzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che è in sostanza un organo ausiliare dello Stato, sono fissate dall'art. 99 della Costituzione. In base al progetto il Consiglio ha facoltà di presentare alla Camera disegni di legge in materia economica e sociale, purchè essi ottengano almeno l'approvazione dei tre quinti dei suoi membri. Dà inoltre pareri sui disegni di legge ad esso sottoposti dalle Camere e dal Governo nonchè su quelle questioni di carattere economico e sociale per le quali la Camera o il Governo ritengano di interpellare il Consiglio.

Un articolo del progetto — il nono — prevede che le Camere o il governo possono conferire al Consiglio, le cui sedute saranno a carattere pubblico, l'incarico di compiere determinate indagini di carattere economico e sociale. L'esame dell'importante disegno di legge sarà completato nella seduta del Consiglio del pomeriggio di mercoledì.

v. s.

Il disegno di legge sugli aumenti agli statali

Roma, 3 gennaio.

In seguito alle conclusioni della Commissione mista per l'esame dei problemi inerenti ai dipendenti statali, da parte del Governo è stato elaborato un disegno di legge per la revisione del trattamento economico dei dipendenti stessi che è stato oggi distribuito alla Camera. La relazione che accompagna il provvedimento espone le ragioni per le quali non si sono potute accogliere le note proposte della Commissione e constata che, di fronte ad un aumento del costo della vita dal 1938 ad oggi di 50 volte circa, il Governo ha ritenuto di proporre un aumento limitato per le categorie che hanno già avuto aumentato il loro trattamento complessivo in rapporto all'anteguerra in misura pari ed anche notevolmente superiore al rincaro del costo della vita ed un aumento proporzionalmente più elevato per coloro che più sono lontani dalla rivalutazione dei loro emolumenti economici nell'intento di avviare alla rivalutazione i trattamenti stessi.

Le popolazioni del Reatino sotto l'incubo del terremoto

Rieti, 3 gennaio.

Le popolazioni del Reatino vivono tuttora sotto l'incubo del terremoto. Un vero terrore serpeggiava questa notte tra gli sloggiati dalle case pericolanti perchè si temeva una nuova scossa. L'altra notte se non vi è stato alcun morto lo si deve al fatto che la scossa registrata all'una ha gettato l'allarme facendo allontanare la popolazione dalle proprie abitazioni. In massa essa si è riversata nei campi vicini incurante della pioggia, del freddo e del vento pungente.

Alle 4,32 la terra ha tremato di nuovo e questa volta con ben maggior violenza. Si sono visti grossi macigni rotolare dai monti vicini, case aprirsi con più ampi crepacci. Allora l'allarme è divenuto folle terrore. I paesani sono rientrati di corsa nelle loro case, hanno caricato su mezzi di fortuna — carretti, carriole e su quanto altro avevano a portata di mano — le poche suppellettili indispensabili e in una lunga fila, a piedi e in bicicletta, sono scappati. Al più presto bisognava abbandonare i luoghi pericolosi.

Nella mattinata stessa sono arrivati i primi soccorsi e sono accorse le autorità. La campagna di Rivo d'Utri, epicentro del movimento tellurico, si è trasformata in una tendopoli disertata per altro da quanti hanno potuto trovare ricetto più lontano. La vecchia chiesa del paese che era già stata puntellata e legata con catene, sta cadendo a pezzi. La strada Rivo d'Utri-Apoleggia risulta parzialmente interrotta in più punti per la caduta di varie frane.

Durante la giornata di ieri sono state avvertite nella zona altre lievi scosse di terremoto. La fantasia eccitata dallo spavento corre, anzi galoppa. E trova credito tra gli abitanti la voce che ogni tanto dalle montagne vicine escono fuori lingue di fuoco come se un vulcano stia per entrare in attività.

INAUGURATO A WASHINGTON IL CONGRESSO

L'assistenza all'Europa non subirà mutamenti

Dichiarazioni di Bedell Smith sui presunti dissidi in seno al Politburò

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 gennaio.

L'ottantunesimo Congresso ha aperto le riunioni oggi a mezzogiorno.

Tra gli scopi principali del nuovo Parlamento democratico, conformemente al programma elettorale di Truman, è la revoca della legge Taft-Hartley in tema di libertà sindacale, il «bill» approvato dal Congresso repubblicano («il peggiore della storia») malgrado il veto di Truman, ed a cui in ultima analisi Dewey deve in gran parte la sua sconfitta. Significativo comunque il fatto che a chiedere all'81° Parlamento l'abolizione della legge Hartley-Taft non sia stato un democratico, ma l'unico rappresentante al Congresso del partito laborista americano: il battagliero, pittoresco Vito Marcantonio di New York.

Assieme all'abolizione della Taft-Hartley, la maggioranza si propone modifiche al sistema di tassazione, l'istituzione di controlli economici, l'adozione di nuove misure in tema di diritti civili e la continuazione senza soste della «guerra fredda» contro il comunismo mondiale.

Prima vittoria

La questione più controversa iscritta sull'ordine del giorno è stata una mozione democratica intesa a limitare i poteri del comitato procedurale della Camera dei Rappresentanti, spesso accusato di porre troppi bastoni fra le ruote dei progetti di legge.

I repubblicani si sono decisamente opposti alla mozione in seno alla Camera bassa, ed altrettanto vigorosamente la hanno combattuta i democratici del sud.

Alla fine, l'amministrazione ha vinto la sua prima battaglia. La votazione per appello nominale ha dato ragione alla tesi democratica, ed i poteri del comitato procedurale, che fino ad ora poteva praticamente archiviare a tempo indefinito qualsiasi disegno di legge, sono stati ridotti. Presidente del comitato procedurale nel nuovo Congresso sarà P. H. Sabath, dell'Illinois.

Truman prenderà per la prima volta la parola nella nuova legislatura mercoledì, allorchè pronuncerà il discorso detto «stato dell'unione», il tradizionale indirizzo al Parlamento nel quale l'amministrazione eletta espone al Congresso le linee essenziali del programma che intende svolgere. Il lunedì successivo, il Presidente delineerà le linee più importanti del programma economico nel «messaggio del bilancio». Ma prima ancora, vale dire venerdì, egli esporrà al Congresso, nei particolari, i suggerimenti relativi ai vari punti del programma dello «stato dell'unione» che riguardano problemi economici.

La manovra democratica che mira a limitare i poteri del comitato parlamentare per le attività anti-americane, sta apparentemente guadagnando terreno. Anche Truman ed i suoi sono sempre stati avversi al comitato. Considerandolo uno strumento di propaganda repubblicano, e non un ente al servizio del paese. Lo stesso clamoroso episodio dei «documenti nella zucca» provocato da Whittaker Chambers, il «caso Hiss» ed altri avvenimenti non hanno mutato l'atteggiamento governativo. Ora, i «leaders» democratici alla Camera hanno fatto intendere che il «comitato morto», come ebbe a definirlo recentemente Truman, rimarrà invece in vita, ma con poteri drasticamente ridotti.

Di quella che sarà l'azione dell'ottantunesimo Congresso nel campo dei rapporti con le altre nazioni ha dato un'indicazione il senatore Tom Connally, nuovo presidente del comitato senatoriale per gli affari esteri, promettendo che l'intensificazione degli aiuti economici all'Europa occidentale e l'invio di soccorsi militari costituirà il primo compito del Parlamento americano.

Nel corso di un'intervista, il settantunenne senatore ha dichiarato essere assolutamente necessario che le considerazioni politiche interne siano lasciate da parte dal gruppo che dovrà approvare il programma governativo di aiuti all'Europa, per un valore complessivo di forse otto miliardi di dollari. Secondo Connally, il più importante compito immediato del Congresso è il proseguimento per altri quindici mesi del Piano Marshall, la cui prima fase si chiude il prossimo aprile.

Aiuti militari

Quanto agli aiuti militari, Connally ha posto in rilievo come sia compito del comitato quello di appoggiare senza riserve i paesi europei che hanno deciso di resistere al movimento espansionistico del comunismo. Connally stesso e Vandenberg vengono mantenuti da Robert Lovett al corrente degli sviluppi delle discussioni per il proposto «Patto Atlantico». Una volta completati i negoziati, ha detto il senatore democratico, il comitato chiederà al Senato di approvare d'urgenza sia il patto sia il programma di aiuti militari all'Europa occidentale.

«Il Congresso — ha soggiunto Connally — dovrà affrontare un gran numero di problemi che ora non appaiono alla superficie». Ed ha rinnovato la sua esortazione a cercare un accordo con la Russia in merito ai trattati di pace tedesco, giapponese ed austriaco. Il senatore ha poi rinnovato la sua fiducia in una politica estera comune ai due grandi partiti, il democratico ed il repubblicano. «In questi giorni di lotta mondiale e di incertezza — egli ha detto — è essenziale che la politica estera americana sia «americana», e non democratica o repubblicana».

Il generale Walter Bedell Smith, ambasciatore americano in Russia, ha dichiarato oggi che le voci di una scissione in seno al Politburo sovietico «vanno un poco oltre la sua immaginazione». Smith, che ha manifestato il desiderio di abbandonare la carica, ha fatto questa dichiarazione ai giornalisti dopo un colloquio con Truman alla Casa Bianca.

Richiesto di commentare le recenti affermazioni del Presidente, secondo cui, alcuni leaders russi desiderano ansiosamente un accordo con gli Stati Uniti, Smith ha osservato: «Immagino che nell'Unione Sovietica esistano persone che vorrebbero una condotta più conciliante di quella sin qui da noi incontrata da parte russa. Ma sarebbe assai difficile dire chi sono e che cosa rappresentano». Ed ha soggiunto: «Dopo tutto, le mie relazioni con il Politburo sono state alquanto limitate. Non vi è mai una scissione nel Politburo. Vi sono certamente divergenze di opinione prima che si elaborino e si approvino ufficialmente le linee di condotta, ma l'organizzazione è tale che una divergenza con l'una delle parti schierata contro l'altra va un poco oltre la mia immaginazione».

Edoardo Depuri

Monito di Washington allo Stato d'Israele

Londra, 3 gennaio.

Gli Stati Uniti hanno oggi ammonito lo Stato d'Israele che si troverà di fronte ad un ritiro del riconoscimento da parte del governo di Washington ove esso invadesse i vicini Stati arabi. Il fatto, che costituisce una sorpresa, si è avuto a seguito di un colloquio intercorso tra l'ambasciatore inglese a Washington Oliver Franks, e il sottosegretario di Stato, Robert Lovett, avvenuto venerdì scorso.

Secondo la fonte attendibile che ha fornito la notizia, Franks ha chiesto che gli Stati Uniti usino la loro influenza per invitare gli ebrei a non uscire dai propri confini. In caso contrario — avrebbe detto Franks a Lovett — la Gran Bretagna si vedrebbe costretta ad intervenire in aiuto degli Stati arabi amici, come alleata attiva. La stessa fonte riferisce che gli Stati Uniti hanno agito immediatamente con un messaggio al governo di Tel Aviv, in cui si deplorava il preteso sconfinamento delle forze sioniste in territorio egiziano. Gli ebrei hanno ufficialmente smentito, la scorsa settimana, di avere fatto ciò di cui vengono accusati.

La denuncia della Corte dei Conti

Clamore in Francia per lo scandalo nei ministeri

Parigi, 3 gennaio.

(M) I deputati si sono concessi dieci giorni di riposo dopo aver chiuso il '48 alle 2,25 di stamane. Ma l'ultima decisione dell'assemblea è stata quella di chiedere al governo che gli sprechi del denaro pubblico fatti dai ministeri e denunciati alla Corte dei Conti nel recente rapporto siano oggetto di sanzioni. Il governo ha promesso che i colpevoli saranno puniti ovunque essi siano e senza tener conto del loro colore politico; alla fine di gennaio proporrà all'Assemblea le sanzioni che giudicherà utili non solo contro i capi dei servizi, ma eventualmente anche contro i ministri che furono responsabili.

Vedremo fra un mese una decina di ministri in stato di accusa davanti al Parlamento e al Paese? Nessuno vi crede. Il rapporto della Corte dei Conti — 107 pagine fitte, 28 mila righe — ha avuto grandissima diffusione. La gente ha fatto la coda alla sede della *Gazzetta Ufficiale* per acquistarlo ed è certo che i partiti se ne serviranno per speculazioni politiche. Quelli che non erano al governo negli anni '46-'47 gridano naturalmente più forte degli altri.

Certo le malversazioni denunciate sono gravi e, come scrive un giornale, l'esempio viene dall'alto. Spese eccessive per mobili e oggetti lussuosi come tappeti rari per quasi un milione di franchi; mobili sottratti ai musei, vacanze fatte a spese dei ministeri, altri abusi del genere sono solo un aspetto della crisi di moralità che attraversa la Francia come la maggior parte dei paesi europei. Un giornale ricorda che gli scandali denunciati dalla Corte dei Conti sono stati preceduti da tanti altri: scandalo del vino, nel quale era implicato un ex-Presidente del Consiglio, scandalo dei legumi con corruzione di funzionari, scandalo dei centri franco-alleati con truffe per cento milioni di franchi di tessili, scandalo dei tessili con furto di 8 milioni di tagliandi di razionamento grazie alla complicità di alti funzionari, scandalo dei permessi per l'acquisto di automobili americane, scandalo delle farine con la scomparsa di migliaia di tonnellate quando il pane era razionato, scandalo del latte, delle scarpe, della benzina, ecc. Scandali, insomma, ce ne sono stati di tutti i generi, con la complicità di gente più o meno appoggiata da ministri e pezzi grossi e nessuno è stato realmente punito sinora.

Anche François Mauriac, l'accademico, è indignato, ma per altri aspetti della questione. Egli cita un passaggio del rapporto della Corte dei Conti: «Al campo della Chauribiere i viveri venivano sottratti dal personale e dai fornitori; molti internati, fra i quali bimbi, sono morti per mancanza di nutrimento sufficiente». Perchè, chiede Mauriac, erano stati internati quei bimbi? Se lo furono insieme ai genitori perchè non rimanessero soli è certo che i genitori protestarono. Dove sono andate a finire le proteste? E quanti sono i bimbi morti? Mauriac è pure indignato perchè la Corte dei Conti mette quei cadaverini nel suo rapporto insieme alla lunga lista di cose inutili acquistate, alla pari dei paraventi cinesi e di qualsiasi altro oggetto, e rileva che le amministrazioni statali sono «irresponsabili». «Non rimane dunque che aprire le porte delle prigioni e dei bagni perchè la giustizia, così bene armata contro gli errori politici, si trova senza potere dinnanzi ad assassini capaci di rubare ai prigionieri il loro pezzo di pane».

14 studenti carbonizzati per la caduta d'un aereo

Tredici gravemente ustionati

Seattle (U.S.A.), 3 gennaio.

Un aereo CC 3 con a bordo studenti dell'Università di Yale di ritorno a Newhaven, nel Connecticut, dopo le vacanze natalizie, è precipitato al suolo, incendiandosi, la notte scorsa. Quattordici studenti e tre membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi, mentre altri 13 sono scampati alla morte, per quanto gravemente ustionati. Un funzionario dell'amministrazione aeronautica civile ha dichiarato che l'aereo ha decollato nonostante il parere avverso dei tecnici della torre di controllo, su una pista ghiacciata e con nebbia fittissima. Genitori, fidanzate e amici dei partenti, che pochi minuti prima avevano dato un festoso saluto ai giovani, hanno assistito sgomenti alla tragedia.

S'è sposata la terza figlia di Benedetto Croce

Napoli, 3 gennaio.

Si è sposata oggi la terza figlia di Benedetto Croce, Lidia, passata a nozze col prof. Roberto De Capraris. L'atto di matrimonio è stato firmato anche da Enrico De Nicola. Durante la cerimonia gli ospiti si sono accorti che Benedetto Croce era scomparso. Enrico De Nicola, che è andato a cercarlo, lo ha trovato nel suo studio dove, evidentemente dimentico della cerimonia stessa o forse per sfuggire all'emozione, si era messo a correggere le bozze di un suo articolo.

Bellentani visita la moglie nel manicomio criminale di Aversa

Il conte respinge l'abbraccio e le stringe la mano con fredda cortesia - Un panettone e un colloquio con gli avvocati

Aversa, 3 gennaio.

Al manicomio giudiziario di Aversa il conte Lamberto Bellentani ha rivisto stamane la moglie — per la prima volta dopo la tragedia di villa d'Este — ma non si è voluto riconciliare con lei. Il conte Bellentani era arrivato ieri sera a Napoli e la serata aveva accettato di andare al S. Carlo, adoperando la poltrona di un suo amico che, vedendolo molto depresso, era riuscito a convincerlo di assistere allo spettacolo per distrarsi. La sua presenza non era passata inosservata.

Stamane alle 8, una piccola folla di giornalisti fotografi e operatori cinematografici sostava dinnanzi al vecchio convento dei paolotti che è stato trasformato dal prof. Saporito in uno dei più moderni ospedali psichiatrici d'Europa. Grazie a un permesso ottenuto in precedenza, siamo stati gli unici ad assistere all'incontro tra i due coniugi. Eravamo nel corridoio, dinnanzi allo studio del direttore del manicomio, quando, facendosi largo fra una piccola folla di detenute incuriosite tra le quali era Leonarda Cianciulli la famosa saponificatrice, si è fatta largo una donnetta dal viso stanco che indossava una tunica-grembiale come quella usata dalle malate dimesse e aveva sulle spalle un modesto scialletto nero. Era la Bellentani, ma hanno dovuto dircelo perchè non l'avremmo riconosciuta sfatta e dimagrata come è, con gli occhi scavati e lo sguardo allucinato. Aveva lasciato un istante prima la sua cella dove stava leggendo un libro sui poeti italiani del Rinascimento e dove vive da sola, pur avendo una cella a quattro letti. Vicine di cella sono la Cianciulli e due altre famose delinquenti Lidia Cataldi che insieme alla sorella sgozzò la sua padrona e il figlioletto di questa per impadronirsi di una volpe argentata e Tina De Rosa che avvelenò col fosforo tutta la sua famiglia.

Il conte Bellentani vestiva di grigio scuro e aveva in mano un grosso panettone. Aspettava la moglie nello studio del dottor Amato direttore del manicomio di Aversa. Prima di entrare aveva detto a uno dei suoi avvocati: «Vado a salutare la madre dei miei figli, non mia moglie». Infatti quando la contessa si è lanciata incontro piangendo e cercando di abbracciarlo, egli l'ha tenuta a distanza con fredda cortesia, limitandosi a stringerle la mano. Dopo averle chiesto notizie sulla sua salute e dopo averle offerto il panettone, il conte le ha dato notizie dei loro bambini, mentre la Bellentani piangeva appoggiata alla spalliera di una sedia. Poi temendo le indiscrezioni dei presenti il conte Bellentani ha chiesto e ottenuto di ritirarsi con la moglie e gli avvocati nella cappella del manicomio; questa notizia trapelata fuori delle mura del manicomio ha fatto credere ai colleghi che i due coniugi si fossero riconciliati e stessero pregando insieme nella cappella dove invece hanno tenuto un freddo colloquio che è durato solo mezz'ora.

Ritiratosi il conte Bellentani la moglie è rimasta a parlare con gli avvocati per oltre tre ore. Probabilmente ha discusso con loro le linee della difesa che dovrebbe tendere a dimostrare la sua completa incapacità di volere, anche perchè nel frattempo sono emerse alcune circostanze come la lue del padre e l'abuso di droghe a cui il Sacchi l'aveva abituata che potrebbero indurre il prof. Saporito e il dottor Freda che stanno preparando la perizia a concludere per la completa infermità di mente. Alle 15 il conte ha lasciato il manicomio con l'automobile di uno dei suoi avvocati, mentre la contessa si è rifiutata di prendere il pasto ed è rientrata nella sua cella.

a.

CRONACA CITTADINA

LA CRISI DELLE STANZE AMMOBILIATE

Come si possono reprimere gli abusi delle affittacamere

Esiste una disposizione precisa dell'Ente Turismo sulle tariffe delle camere mobiliate. E' una disposizione che viene rinnovata di tanto in tanto — di comune accordo fra i rappresentanti degli affittacamere e degli inquilini, e con la sanzione prefettizia — per seguire le oscillazioni del costo della vita. Attualmente le tariffe, che comprendono sia la quota d'affitto che l'affittacamere paga al padrone di casa, sia il compenso per l'uso dei mobili e per i servizi, vanno da un minimo di 1500 lire circa, per le camere della categoria più bassa ad un massimo di 3500 per le camere di lusso. Il recente aumento dei fitti provocherà qualche ritocco e presto ne sarà nota la misura.

Ma non sono i ritocchi che contano, in questo caso. Da troppo tempo, ormai, è invalsa l'abitudine di ignorare totalmente le tariffe ufficiali dell'Ente Turismo e di applicare tariffe, diciamo così, libere, che oscillano dalle 3500 alle 15 mila lire. E tutto questo si fa, e queste tariffe si impongono, con l'aria di chiedere meno di quanto si potrebbe o sarebbe giusto, quasi che l'affittacamere facesse un segnalato favore al subinquilino concedendogli la stanza per poche migliaia di lire.

Molti lettori, costretti a subire l'«amichevole» trattamento delle affittacamere, ci scrivono per denunciare quello che essi, giustamente, definiscono un «sopruso» e per invitare le autorità a intervenire con misure opportune. Un controllo in questa materia è difficile e se ne qualcosa l'Ente Turismo che tenta nei limiti (purtroppo strettissimi) del possibile, di reprimere le infrazioni. Ma non si otterrà mai nulla di sostanziale sino a quando gli inquilini accetteranno passivamente i «soprusi» e pagheranno senza fiatare. Ricordino, piuttosto, gli inquilini, che l'Ente Turismo possiede un mezzo molto efficace per ridurre le affittacamere alla ragione, e che lo applica rigorosamente ogni volta che gli viene segnalata l'infrazione. Esso può costringere l'affittacamere non soltanto ad applicare la tariffa «ufficiale», ma ad ospitare gratuitamente l'inquilino per tanti mesi quanti ne occorrono a colmare la differenza fra la somma fatta abusivamente pagare e quella legalmente dovuta.

Ma, per far questo, bisogna che gli inquilini denuncino tempestivamente i «soprusi» di cui sono vittime.

Alla Lancia agitazione sospesa

Ieri sono riprese, fra la direzione dello stabilimento e la commissione interna, le trattative per la risoluzione della vertenza sorta alla «Lancia» in seguito alla richiesta di revisione del premio di produzione e delle paghe degli operai. Contemporaneamente le maestranze, che riprendevano il lavoro dopo una settimana di interruzione per l'inventario di fine anno, hanno deciso di sospendere lo «sciopero a scacchiera» di un'ora al giorno.

Sempre nel settore dei metallurgici, oggi una delegazione di operai della Cisitalia, accompagnata dalla Commissione interna e dal segretario della Fiom Carsano, si recherà dal prefetto per esporgli alcune questioni economiche riguardanti le maestranze. Le trattative per la firma dell'accordo delle Aziende tipografiche sono proseguite ieri mentre i dipendenti della ditta Doyen hanno ripreso il lavoro.

In vigore da lunedì gli aumenti tranviari

L'aumento delle tariffe tranviarie sarà esaminato nella prossima seduta del Consiglio comunale, che avrà luogo venerdì. La Giunta lo ha già approvato e la sua decisione, che ha carattere definitivo, sarà senz'altro ratificata — probabilmente a semplice maggioranza — dal Consiglio. E' difficile, per non dire escluso, che sorgano sorprese. Lunedì, 10 gennaio, quindi, le nuove tariffe (20 lire corsa normale, 30 corsa serale e festiva) andranno in vigore.

Questa sera, intanto, si avrà una nuova riunione della Giunta: sarà appaltato il primo lotto di costruzioni popolari per 400 milioni e verrà discusso il progetto della centrale idroelettrica sul Po.

Sgombrata la neve non resta che umidità

Al Comune le opere di spalatura sono costate 7 milioni - Pochi ritardi di treni - Isolamento telefonico quasi completo - Serie di sdruccioloni

La neve è venuta, lasciando uno strato da 7 a 18 centimetri; quanto bastava per rendere necessaria una regolare operazione di spalatura. Mentre infatti altre città, alcune delle quali grandi, quest'opera ha lasciato molto a desiderare, anzi è mancata affatto, a Torino qualche cosa si è fatto, specialmente al centro. Il giorno di Capodanno, essendo festivo, era venuta a mancare l'opera degli spazzini municipali, ma il numero dei volontari presentatisi per sostituirli è stato notevole.

Ieri l'opera di spalatura è stata ripresa con nuovo vigore. Il Comune aveva mobilitato circa 6000 uomini di cui facevano parte 200 squadre di spalatori, con carri, quadrupedi, badili e scope. E così i tronchi di maggior traffico sono stati ripuliti. Meno efficace è apparsa invece l'opera alla periferia e nelle vie secondarie.

I vigili urbani sono intervenuti per ricordare a parecchi proprietari di case e di negozi il loro dovere per la spalatura dei marciapiedi di loro pertinenza, e sono state elevate anche parecchie contravvenzioni.

Quanto all'opera di spalatura, essa costerà al Comune circa 7 milioni; ne erano stati stanziati 5. Le tariffe concordate sono 1000 lire al giorno per i capi-squadra; 940 per manovali oltre i vent'anni, 880 per manovali sotto i vent'anni.

Anche nella circolazione tranviaria e automobilistica sono stati segnalati pochi incidenti e quasi tutti lievi. Più gravi sono state le interruzioni sulle linee telefoniche interurbane. Queste lacune, in gran parte, durano ancora. Ieri sera Torino era in collegamento soltanto con Genova, la Riviera e Milano. Per il resto si trovava praticamente isolata, salvo per le linee internazionali. I treni invece non hanno subito gravi ritardi: si tratta di pochi minuti, situazione quasi normale.

Qualche disgrazia si è dovuta purtroppo lamentare nella circolazione: gli sdruccioloni hanno mandato agli ospedali una quindicina di persone. Soltanto al Maria Vittoria se ne contò una diecina di ricoverati per fratture agli arti inferiori e superiori. Un ubbriaco, precipitato a terra in corso Regina Margherita, nel tentativo di rialzarsi ricadde e si ferì al capo. Fu portato, in barella della Croce Verde, al nosocomio, col volto reso irriconoscibile da una maschera di sangue.

ACCIDENTALMENTE AVVELENATO DAL GAS?

Il cadavere su un sacco di gesso e le chiavi a terra sul balcone

C'è qualcosa di misterioso che la polizia cerca chiarire

Tre funzionari — il dott. Allitto, capo della Mobile, il suo collaboratore dott. Sgarra, il commissario della P. S. Vanchiglia dott. Santoro — discutevano ieri sera in Questura. Parlavano di profumo in una stanza, di tubo del gas, di chiavi sul balcone. Dicevano spesso «Disgrazia» e crollavano il capo parlando di suicidio. Sul tavolo del capo della Mobile c'era un incartamento su cui, da poco, lo stesso dott. Allitto aveva scritto, con mano nervosa «Caso dello studente Toscano».

Uno scroscio d'acqua

Caso dello studente Toscano. Le generalità: Ezio Toscano fu Oreste, di 22 anni, nato a Torino, ma residente a Roma con la madre. Da due mesi era venuto nella nostra città ed era stato accolto da un suo parente, proprietario di un laboratorio al secondo piano di corso Farini 94. In questo laboratorio c'era una stanza e qui il giovane s'era sistemato. (Non si sa ancor bene che cosa facesse a Torino: sulla sua attività la polizia sta indagando). Venerdì pomeriggio, ultimo dell'anno, era stato visto per l'ultima volta: la portinaia dello stabile l'aveva scorto mentre usciva: era di normale aspetto, pareva d'ottimo umore e fischiettava. La custode, in seguito, non l'aveva più incontrato: domenica pomeriggio, spazzando le scale, era stata colpita, ad un tratto, da un forte rumore: era uno scroscio d'acqua e proveniva appunto dal laboratorio. Ma non vi aveva dato eccessivo peso.

Ieri mattina, come al solito, un fattorino impiegato nel laboratorio, era arrivato per prendere servizio. Due, tre, quattro squilli di campanello: silenzio. Anzi, silenzio no; un rumore s'udiva dall'appartamento: un rumore continuo, monotono: uno scroscio d'acqua. Impressionato il ragazzo scendeva in portineria: «Ma non c'è nessuno in laboratorio? Eppure si sente l'acqua correre...». «L'acqua? Ancora?...». La custode sbiancava; correva al telefono e avvertiva del fatto il Commissariato Vanchiglia. Sul posto giungeva, dopo dieci minuti, il commissario in persona, dott. Santoro, accompagnato da un maresciallo e quattro agenti. Si suonava ripetutamente: infine si procedeva all'apertura di forza. Il primo uscio, di solido legno, risultava regolarmente chiuso a chiave: anche il secondo uscio, a vetri, era chiuso: la chiave era infilata nella toppa, dall'interno e nell'apposita scanalatura era stata anche fissata la catenella.

Il dott. Santoro, appena posto piede nel laboratorio avvertiva un fortissimo odore di gas. Entrava in cucina — trasformata in un reparto, con macchine ed utensili diversi — e la sua vista veniva subito colpita da un corpo a bocconi. Era il Toscano. Cereo, irrigidito. Era in canottiera e mutande. Giaceva su di un sacco di gesso. Le mani e le gambe erano solcate da profonde graffiature. Aveva addosso un pastrano, ma infilato per un solo braccio. Il cadavere si trovava accanto al lavandino, dal cui rubinetto fluiva l'acqua copiosamente. Il funzionario individuava l'origine della fuga del gas: un grosso tubo di gomma che finiva in un apparecchio per saldature, sito sul tavolo centrale, era stato staccato dal bocchettone nel muro.

Dolci, liquore e sigarette

La stanza del morto era nel più completo disordine: il letto era disfatto, le coperte arrovesciate, il guanciale a terra, il lenzuolo con tracce di vomito. Sul tavolo si scorgeva un vassoio di cartone con alcuni dolci, una bottiglia di liquore semi-vuota e due bicchieri di cui uno quasi pieno. Tra i due bicchieri un pacchetto di sigarette americane. Il dott. Santoro esaminava l'orlo dei bicchieri e i mozziconi per trovare tracce di rossetto e collegare tali tracce con il leggero profumo che s'avvertiva nella stanza: ma segni di rosso per labbra non si scorgevano. Intanto il maresciallo gli comunicava una strana scoperta: sul balcone di una stanza — stanza verso la strada — erano state trovate due chiavi: una era la chiave della porta d'ingresso dell'alloggio e l'altra del portone dello stabile. Il caso era veramente misterioso. Il dott. Santoro ordinava di non toccar nulla, faceva allontanare gli estranei e gli importuni e segnalava il fatto alla «Centrale».

Di qui arrivavano, in tutta fretta, il dott. Allitto, capo della Mobile, il dott. Sgarra e alcuni sottufficiali, nonché un sanitario. Questi accertava che il decesso del Toscano era avvenuto 48 ore prima per avvelenamento di gas: rilevava che le graffiature erano ferite di nessun conto, ma non si pronunciava sulla loro causa. Mentre il dott. Allitto s'occupava del cadavere, il dott. Sgarra ispezionava l'ambiente e il dott. Santoro esaminava la corrispondenza del morto. Nel cassetto del comodino, il funzionario rinveniva una lettera, pronta da impostare, diretta alla madre, a Roma. Era la lettera chiarificatrice? La si apriva: alcune frasi di auguri per il nuovo anno: nient'altro. Le indagini duravano più di cinque ore. Alla fine gli investigatori si riunivano alla «Centrale» e cercavano di fare un quadro dell'avvenimento.

Si cerca il signor X

Ecco la ricostruzione, secondo i tre funzionari: il Toscano, la sera di Capodanno, aveva ricevuto nella sua stanza una persona: donna? uomo? non si sa, non ci sono elementi sufficienti per pronunciarsi. Chiameremo questa persona «signor X». Dunque il Toscano e il signor X — o la signorina o la signora X — avevano mangiato, bevuto e fumato. Ad un certo momento lo studente ubriaco fradicio s'era sentito male (chiazze di vomito). L'X l'aveva svestito, messo a letto. Poi se n'era andato, prelevando le due chiavi, necessarie per uscire: così aveva aperto e chiuso l'uscio d'ingresso e il portone: indi aveva gettate le chiavi sul balcone, con un tiro di notevole esattezza. Torniamo allo studente: verso l'alba, forse le 5, egli s'era svegliato. Aveva capito di essersi sentito male. Così, barcollando, s'era alzato, s'era gettato sulle spalle il pastrano e s'era diretto in cucina, con l'intenzione di bere o di lavarsi la faccia. Lungo la strada, aveva notato la porta a vetri aperta: e l'aveva chiusa, apponendovi anche il catenaccio. Era entrato in cucina, s'era appressato al lavandino, aveva aperto l'acqua: in quel mentre (e nello stesso attimo egli tentava d'infilarsi il pastrano) aveva urtato violentemente contro il tubo del gas, staccandolo. Una zaffata lo aveva subito stordito ed era caduto sul sacco di gesso, senza avere più la forza di rialzarsi. Le graffiature si spiegano con urti ricevuti dalle maniglie delle porte e dei mobili, nel barcollante cammino, fra la stanza da letto e la cucina.

Come si vede, la polizia propende decisamente per la disgrazia; nega in modo quasi assoluto il suicidio; rifugge dall'idea di qualcosa di più grave — un delitto — non essendo emerse prove tali da sostenerne la possibilità. I funzionari continuano l'inchiesta; si ricerca frattanto il signore o la signora X. E' una X che, sbarazzatasi dell'incognito, sarebbe forse in grado di dire l'ultima parola.

Nuovi treni per sciatori

Servizi rapidi in Val d'Aosta

Per gli sciatori è istituito, nei giorni festivi, un treno straordinario: partenza Torino P. N. ore 7.05, Ulzio 9.30, Beaulard 9.30, Bardonecchia 9.37. Da Ulzio — per Sestriere, Claviere e Salice d'Ulzio — è assicurato il proseguimento con autopullman della S.A.P.A.V.

Per la Valle d'Aosta sarà effettuato un servizio rapidissimo di I e II classe con automotrice: Torino P. N. ore 7.05, Torino P. S. 7.14. Fermate a Pont St. Martin (8.20), Verrès (8.41), Châtillon (9), Aosta (9.30), Prè St. Didier (10.30). Immediata coincidenza con gli autoservizi per Gressoney, Champoluc, Cervinia-Breuil, Cogne e Courmayeur.

Alle comitive di un minimo di 50 persone sono concesse riduzioni per viaggi in treni ordinari anche in giorno feriale e per qualsiasi località. Rivolgersi, almeno due giorni prima, alla Sezione Comm. e Traffico F. N., v. Nizza 2.

L'affare Bruneri - Canella

Un nuovo tentativo per la revisione del processo

Ci comunicano da Roma:

Quasi ogni anno il caso Bruneri-Canella torna alla ribalta. Coloro che credettero di riconoscere nello smemorato di Collegno il prof. Giulio Canella, non vollero mai accettare la sentenza della magistratura con la quale lo smemorato veniva riconosciuto per il tipografo Mario Bruneri; e cercarono di trovare elementi per giungere a una revisione del processo.

Proprio in questi giorni, essi, costituitisi in comitato (sono quasi tutti ex-allievi del prof. Canella), hanno fatto recapitare a Bruno Cassinelli un fascicolo contenente documenti con i quali — essi affermano — si dovrebbe appunto raggiungere lo scopo. Alla base di tutto vi è la rivelazione di un ex-ufficiale dell'esercito, tale Vittorio Coruzzo, il quale, condannato all'ergastolo nel 1931 per avere ucciso a Torino un fascista, sconta la pena in un reclusorio.

Già lo scorso anno abbiamo pubblicato le dichiarazioni di costui e cioè che egli afferma di avere incontrato il capitano Giulio Canella a Berlino nell'autunno del 1919, già privo di memoria, ma in possesso di documenti dai quali appunto risultavano le complete sue generalità. Il Coruzzo nelle sue dichiarazioni continua facendo il nome di due o tre persone che possono confermare l'episodio.

Un armaiolo si ferisce

Un singolare incidente è accaduto ieri in un negozio di armaiolo in via Nizza 278.

Il proprietario Pietro Bombini, d'anni 51, abitante a Moncalieri in corso Italia 4, stava provando ad un cliente le doti d'una rivoltella, quando un colpo partiva accidentalmente e gli trapassava la mano da parte a parte. Guarirà in 15 giorni.

Accordi doganali colla Francia

La Delegazione italiana è partita per Parigi

Con treno speciale, è partita iersera alle ore 19 per Parigi la Delegazione italiana che dovrà concludere gli accordi doganali con la Francia.

Erano tra i partenti: il sen. G. B. Bertone, presidente della Delegazione; l'avv. on. Giovanni Bovetti, presidente della Commissione sociale italo-francese; tutti i rappresentanti degli enti commerciali, industriali e delle organizzazioni sindacali; i direttori generali del Ministero degli Esteri e dei Ministeri interessati: una quarantina di persone in tutto. La Delegazione giungerà stamane a Parigi, e parteciperà ad un ricevimento offerto dal Ministro on. Schuman. Domani si inizieranno senz'altro i lavori per la definizione degli accordi, che saranno poi sottoposti all'approvazione dei Parlamenti dei due paesi. Il Ministro degli Esteri conte Sforza giungerà a Parigi il giorno 5 corrente.

La colonia di Loano — Sono vacanti alcuni posti per bambine da 6 a 11 anni, sane, conviventi con t.b.c., che frequentino le classi fino alla 4a delle elementari, presso la colonia profilattica «Città di Torino» in Loano. Inviare la domanda alla Divisione XVI Assistenza del Municipio (via G. Giolitti 7 bis) entro il 5 corrente.

Fingendosi americano truffa un gioielliere

E' ricercato dalla nostra Questura per una truffa consumata a Roma certo Adelmo Viccone di 46 anni abitante, fino a tre mesi or sono, in via Busseto 20.

Costui, recatosi alla capitale, si stabiliva in uno dei migliori alberghi e, conoscendo alla perfezione la lingua inglese, si faceva passare per un ricco industriale americano in viaggio di piacere in Italia. Gli riusciva introdursi negli ambienti dell'alta società e qui conosceva un gioielliere al quale confidava di avere intenzione di comprare tre brillanti. Questi mostrava allora al falso americano la collezione dei suoi gioielli e quello fissava la sua attenzione su tre del valore complessivo di circa 18 milioni. Una sera, dopo una lauta cena in casa dell'orefice, l'americano acconsentiva a comprare i tre brillanti e consegnava un assegno di 16.500 dollari sulla «Baltimore Bank Limited»: un brindisi sanciva l'affare.

La mattina successiva il gioielliere si recava in banca dove aveva l'amara sorpresa di sentirsi dire che l'assegno era falso né era mai esistita una banca americana di tal nome. Precipitatosi all'albergo dove dimorava l'americano, gli veniva riferito che questi era partito improvvisamente nella notte senza dare alcun recapito. Non gli restava che segnalare il fatto alla polizia che ritiene di aver identificato il truffatore nel torinese Viccone.

Dissidi fra artigiani

In seno all'associazione provinciale degli artigiani è in corso un dissidio provocato da pochi dirigenti che hanno chiesto le dimissioni di tutti gli attuali direttivi di categoria che dovrebbero essere rinnovati attraverso nuove elezioni. La richiesta è stata respinta dalla presidenza perchè illegale. Inoltre per controbattere l'azione dei dissidenti, che minacciano la scissione, la settimana prossima saranno indette — secondo quanto ci ha dichiarato il presidente Vergnano — assemblee di categoria per conoscere il parere degli iscritti.

La presidenza dell'associazione contesta inoltre le affermazioni dei dissidenti che agirebbero all'insaputa degli stessi associati. In quanto all'ordine del giorno presentato dal comitato coordinatore del movimento scissionista esso viene definito dalla presidenza dell'artigianato «preconcetto, tendenzioso ed illegale». Si afferma, pure, che una eventuale scissione non intaccherebbe la forza dell'associazione perchè i dirigenti che eventualmente decidessero di staccarsi rimarrebbero isolati.

Intanto apprendiamo che dal 1° gennaio c. a. è stato costituito presso la sede provinciale dell'artigianato il settore della piccola industria che si propone di associare tutti gli industriali che hanno meno di 20 dipendenti e che non sono iscritti all'A.P.E.M.I. aderente all'Unione Industriale.

Acconto ai pensionati statali

Il sindacato pensionati statali comunica che in seguito ad accordi presi con la direzione del Tesoro l'acconto del 75 per cento sulla pensione attuale sarà corrisposto entro gennaio. Il giorno del pagamento deve ancora essere fissato.

Conversazioni in biblioteca — Domani, alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, il prof. Mario Bonfantini parlerà — per iniziativa della Pro Cultura Femminile — su «L'Italia nel campo delle lettere».

Nuovi arrivi di carne argentina

Il giorno 3 gennaio, a cura dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione, è sbarcato a Genova, dal vapore celere «Anna Costa», un secondo contingente di carne di provenienza argentina, ottenuto da bovini giovani, vitelloni e manzi, di recente macellazione.

La S.A.C.O.C.A., da detto contingente, ha ritirato tonn. 480, destinandone tonn. 150 al Piemonte e la restante parte alle altre regioni d'Italia, in relazione alla necessità di essere rifornite.

In riferimento a quanto sopra, la S.A.C.O.C.A., quale Ente distributore, sente il dovere di avvertire i singoli macellai di città e di provincia, perchè avanzino tempestivamente le prenotazioni di carne argentina, che la suddetta ditta intende ripartire con assoluta equità in base alle disponibilità.

La presente comunicazione, onde evitare proteste per ritardi e disguidi postali, viene ripetuta per tre giorni consecutivi sui quotidiani, avvertendo nel contempo, che data la limitata disponibilità della merce, le prenotazioni devono essere contenute nei limiti dell'indispensabile.

Per le prenotazioni medesime, i macellai potranno rivolgersi ai sottoelencati depositi, che sono incaricati di raccoglierle, e sono incaricati altresì della consegna della carne.

Per ogni possibile informazione, i singoli acquirenti potranno rivolgersi direttamente alla S.A.C.O.C.A. o ai gestori dei depositi sotto menzionati.

Alessandria: Macello pubblico - **Casale:** Macello pubblico - **Cuneo:** Via Bruni 1 - **Novara:** Via S. Francesco d'Assisi, 20 - **Savigliano:** Macello pubblico - **Torino:** Via Avigliana, 10.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,10: Per la donna - 11: Canzoni - 12: Trio - 12.50: Musica leggera - 13.20: Orchestra - 13.55: Arie - 14.10: Listino Borsa - 17: Il grillo parlante - 18: Musica da camera - 19.30: Ballabili - 20.32: «La Girandola» radio-divertimento di Marchesi e Metz - 21.15: Concerto del pianista Lodovico Lessona - 21.50: «L'orologio», radiodramma di Guido Leoni - 22.40: Orchestra - 23.20: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13.30: Musiche brillanti - 14: Canzoni - 14.55: Films - 17: Pomeriggio musicale - 18.20: Alle [illegible] - 18.40: Posta viva - 19.15: Dischi chitarra - 19.30: La voce dei lavoratori - 20.33: Intermezzo brillante - 21: «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — *Temperatura minima:* —0.5, *massima:* +1.3, *media:* +0.3. *Umidità:* 82. *Pressione:* 735.8. *Venti nord-est moderato; cielo nebbioso.* — *Previsioni: Le condizioni atmosferiche perdurano pressochè stazionarie. Cielo in prevalenza nuvoloso con nebbie locali. Temperatura in diminuzione.*

BORSE

Il tono del mercato, tendente alla fermezza e sorretto da notizie di Fiat e di Montecatini, si è ulteriormente consolidato durante tutta la riunione. Dopo un'apertura vivace e ferma, il mercato si è allargato a parecchie voci con un movimento basato su limitate oscillazioni, tenute le assenze a conformare la validità della quota azionaria. Al listino, dove qualche realizzo ha riportato i prezzi al disotto dei massimi della giornata, si sono registrate nel complesso discrete plusvalenze. Sempre favorite le Lane Borgosesia. Nei Titoli di Stato, dove i Consolidati sono stati trattati ex-cedola, si sono avute scarse variazioni. Dopoborsa ben tenuto. Ex-cedola le Snd (ced. n. 26, L. 50). Diritti Assicurazioni Generali 1550.

Titoli	31	3	Titoli	31	3
[illegible]	71 75	70 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3½	78 85	77 —	[illegible]	67 —	70 —
» [illegible]	78 10	77 50	[illegible]	805 —	840 —
Red. 3½	72 50	71 —	[illegible]	289 —	290 —
» [illegible]	72 50	71 —	[illegible]	225 —	227 —
Ren. 5%	97 60	95 10	[illegible]	1900	1915
» [illegible]	97 75	95 75	[illegible]	525 —	532 —
Red. 5%	95 75	91 —	Riva	282 —	290 —
» [illegible]	95 75	91	Ansaldo	240 —	240 —
Red. 3½	72 40	70	[illegible]	5310	5415
» [illegible]	72 80	70 60	[illegible]	2020	2060
» 5%	92 50	90	[illegible]	4000	4050
» [illegible]	92 70	90 25	[illegible]	640 —	655 —
Bt. 50	99 45	99 45	Anic	1375	1390
» 50-I	99 75	99 [illegible]	[illegible]	161 —	165 25
» 50-II	99 75	99 45	M. pont.	1710	1720
» 54-[illegible]	100 25	100 [illegible]	[illegible]	236 —	237 —
» 54 4	96 10	96 10	[illegible]	1100	1132
Bt. 50	99 50	99 65	[illegible]	407 —	408 —
Fer. 3%	305 —	305 —	Cart. [illegible]	3075	3075
It. 4½	470 —	470 —	Burgo	3620	3610
[illegible] 4½	500 —	500 —	[illegible]	3700	3700
[illegible]	600 —	585 —	[illegible]	750 —	790 —
[illegible]	780 —	740 —	N. A. I.	8700	8700
[illegible]	446 —	446 —	[illegible]	107 —	111 [illegible]
» 5% 23	405 —	405 —	Valdag.	4530	4530
» 5% 27	385 —	385 —	[illegible]	715 —	714 —
[illegible]	449 —	449 —	[illegible]	905 —	910 —
» 4%	467 —	467 —	[illegible]	47 —	47 —
» 3,5%	383 —	383 —	[illegible]	230 —	230 —
[illegible]	380 —	380 —	[illegible]	256 —	256 —
» 4%	170 —	170 —	[illegible]	590 —	590 —
[illegible]	415 50	415 50	[illegible]	475 —	475 —
[illegible]	910 —	920	Gilard.	510 —	510 —
Fiat [illegible]	1605	1790	[illegible]	132 —	133 —
A. Gen.	9100	9200	Saffa	1365	1370
» Tor.	6100	6140	Lig. gas	395 —	395 —
[illegible]	2060	2060	[illegible]	6590	6700
[illegible]	2400	2400	[illegible]	11.100	11.500
Tor. [illegible]	144 —	148	[illegible]	3735	3800
[illegible]	27 50	28 75	[illegible]	1130	1150
[illegible]	1375	1390	[illegible]	3860	3900
[illegible]	510 —	519 —	[illegible]	1210	1240
P.O.O.	375 —	377	Ass. P	1090	1100
[illegible]	360 —	362	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	2605	2625	[illegible]	3570	3625
[illegible]	1390	1400	[illegible]	4900	4900
Marelli	620 —	630 —	[illegible]	4250	4250

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 141.

Prezzi nominali delle valute: Sterlina oro 7250-7350; Marengo 7250-7300, Sterlina unitaria 1870-1900; Dollaro carta 544-555; Franco svizzero 148,50-151; Franco francese 179-181; Oro fino 1010-1015; Argento 16.50-17.

L'assemblea dei giornalisti avrà luogo oggi alle 16 (in seconda convocazione) nel salone de «La Stampa» in Galleria S. Federico 16.

STATO CIVILE

dei giorni 1 e 2 corrente

Gay Maria m. Calmano, a. 66; Bondi Antonietta ved. Buscaglione, a. 70; Tosonotti Antonio ved. Rovali, a. 67; Lombardo Anna m. Mosca, a. 67; Baroero Pietro, a. 61; Sartori Domenica ved. Alinno, a. 71; Rodriguez Anita m. Molino, a. 54; Bodrero Giovanna ved. [illegible]petti, a. 78; Molardo-Vaglienga Maria, a. 44; Sodero Carlo, a. 77; Bosco Giacomo, a. 67; Rivoi Ermiala ved. Ferrua, a. 67; Beghelli Ernesto, a. 72; Manzon Maria ved. Merlin, a. 76; Orecchia Carolina ved. Lima, a. 70; Gorla Carolina ved. Ulcretti, a. 68; Terreila Albano, a. 51; Manchino Francesco, a. 50; Morsa Nicoletta ved. Capozza, a. 66; De Maria ved. Cattaneo, a. 87; Culasso Maria m. Molinero, a. 66; Levi, Isacco Mosca, a. 75; Franchi Caterina ved. Racioe, a. 84; Soroso Francesco, a. 79; Piazza Marcello, a. 58; Cevolini Eugenio, a. 80; Finardia Teresa ved. Antonietti, a. 78; Ajmone-Marsan Giovanni, a. 76; Pagliano Teresa m. Zampa, a. 80; Grillo Maria Teresa m. Lorini, a. 73; Fassetta Eugenia m. Barbero, a. 68; Serio Clara ved. Capello, a. 86; Darnio Ettore, a. 54; Ferlarino Marianna m. Penna, a. 53; De Michelis Pietro, a. 51; Albergatti Antonio, a. 75; Schiavon Angela m. Dalmazzo, a. 68; Garavoglia Teresa ved. Lusito, a. 71; Schiavone Rosa ved. Morelli, a. 80; Fornasari Agnese, a. 71; Zocchi Gaudenzio, a. 76; Salvino Domenica ved. Fiorano, a. 86; Romolini Silvio, a. 58; Grabbi Angelo, a. 85; Cavalli Teresa, a. 84; Gervone Caterina, a. 44; Gatti Luigi, a. 62; Ardissone Giovanni, a. 78; Gardino Giovanni, a. 61; Zaharini Ernesto, a. 72; Villata Giovanni, a. 68; Leonardelli Domenico, a. 75; Mancini Santo, a. 80; Bosso Giovanni, a. 77; Pinto Margherita m. Bagna, a. 89; Cusia Giacinta ved. Rivera, a. 82; Vigliano Caterina ved. Avalle, a. 66; Possacio Carlo, a. 52; Sonaldi Carolina ved. Fedrani, a. 84; Delordi Stella Maria m. Cicolella, a. 71; Bevodello Lucia ved. Bellaria, a. 80; Rossi Margherita, m. 6; Bossano Maggiolina ved. Finardia, a. 86; Scotti Rosa ved. Viraman, a. 87; Musso Natalino, a. 48; Lorchini Zeno, a. 81; Vada [illegible], a. 79; Gilardi Floriano, a. 80; Rabbia Felice, a. 87; Campari Caterina, a. 81; Vitale Anna ved. Vecchi, a. 81; Ferino Giuseppe, a. 84; Mandar Osvaldo, a. 53; Favaro Maria ved. Grosso, a. 79; Ledezomo Margherita ved. Arbolo, a. 77; Marietta Carlo, a. 30; Lupo Aurelio, a. 51; Masseri Giuseppina m. Salomone, a. 78; Vedino Paolo, a. 82; Cuccelli Teresa ved. Raviola, a. 82; Santangelo Vincenzo, a. 45; [illegible] Assunta ved. Germone, a. 71; Cardo Olga, a. 43; Baravelli Giulio, a. 43; Robert Vittorio, a. 13; Borello Michela, a. 70; Tomagnone Caterina, a. 84; Bosso Luigia ved. Bovero, a. 78; Fassola Maria ved. Rosso, a. 75; Raviolo Luigia, a. 74; Masa Giuseppe, a. 74; Crotier Maria m. Fassino, a. 74; Pan Eugenia m. Moro, a. 70; Leone Giuseppina m. Bellini, a. 44; Borgatta Carlo, a. 79; Ciravegna Giuseppe, a. 78; Asnale Lorenzo, a. 78; Carrera Balbina, a. 77; Rabbia Felice, a. 87; De Maio Salvatore, a. 55; Pansal Adele ved. Camussi, a. 77; Saggino Giacomo, a. 70; Malatiero Chiaffredo, a. 78; Carino-Zegna Vittoria, a. 44; Baldissera Margherita m. Bovero, a. 47; Cavarini Camillo, m. 8; Avella Angelo, a. 76.

SPETTACOLI

TEATRO LIRICO — Domani, alle 21, la prima di «Traviata», protagonista il soprano Tobsike Hasegawa, col tenore Piero Sardelli ed il baritono Domenico Malatesta. L'opera verrà replicata giovedì alle 15,30. Alle 21, unica di «Lucia di Lammermoor», protagonista il soprano Dory Marinelli, col tenore Carlo Alberti e il baritono Giorgio Santi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Vendita per tutte le rappresentazioni al salone di via Roma angolo via Bertola. Teatro riscaldato.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Il teatro di Eduardo con Titina De Filippo in «Questi fantasmi» di Eduardo De Filippo.
Reposi: 16,15 e 21,30 Comp. Rivista Nuto Navarrini in «Amore in vacanza».
Club Le Floride p. Solferino. Tel. 42-822 ore 17 e 21-1 Allegrini suoi solisti cant. Laris-Macorro.
Sala Gay: ore 17 e 21 Orch. Caracca, Angelini e la sua orchestra da oggi a venerdì.
Castellino: 17 e 21 Orch. Mo Lotti cant. Prati-Graglia-Rossi.
Plateau Dansant Lutrario: 21-24 Orch. Fanni, mic. Accardo.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21: Due Orchestre canta A. Corsi.
Principe: 21 Orch. Orsatti canta E. Beltrami. Dir. Cariga.
La Serenella: 21 Orch. Geracini, canta A. Araldo.
Augustus: 17-21 Orch. Canessa.
Da Benedetti Danze: 21.
Cin-Cin Danze, F. Susa: 21.
Sala Caudia: 16 e 21 danze.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
La Rotonda: Ristorante 21.
Melody C. Danze: Bogino 17: 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Danze Nizza 34: 21 Comp. Binello
Pattinaggio Pellerina L. 772-125.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 53-470: 21-3.

ASTORIA DANZE
Via Spontini ang. c. Giulio Cesare
Questa sera 1a Grande Serata con l'*Orch. Scala d'Oro* diretta da **BRUNO CANFORA**
con la cantante *Elsa Petrone*
Organizzazione Landi

MOSTRA MOLINAR
Padiglione Piazza Carlo Alberto
Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 22.

CAFFE' MONCANA SEPARE' Via Maria Vittoria ang. Lungo Po avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Totò al Giro d'Italia» Totò, Isa Barzizza, Miss Italia '48
Ariston: Fiera delle illusioni (T. Power, Blondell, Gray, Walker).
Astor: «Sogni proibiti», Danny Kaye, Virginia Mayo (technicolor).
Corso: «Prigioniera di un segreto» Spencer Tracy, K. Hepburn.
Doria: Il canto del deserto (tech.) D. Morgan, I. Manning.
Lux: «Agguato sul fondo» (technicolor). T. Power, A. Baxter, D. Andrews. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly «Due marinai e una ragazza» (tech.). Spettacoli dalle 14. Mattin. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Nanù il contrabbandiere». Adriana Benetti e T. Bruzi e Gran Riv. Navarrini 16,15 21,30.
Torino: «Follie per l'opera» Campanini, Bechi, Caniglia. Ap. 10.
Vittoria: «L'avventura vien dal mare» (techn.) con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.

Alexandra: «Preferisco la vacca» Danny Kaye e Virginia Mayo.
Alpi: «Colpo di fulmine».
Augustus: Duello al sole (techn.) J. Jones, G. Peck, J. Cotten.
Faro: «Duello al sole» (techn.). J. Jones, G. Peck. Locale riscald.
Hollywood: Dumbo elefante vol.
Ideal: Duello al sole (tecn.) J. Jones, G. Peck 14 16,30 19 21,40
Lamarmora: «Arriva John Doe».
Massimo: Guida eroica (Wallace Beery, Dolores Del Rio). L. 100.
Nazionale Dumbo elefante volante
Principe «Il fantasma e la signora Muir» Rex Harrison. Ult. gg.
Statuto: Dumbo elefante volante.

Asti Gianni Pinotto contro gangs.
Olimpia: «Chiamate nord 777».
Regina: «Notte di Paradiso». V.
Romano: «Persecuzione» e Rivista Mario Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «Corsa della morte».

Esperia: «California» Technicol.
Imperiale: Prigionieri destino. V.
Italiano Gianni Pinotto Hollywood
Vinzaglio Magnifico avventuriero.

Ghisso: California (technicolor).
Frejus: «L'inseguita».
S. Paolo: «Pinocchio» W. Disney.

Corallo: «La scala al Paradiso».
Radium: «Monsieur Verdoux».
V. Veneto: «Arriva John Doe».

Astra: Cerchio si chiude (Ford).
Excelsior «La storia del Dr. Wassel» tecnic. Gary Cooper.
Gioiello: Tarzan e donna leopardo.
Star: «Un angelo è caduto».

Adua: Corsari del West. Varietà.
Aurora: «Situazione pericolosa».
Brescia: «Notte di Paradiso».
Fortino: «Dove sta Zazà» e Compagnia Riviste Savio ore 21.
Nord: «Il ribelle» C. Grant.
Palermo: «I diavoli rossi».
Sociale: «Cavalieri del cielo».

Colosseo: «I cavalieri del cielo».
Italia: «Tre pazzi a zonzo» e Comp. Riv. Nino-Inglese ore 21.
Moderno: «Noi siamo zingarelli».
Piemonte: «Un angelo è caduto».
Spezia: «Arizona» Jean Arthur.

Apollo: «Femmine del mare» e Crick e Crock in «Bottozero».
Dora: Il ribelle del Sahara. Riv.
Edera: «Dietro la porta chiusa».
Lucento: «Torbida passione».
Roma: «Il bacio della morte».

L'estrazione della lotteria organizzata dalla «Città dei ragazzi» è stata rinviata al giorno dell'Epifania.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con sentenza 9 novembre 1948 il Tribunale di Cuneo ha pronunciato sentenza colla quale dichiara la morte presunta di CARRO FRANCESCA fu Donato e fu Babbione Lucia, nata a Demonte il 9-6-1863, emigrata in Argentina nell'anno 1880, come avvenuta in Argentina il 1o gennaio 1889, ordinando le pubblicazioni di legge.
Cuneo, 13 dicembre 1948.
Avv. Arnaldo Vigna Taglianti

Ritorno a Meredith

Nell'ansiosa ricerca di un punto d'appoggio tra lo sconquasso contemporaneo, alcuni si son rifugiati in una fede religiosa, altri in una fede politica, altri ancora, il cui commercio cotidiano è con le opere dei grandi trapassati, han creduto di ritrovare tra questi una figura esemplare da cui possa trarsi ammaestramento per le ansie presenti. Dopo la prima guerra europea i letterati inglesi solevano guardare, come a precursore e parente, a John Donne, il poeta d'un'età che vide crollare gli ultimi baluardi del mondo medievale sotto i colpi della scienza nuova, oggi alcuni di essi ci additano Meredith come colui che avrebbe posseduto un credo atto a risolvere le nostre difficoltà.

Non si tratta, ci spiega Charles Morgan in un articolo apparso sul *Sunday Times* del 23 novembre 1947, della riesumazione d'un altro romanziere vittoriano che ci aiuti a passare qualche ora serena lungi dal disordine della nostra esistenza, si tratta piuttosto di vedere se noi siamo preparati a far fronte alla sfida che ci lancia il pensiero di Meredith: il quale si riduce in sostanza alla fede che noi non siamo gli schiavi d'un caso crudele o d'un destino meccanico, ma creature d'una benefica largizione, *children of Beneficence and in its being sharers*, figli della Beneficenza e partecipi del suo essere. E si avverta che di tale Beneficenza il Meredith aveva un concetto pagano, non identificabile con quello della Provvidenza cristiana. Il Morgan arriva addirittura a sostenere che il futuro dell'Occidente dipende dal nostro accettare o abbandonare quella fede del Meredith, quella tempra di gioia mattutina, quella sua affermazione pagana del potere della Natura che dà vita e gioia.

Dopo le prime ricognizioni del Morgan e di Osbert Sitwell, scrittore quanto mai avveduto nell'interpretare lo spirito dei tempi, è uscito un volume dedicato a Meredith da Siegfried Sassoon (editore Constable, 1948), da uno scrittore, dunque, e poeta, i cui libri furono tra i più significativi prodotti dell'esperienza della prima guerra mondiale (*Memoirs of a Fox-hunting Man*, *Memoirs of an Infantry Officer*, *War Poems*, ecc.). A dire il vero il Sassoon è più un gustatore di letteratura che un critico. Punta il dito su un passo, su una poesia, e si limita a dire: ammirate. Ecco per esempio che trova il Meredith essenziale nella *Ballad of Past Meridian*: poesia tipica non tanto per lo stile quanto per il pensiero di accettazione integrale della vita che vi è espresso. Possiamo provarci a tradurla:

«Iersera tornando dalla mia passeggiata crepuscolare, incontrai la grigia nebbia Morte, il cui ciglio senz'occhi si volse su di me; con la sua mano gessosa mi porse fiori da un ramo appassito: o Morte, che amari mazzolini tu dài!

«Disse la Morte: Io colgo, e proseguì il suo cammino, e un'altra fu presso di me, una figura di pietra, intaccata dalla spada e macchiata di ferro, coi seni d'argilla e vene di metallo che talora splendevano come fiamma: o Vita, come sei ignuda e dura quanto sei conosciuta!

«Disse la Vita: quale tu mi hai foggiata, tale io sono. Allora la memoria come un nottolone sul pino, e la speranza invisibile, come una tottavilla nel cielo notturno, unirono le note della Morte e della vita finchè durò la notte: della Morte, della Vita, queste note intrecciate sono mie».

A parte i non poco poetici di nottolone e di tottavilla, due uccelli che gl'italiani conosceranno molto meno di quanto gl'inglesi conoscano gli armonici corrispondenti *nightjar* e *woodlark*, codesta poesia ci fa pensare a certi quadri allegorici di Frederick Watts il pensoso pittore preraffaelliteggiante che dipinse l'Amore che eleva l'uomo al di sopra del bruto, la Speranza bendata accoccolata sul globo deserto in atto di trarre accordi dalla sua cetra, la Fede perseguitata e serena, la Morte che esige l'omaggio di tutti. Ma se pei suoi simboli e pei suoi inni a fulgide astrazioni il Meredith può far pensare al Watts, la sua arte è molto più affine a quella degl'impressionisti pel suo segno nervoso, per la sua ghiotta e fugace appropriazione d'ogni minimo dettaglio in un paesaggio: un'arte senza riposo, che si adegua a quanto v'è di veloce, d'inafferrabile, di misterioso nella realtà, che, incurante di nessi e di sintesi contemplative, passa da un aspetto all'altro lasciando un'impressione di vivacità insostenibile. Invero ad alcuni il Meredith riesce, per questa sua irrequietezza, scrittore insopportabile. Il Gide confessava, nel suo *Journal*, a proposito del romanzo che passa pel capolavoro di Meredith, *L'egoista*: «Dubito che mai romanzo m'abbia annoiato più di codesto».

Fosse l'influsso iniziale di Carlyle e di Jean Paul, fosse desiderio di distinguersi con uno stile d'eccezione dalla pedestre narrativa vittoriana, fatto si è che pochi stili mettono a così dura prova la pazienza del lettore come quello di Meredith: onde la sua difficoltà a farsi strada, e il tardo successo, in cui ebbe non poca parte lo snobismo, quando la sua crociata pei diritti della donna e il senso di freschezza e di salute atletica che si sprigionava dalle sue scene naturali, infiammarono la fantasia di quel popolo appassionato di sport e di questioni sociali che è l'inglese. Nulla di morboso in Meredith. Egli era per l'alba, per l'aria pura delle vette alpine, e persistè in una gaiezza a tutti i costi anche quando gli capitò di fratturarsi una caviglia, anche quando il suo fisico non fu che una rovina: inchiodato su una poltrona, atassico, coi nervi tesi fino al parossismo, persistè a volgere al mondo il suo profilo tagliente di falchetto, a fissare in uno scintillio di epigrammi e di lambiccate metafore la sua visione dell'universo, e poche ore prima di morire bevve una bottiglia di birra e fumò un sigaro. La sua mancanza di agio, il suo tono stridente e spesso sforzato, la sua azione stimolante e irritante sui nervi dei lettori, son forse qualità che lo raccomandano ai moderni che cercano in lui una specie di cura di onde corte spirituali. Cercano in lui una ragione di canto in un mondo che si fa sempre più arido e ferreo.

Mario Praz

Bimbi delle celebrità di Hollywood: Alana Ladd, figlia del noto attore

La palude di Milano

E' caduta la neve ed è rimasta - I pochi spalatori sono giunti in ritardo - Il cittadino si arrabbia e protesta

Milano, 3 gennaio.

E' di turno il sindaco. Gli spalatori, del resto pochi, che da ieri mattina hanno cominciato a ripulire la città dopo due giorni di assoluta incuria, sono guardati con meraviglia e diffidenza. Forse nessuno crede che essi esistano veramente, e la sfiducia e la diffidenza sono giustificate dal fatto che per quarantotto ore, quando più erano necessari, degli spalatori non si è veduto nemmeno l'ombra.

Incominciò a nevicare la notte di San Silvestro, e al mattino di Capodanno erano caduti tre centimetri di neve. Si trattava di una spolverata, neppure asciutta, di quelle che una volta nei capicronaca erano chiamate «la bianca visitatrice». Ma durante la giornata cadde altra neve abbondante, e poichè di spazzini non si vedeva traccia, la gente disse «ci siamo» e incominciò a sperare nella pioggia.

Disse «ci siamo», perchè questo è il quarto inverno che a Milano non si spala la neve. A pochi mesi dalla Liberazione, quando la stampa di destra mise in evidenza l'inconveniente per la prima volta, la stampa di sinistra negò il diritto di lamentarsi alle classi che avevano voluto il fascismo, di cui la mancata spalatura era pure una conseguenza, eccetera, eccetera. Ma l'anno successivo il disservizio fu identico. Il l'anno scorso, trovato qualche migliaio di spalatori, si trovò poi l'occasione di proclamare anche uno sciopero che dette luogo a qualche incidente fuori dell'ordinario: gli spalatori della Stazione centrale, ad esempio, in attesa che lo sciopero fosse risolto, si erano messi a tirare palle di neve contro i viaggiatori in arrivo.

La pioggia invocata è comunque caduta puntualmente e con notevole abbondanza. Senonchè l'acqua sulla neve ha pure bisogno di essere governata, soprattutto quando cittadini solerti (in genere proprietari di negozi e portieri), per liberare i marciapiedi hanno provveduto a formare piccoli mucchi lungo le strade. Quei mucchi di neve sudicia hanno di fatto ostruito le bocchette delle fognature e contribuito a formare un pantano che in poche ore si è disteso su tutta la città, tanto più continuando a cadere una pioggia fitta e violenta. Fino a ieri mattina, si può dire, non c'era strada che potesse essere agevolmente traversata, e per andare da una parte all'altra sono spesso occorsi lunghi giri senza che con ciò a un certo punto venisse evitato l'obbligo di affondare nell'acqua limacciosa.

Da ciò le imprecazioni, i rimpianti, e da parte di molti una specie di orgoglio umiliato. A Milano, dicevano, non si era mai visto niente di simile. Venivano in mente i vecchi film di Charlot, nei quali due vicini dispettosi ammucchiano la neve uno davanti all'uscio dell'altro. E verso sera qualcuno incominciava a dubitare che si trattasse di disorganizzazione volontaria.

In realtà l'avversione dell'amministrazione comunale a occuparsi del problema della spalatura è poco comprensibile. E' un problema grosso, si sa che ogni centimetro di neve caduta su Milano costa oggi diecine di milioni. Ma si sa pure che la mancata spalatura, considerati gli inconvenienti che provoca, non rappresenta affatto una economia. Nei giorni scorsi molti avrebbero pagato di tasca propria una spalatura anche sommaria, almeno nei dintorni dei loro uffici o stabilimenti.

Proprio il contrario di quanto è accaduto davanti ai palazzi pubblici o statali, tra i quali la Questura. Lì la neve rimane allo stato naturale e si scioglie naturalmente. Lì, anzi, la neve «non [illegible]».

Questi disagi, questi slittamenti o bagni forzati, in qualche caso finiti in rotture di gambe o di teste o in polmoniti, si risolvono in indirizzi poco benevoli verso la persona del sindaco. Greppi è al centro della irritazione collettiva, anche se la responsabilità non è soltanto sua. I cittadini più maligni tirano in ballo perfino le sue commedie, che sono innocenti.

r. r.

Il maltempo in Riviera

Savona, 3 gennaio.

L'ondata di maltempo ha investito, anche nella giornata di domenica, la Riviera Ligure. Furiosi acquazzoni e mareggiate hanno colpito con inaudita violenza la costa e la città, allagando le vie cittadine e danneggiando gravemente i punti più delicati delle strade litoranee ed interne. Ci vengono segnalate interruzioni nella strada del Giovo nel tratto Ellera-Stella, dove è caduta una grossa frana che ha interrotto il traffico, sicchè la zona delle Tre Stelle è rimasta tagliata fuori dai centri di approvvigionamento della zona. Fra Savona ed Albisola, sulla via Aurelia, un'altra frana è precipitata proprio mentre transitava una «1100», che miracolosamente ha potuto sfuggire alla sciagura. La strada è stata prontamente riattivata in parte con la costruzione di un passaggio di fortuna. Una impetuosa mareggiata, infine, ha colpito la parte occidentale della città.

Molta neve sul Canavese

Rivarolo, 3 gennaio.

Dai monti di Forno alla Val Chiusella, dalla Val d'Orco all'imbocco della Val d'Aosta, la neve è caduta copiosissima. In pianura ha raggiunto i 30 cm., mentre nelle vallate si calcola che abbia sorpassato di molto i 60 cm.

Si segnalano danni per tutta la regione con rotture di linee elettriche e telefoniche. Il maltempo continua.

PARADOSSO DEL CONFLITTO IN CINA

Un tacito armistizio

Improvvisamente, senza combattere, i nazionalisti hanno ripiegato verso sud e i comunisti verso nord - Ora tutti aspettano la pace, ma l'attendono da 11 anni - Le trattative riusciranno solo se affiancate da un'azione russo-americana

(PER TELEGRAFO DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nanchino, 3 gennaio.

Sono rientrato oggi dal cosiddetto fronte della Cina del Nord. Tirando le somme per stendere un bilancio di questa mia ricognizione, mi trovo a dover affermare che praticamente la guerra, questa strana, enigmatica, veramente cinese guerra, oltre lo Yang Tsé può considerarsi finita. L'intero territorio tra il Fiume Azzurro e Pechino è, di fatto, diventato «terra di nessuno». I comunisti di Mao Tse potrebbero occuparlo in qualsiasi momento, a cominciare da stasera, magari da domattina, senza colpo ferire. I resti di truppa lasciati dallo stato maggiore nazionalista a coprire simbolicamente la difesa di quella regioni non hanno che due prospettive: ripiegare a tutta velocità oltre lo Yang Tsé, oppure arrendersi. Non c'è altra scelta, per questi pochi e sparuti «reparti di copertura», i quali intanto non si muovono. Aspettano, stanno lì forse senza sapere perchè e come. Aspettano qualcosa. Anche Peng Pu aspetta. Tutta la popolazione di Peng Pu aspetta rassegnatamente, con calma, l'arrivo dei rossi. Ma questi non si fanno vedere. E' da un pezzo ormai che la popolazione di Peng Pu aspetta. «Che fanno — dicono gli abitanti di Peng Pu —, che fanno i comunisti? Vengono o non vengono questi comunisti?» La cittadinanza è molto meravigliata per questi «ritardi» dei rossi, e non nasconde la sua meraviglia. E non già perchè ci tenga, come suol dirsi, ad avere in casa i comunisti, ma soltanto perchè ormai si era abituata all'idea di vederli arrivare in città. Soltanto per questo.

Nell'ultima fase di questa logorante, infinita, «cinese» guerra, si è determinato un fatto paradossale (paradossale beninteso da un punto di vista esclusivamente nostro, vale a dire «occidentale»), un fatto paradossale veramente, e cioè: senza combattere, ad un certo momento i nazionalisti hanno ripiegato verso sud per centinaia di chilometri; senza combattere, ad un certo momento, anche i rossi hanno ripiegato per centinaia di chilometri verso nord. Come se un segreto accordo fosse intercorso fra i cinesi di Chang e i cinesi di Mao. Paradossale, non è vero? O forse soltanto «cinese»! Veramente tipico, assolutamente cinese!

Ed ecco che Nanchino è praticamente sola, abbandonata. Unico collegamento con il nord, un treno, un solo treno giornaliero. Parte ogni giorno, questo treno, senza scorta. Parte e viaggia verso il nord, collega Nanchino con il nord, questo stranissimo, bravo treno quotidiano. Non ha scorta, attraversa una regione indifesa, dove i capisaldi sono sguarniti e le fortificazioni campali non esistono. Viaggia a suo rischio e pericolo ed è sempre stracarico di viaggiatori. A Peng Pu ho parlato con il generale Wu Fo. Il generale Wu Fo è il portavoce ufficiale del quartier generale di Chang Kai Scek. E' un uomo gentile e sicuro. Gli ho chiesto se attendesse un'offensiva comunista. «Credo di doverlo escludere», mi ha risposto quietamente, ma con decisione. «Proprio?», ho insistito, scusandomi. «Proprio!», ha risposto il generale Wu Fo. E allora? Allora gli ho domandato se le regioni di Anhwei e di Kiangsi potessero essere tenute dai nazionalisti. Mi ha guardato a lungo in silenzio, prima di rispondere, poi ha detto: «Questo dipende dai politici, non dai militari». Il generale Wu Fo ha ragione. In verità è in corso un armistizio de facto con regolare tregua, tra cinesi comunisti e cinesi nazionalisti. C'è questo tacito armistizio dunque, e, una volta tanto d'accordo, cinesi comunisti e cinesi nazionalisti ne approfittano, i primi per ricostituire le stremate loro unità, i secondi per approntare in tutta fretta difese oltre lo Yang Tsé.

A Pechino la situazione è sempre più ambigua, abbastanza «fluida», per usare una espressione cara ai corrispondenti di guerra; a noi corrispondenti di guerra. Quando scriviamo che la situazione è «fluida», vuol dire che non ci si capisce niente, o poco, per lo meno; vuol dire che tante cose possono o stanno per accadere e tante altre che si immaginano potrebbero anche non verificarsi. Circolano, con la insistenza che di solito accompagna le notizie di un certo fondamento, voci secondo le quali il generale Fud Soy, comandante delle forze nazionali del nord, starebbe portando a termine un accordo con i rossi, accordo di carattere politico oltre che militare. Un eventuale governo di coalizione con i comunisti vedrebbe Fud Soy al posto del generalissimo Chang Kai Scek, del vecchio, stanco, mai domo Chang Kai Scek. Un uomo di infinite risorse, quest'ultimo.

Ecco infatti che, dopo i cinque punti del suo messaggio di Capodanno ("una finestra aperta sulla pace", che i comunisti con la loro secca risposta hanno bruscamente chiusa) a Washington si rileva un aumentato interesse - come risulta qui a Nanchino - per il Kuomingtang. Sembra addirittura che si possa parlare di un revirement del la politica di non intervento americana, mentre si attendono con rinnovata fiducia nuovi importanti sviluppi della missione politica che l'infaticabile Madame Chang Kai Scek continua a Washington.

Ma che significa "aumentato interesse", che significa nel tortuoso linguaggio diplomatico? Mi hanno dato una attendibile traduzione e meglio interpretazione: gli Stati Uniti farebbero pressioni sui comunisti perchè aderiscano alle profferte di Chang Kai Scek? Ancora una volta è dimostrato che il conflitto cinese non può risolversi sul piano interno. Le trattative tra Kuomingtang e comunisti rimarranno inesorabilmente lettera morta; la pace non spunterà mai sull'orizzonte se le stesse trattative non saranno affiancate da un'azione parallela russo-americana. Al punto in cui sono le cose, prevedere una pace a breve scadenza sarebbe prematuro, nonostante Pechino sia diventato un centro di vere e proprie laboriosissime cortesi consultazioni di pace le quali però hanno il torto di essere unilaterali. Solo la guerra o la resa può decidersi unilateralmente; la decisione per la pace deve giocoforza essere bilaterale. Non resta quindi per ora che registrare questa strana situazione armistiziale di cui vi ho parlato più sopra: considerare i fatti con estremo realismo e attendere. Attendere, già. I cinesi aspettano da undici anni, loro, che venga la pace.

Virgilio Lilli

Uno dei «signori della guerra»: il generale Ma Hung-Kwei

ALLA ROULETTE

Cavalleria e sorrisi

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 3 gennaio.

L'affluenza eccezionalissima di turisti invernali in riviera, che si è spinta ad occupare tutti gli alberghi fino a Ventimiglia compresa, non ha ceduto nè al cattivo tempo nè al tramonto delle feste tradizionali. E' che, a Sanremo, l'anno non finisce mica al 31 dicembre bensì al 5 gennaio nella notte sull'Epifania. Si svolge allora il tradizionale veglione del bianco e nero, superlativizzato in veglionissimo e che quest'anno avrà un risalto particolare, in quanto sottolineato da un pettegolezzo. Il municipio non va troppo d'accordo con l'Azienda autonoma di soggiorno. Dice che spende troppo nell'organizzare le sue manifestazioni. L'Azienda ribatte che le nozze con i fichi secchi lasciano soltanto il ricordo dei fichi e non delle nozze. Morale: Siccome i soldi li dà il municipio, sia pure attraverso il casinò, le feste vuole organizzarle lui, lasciando all'Azienda soltanto l'«Epifania».

Niente affatto contrita, l'Azienda si prepara a «peccare» più che mai. Per il semplice addobbo della sala da ballo sono previste da tre a quattromila rose, fra ogni [illegible] signore, in media, sarà estratto a sorte un braccialetto d'oro di gran valore e a tutte sarà regalata una bambola ricordo in bianco e nero, anch'essa pregiata. Così lavorano gli artigiani, lavorano i floricoltori. Bisogna che il denaro circoli. E il municipio dovrebbe riflettere sull'esito miserando di quei premi che portano il nome della città che ha visto disertare i grandi nomi per la tirchieria dell'importo. Essi erano di 50 mila lire alla nascita. Sono stati portati a mezzo milione. La puntata minima alla roulette da 5 lire è invece salita a 100. A moltiplicare per [illegible] le 50 mila lire, molti ingegni si sveglierebbero che oggi trovano più dolce impigrire.

Ahimè, il denaro è tuttora un gran dio, o, se preferite, è tuttora un'energia atomica, e bisogna leggere conto della sua forza. A proposito di che, va raccontato un caso di coscienza. E' successo l'ultimo giorno dell'anno. A un tavolo di roulette c'è un giocatore fra tanti. Accanto a lui una signorina di costumi regolari, giovane e bella. Nietzsche assicura che l'uomo ama il giuoco e il pericolo, quindi ama la donna che è il giuoco più pericoloso. Può darsi: ma se giuoco e donna si trovano allo stesso piano, tutto l'interesse dell'uomo va al giuoco. Colui di cui parliamo non bada affatto alla signorina giovane e bella. La signorina, si sa, è incatenata dall'arditezza con la quale il vicino assalta la fortuna, e dall'abbondanza dei mezzi che gli permettono di assalirla così. Com'è noto, ogni frequentatore del casinò ha i suoi numeri per la testa, i quali lo tormentano finchè ha soldi da spendere e, una volta finiti questi, lo spingono a tormentare il prossimo. Anche il nostro uomo ha i suoi numeri; egli li ha già coperti di gettoni, quando la signorina gli fa: «E il 17? Perchè non punta anche il 17?». Senza neppure degnarla di uno sguardo, l'uomo colloca diecimila lire sul 17 e uno sproposito tutt'intorno. La pallina s'infila nel 17 con l'impeto di un folletto divertito, e il signore ancora non guarda la signorina. Egli incassa la vincita del «tutt'intorno» al 17 e, venuto il momento delle diecimila in pieno, dichiara al «croupier»: «E' della signorina». La signorina si tira indietro sorpresa, arrossisce, balbetta: «Ma no, ma no! Ma perchè!» Sono 350 mila lire più 10.000. Che cosa avreste fatto voi nella stessa situazione, lettrici leggiadre o severe, in un simile caso di coscienza? Mah! Dicevamo che il denaro è una gran forza. La signorina, sempre arrossendo, ha accettato il grazioso regalo di fine d'anno. Ha detto: «Mi porterà fortuna». E ha sorriso. Sorridere — quando il sorriso è bello — è dire grazie due volte.

a. e.

Il libro del gen. Cadorna sulla guerra di liberazione

Il 20 settembre 1870, il generale Raffaele Cadorna, a capo di un piccolo corpo d'esercito, occupava Roma, suggellando così il processo storico del Risorgimento e infliggendo il colpo di grazia al dominio temporale dei Papi. Settantaquattro anni dopo, nella torbida primavera romana del 1944, suo nipote, anche lui generale e recante lo stesso nome, braccato dalla polizia nazifascista, trovava rifugio nella Città del Vaticano: dove veniva munito, per misura protettiva, d'un bracciale dai colori pontifici, con la scritta: «Custode dei Sacri Palazzi». In quest'episodio (e soprattutto in tale scritta) qualche storico — il Jemolo, ad esempio — scorgerà forse un simbolo dell'evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia dal 1870 ai giorni nostri. Noi ci limitiamo a segnalarlo come uno dei tanti che rendono meno severa la lettura del libro (*La Riscossa*, Milano, Rizzoli), che il generale Raffaele Cadorna ha dedicato alla rievocazione e alla analisi critica degli avvenimenti del 1943-45: a cui egli prese parte prima quale comandante della divisione «Ariete», che il 9 settembre '43 oppose valida resistenza ai tedeschi, a nord di Roma; poi, quale combattente della lotta clandestina nella capitale; e infine, e soprattutto, quale comandante del Corpo Volontari della Libertà nell'Alta Italia.

Il libro non vuol essere una narrazione completa della guerra di Liberazione, nè ha ambizioni panoramiche. E', in sostanza, un diario, che parla solo dei fatti cui l'autore partecipò; ma un diario scritto a qualche anno di distanza, con pacato animo di storico. Non reca «novità» sensazionali. Ma lumeggia, con sobria discrezione, i retroscena, talvolta poco noti, di eventi e situazioni di alto interesse; chiarisce punti tuttora controversi od oscuri — quali la mancata difesa di Roma nel settembre '43, la parte avuta dal movimento partigiano nell'indebolire la resistenza tedesca o nel salvare gli impianti industriali del Nord, l'esecuzione di Mussolini (di cui attribuisce la decisione a un Comitato insurrezionale costituito dai tre partiti di sinistra e giustifica la «ineluttabilità»); e rettifica autorevolmente giudizi frettolosi o ingiusti: quali quelli sugli eccessi compiuti nei giorni dell'insurrezione. («In qualunque altro paese — scrive in proposito il Cadorna — il disordine e la ferocia avrebbero preso, in quelle particolari circostanze, proporzioni ben maggiori. La stragrande maggioranza dei partigiani e della popolazione diede esempio di senso civismo e di moderazione»).

La parte più interessante del libro è, naturalmente, quella che si riferisce alla guerra nell'alta Italia: dove il Cadorna giunse, per invito del C.L.N.A.I., il 12 agosto '44 (vi fu trasportato, con altri compagni di missione, da un aeroplano inglese e scese col paracadute nella Val Cavallina, donde poi raggiunse Milano). Più che sulle gesta partigiane, esso si sofferma però sui problemi e sui contrasti cui diede luogo la riorganizzazione del comando generale del C.V.L. — sino allora tenuto da Longo e da Parri e di cui egli potè assumere la direzione solo nel novembre — e sulle difficoltà create a una azione militare unitaria e più efficace dalla mancanza di disciplina gerarchica, dal geloso spirito di autonomia dei comandi regionali e dei capi delle singole formazioni partigiane, dai dissidi tra i partiti, nonchè dalle divergenze tra il C.L.N.A.I., da un lato, e il governo di Roma e il comando alleato dall'altro.

Su tali contrasti, il Cadorna s'indugia a lungo: troppo a lungo, forse, chè la loro rievocazione rischia di oscurare nell'animo del lettore il senso dell'unità di sentire e di azione che — nonostante le profonde divergenze d'ideologie politiche, di metodi, di temperamenti — affratellò in un'opera comune gli uomini della Resistenza. S'intende che a lui, soldato e discendente da una famiglia di soldati, essi debbono esser riusciti particolarmente ingrati. Egli ne riconosce la inevitabilità: pur se propende troppo ad attribuirli a egoismo o faziosità dei partiti, e non si rende sempre abbastanza conto che in essi si riflettevano maniere diverse di giudicare il fascismo, di concepire il carattere e gli scopi della lotta di liberazione, di sentire la Resistenza e i suoi problemi. Ma, di fronte a essi, è portato ad accentuare — oggi come allora — la sua posizione di ufficiale, mirante a servire «in umiltà» il Paese e preoccupato di conservare, nella lotta comune, un atteggiamento indipendente: di decisa apoliticità o, quanto meno (chè anch'egli aveva le sue convinzioni politiche), di autonomia dai partiti.

Tale preoccupazione — insieme a quella di fare, oggi, opera di narratore «obiettivo» e di vietare a sè qualsiasi concessione all'agiografia o alla rettorica — spiega come, in qualche momento, il suo libro sembri scritto, più che da un protagonista degli eventi narrati, da uno spettatore: aperto, comprensivo, magari fraterno, ma proclive a guardarli un po' dall'esterno e risoluto a non lasciarsi trascinare nel loro impetuoso gorgo. Ciò gli consente, è vero, una maggiore misura e serenità di giudizio (evidente, p. es., nell'apprezzamento positivo delle capacità organizzative, della disciplina, dell'inflessibile risolutezza dei comunisti, cui pur era, sul piano politico, avverso). Ma finisce anche, talvolta, col dare alle sue pagine e ai suoi giudizi un tono un po' distante, da «rapporto» ufficiale, e col toglier loro non poco di quel calore e di quell'impegno umano che da un libro come questo e da un uomo come lui i «valorosi compagni di lotta» erano in diritto di attendersi sempre.

p. s.

Tre pastori travolti e uccisi da una valanga

Novara, 3 gennaio.

In località Cattore della Valle Isarno, nel territorio del Comune di Montecrestese (Novara), una enorme valanga è precipitata a valle, seppellendo tre persone che erano intente al recupero di alcune capre pascolanti e sorprese da una bufera di vento.

Sul posto sono accorse squadre di alpigiani che, dopo un lavoro durato da stamane fino nel tardo pomeriggio, hanno potuto recuperare le salme delle vittime. Esse sono state identificate per tali Severino Leonardi di Pio, di 19 anni; Amilcare Capitani fu Salvatore, di [illegible] anni e Giovanni D'Auro fu Giuseppe, di 36 anni.

ULTIME NOTIZIE

Mosca e i suoi satelliti isolano la Jugoslavia

Sempre più ridotti i rapporti economici di Belgrado con i Paesi orientali - Forrestal prepara nuove misure per rafforzare il patto atlantico

(Dal nostro corrispondente) Londra, 3 gennaio.

Vedremo presto la Jugoslavia di Tito sottoposta dalla Russia e dai Paesi satelliti ad un blocco economico? A Londra si pensa di sì e si soggiunge che il solo fattore ritardante è la paura del contraccolpo sugli altri Paesi orientali. Mosca aveva annunciato il blocco economico della Jugoslavia venerdì scorso, nel suo programma di Capodanno, quando aveva parlato di scambi commerciali ridottissimi per non usare l'espressione troppo cruda di guerra economica. Ma già le consegne dalla Polonia, Ungheria, Romania e Bulgaria sono andate diminuendo rapidamente da quest'estate, e saranno ridotte ad un filo prima che l'inverno finisca.

La prima ragione del silenzio da ambo le parti su questa guerra economica è che tanto la Jugoslavia quanto i Paesi satelliti di Mosca stanno ancora cercando mercati alternativi. La Jugoslavia ha bisogno di ottenere dall'occidente fertilizzanti, cotone, tessili, petrolio, carbone cock, ferro, trattrici, camion e ogni sorta di installazioni elettriche e meccaniche. Considerevoli rifornimenti sono già stati promessi dall'Inghilterra nell'accordo commerciale anglo-jugoslavo annunciato il 13 dicembre; ora Belgrado sta cercando di creare in Italia una seconda vetrina commerciale. Per parte sua il Cominform si trova davanti a problemi non meno acuti. I Paesi satelliti debbono cioè trovare fonti alternative per i rifornimenti di bauxite, zinco, stagno, rame, canapa e iuta, che prima venivano loro dalla Jugoslavia. Uno degli scopi del recente accordo commerciale fra la Russia e la Cecoslovacchia è stato appunto quello di affrancare questa dai rifornimenti delle materie prime della Jugoslavia.

Ma la Russia non può fornire ai suoi Paesi satelliti tutto il loro fabbisogno; l'Ungheria, per esempio, sta cercando di rimpiazzare i prodotti jugoslavi con acquisti in campi lontani, come l'India e il Pakistan. Un'altra ragione della prudenza del Cominform è che la Jugoslavia era un eccellente cliente in contanti, e per di più in valuta pregiata, grazie alle grosse riserve auree che ha negli Stati Uniti.

Infine anche il problema dei trasporti induce il Cominform ad andare piano in questa guerra economica contro la Jugoslavia, perchè i Paesi orientali, e in special modo l'Ungheria e la Cecoslovacchia, debbono dipendere dalle ferrovie e dalle strade jugoslave per raggiungere molti dei loro sbocchi: per esempio, con il Danubio gelato e il Mar Nero chiuso, il grosso del commercio ungherese e cecoslovacco avviato al Medio e all'Estremo Oriente deve per forza, durante l'inverno, essere indirizzato a Fiume.

Nel campo politico occidentale, i cinque bruxellisti potranno dare la loro approvazione al primo abbozzo del Patto atlantico quando si aduneranno a Londra il 25 gennaio. Si dice tuttavia qui che le negoziazioni preliminari degli ambasciatori dei cinque Paesi con il rappresentante canadese e il sottosegretario Lovett non vadano troppo lisce: uno dei punti più importanti ancora da risolvere è la tesi americana di portare immediatamente nell'alleanza altri Paesi, e precisamente la Repubblica irlandese, il Portogallo, l'Italia, l'Islanda, la Danimarca e la Norvegia.

Gli Stati Uniti non intendono dilazionare e, parallelamente a questa conferenza preliminare, il ministro della difesa americano Forrestal sta preparando misure legislative nell'intento di rafforzare il valore strategico dell'alleanza. Forrestal vorrebbe arrivare ad una legge che permetta al Presidente di mandare truppe americane in qualunque parte del mondo in difesa dei suoi alleati, ciò che in effetto significherebbe arrivare all'uso immediato delle forze americane prima di una dichiarazione di guerra da parte del Congresso.

C. M. Franzero

La tragica corriera di Trento

Altre vittime recuperate lungo il pendio del burrone

Trento, 3 gennaio.

Lungo il ripido pendio del monte Bondone, a fianco della strada da cui ieri sera è precipitata una autocorriera con a bordo più di una trentina tra sciatori e sciatrici, sono continuate per tutta la notte febbrili ricerche per recuperare le salme delle vittime.

Le vittime recuperate fino alla mezzanotte erano tre, sono intanto salite a sei poichè sul tragico pendio sono stati trovati i cadaveri di Mario Calderari, impiegato alla Cassa di Risparmio di Trento, Federico Dispinzeri, commerciante di Trento e Livio Brentani, commerciante pure di Trento.

Poco prima di mezzogiorno moriva all'ospedale il ventenne Edoardo Calaudra e quindi i morti sono saliti complessivamente a sette. Degli altri ventidue feriti, quattro versano in gravi condizioni mentre tre soltanto dei gitanti sono rimasti completamente illesi. La polizia e l'autorità giudiziaria stanno eseguendo indagini per accertare eventuali responsabilità.

L'autista Tullio Longhi, rimasto illeso, che in un primo tempo aveva collaborato ai soccorsi, durante la notte si è reso latitante e non è stato possibile interrogarlo.

LA COSTITUZIONE DELL'UXORICIDA DI MILANO

Un inverosimile racconto
La moglie lo avrebbe aggredito

Milano, 3 gennaio.

Dopo otto giorni di vagabondaggio, affranto e semi-assiderato, si è presentato ieri sera alle 18,30, all'ufficiale di guardia del carcere cellulare in via San Vittore, il due volte omicida Ettore Crescentini, con queste parole: «Sono Ettore Crescentini, quello che ha sgozzato la moglie. Fate di me quel che volete». Quindi, per convincere maggiormente l'ufficiale, presentava la propria carta d'identità. Era in uno stato di estrema prostrazione: per sette giorni e sette notti aveva vagato per le strade della periferia, inseguito come una belva [illegible] più possibilità di [illegible]. Dove e come abbia trascorso tutti questi giorni pieni di incubi sotto la neve e la pioggia tra il gelo prima e poi nel fango, non è ancora dato sapere con sicurezza.

Il funzionario ha dovuto rinunciare ad un primo tentativo d'interrogatorio, perchè l'assassino non era in condizioni di rispondere con precisione. Allora è stato condotto in una cella del quarto raggio e, gettatosi sulla branda, si è subito addormentato profondamente. Senza incubi e senza rimorsi. Alle 11 di stamane dormiva ancora come un ghiro. Ma oggi è stato interrogato ed ha narrato di avere trascorso i giorni della sua latitanza nel Pavese. Strano particolare: mentre i suoi abiti rivelavano gli strapazzi che aveva dovuto certamente affrontare per sfuggire alla cattura, dopo un sonno di oltre 15 ore il suo fisico non denotava alcun patimento. Ciò fa ritenere che il criminale sia riuscito a trovare aiuto da qualcuno. Non ha però voluto dir niente in proposito. Quando lasciò la casa della sorella Silvia in via del Cinquecento, n. 16, la sera del delitto non aveva denaro e privo di un centesimo era anche ieri quando si costituì.

Richiesto di come si svolse il sanguinoso episodio, l'assassino ha dato una spiegazione che appare del tutto inverosimile.

La povera Elsa De Vecchi, secondo le sue dichiarazioni, era armata di un coltello. Uscì dalla casa della sorella, sempre litigando con la moglie e dirigendosi con lei in piazza Corvetto. Ha detto che improvvisamente la De Vecchi lo aggredì, minacciandolo con un coltello da cucina col manico di legno ed egli dovette difendersi. Nacque così una furiosa lotta e la donna ebbe la peggio, egli la disarmò, colpendola quindi più volte con la sua stessa arma. Soltanto alla fine le piantò il coltello nella gola come ultimo colpo. Questa è la deposizione dell'uxoricida, il quale reca ancora in una mano la traccia di un taglio prodottosi durante la colluttazione con la De Vecchi. A questo interrogatorio seguirà a giorni quello del giudice istruttore dottor Marini, a disposizione del quale l'uxoricida è stato messo oggi. Ma con i funzionari di polizia non ha voluto dilungarsi nella narrazione dei motivi che lo indussero a costituirsi. Ha detto soltanto: «Ero stufo di vivere come una bestia, col rischio di venire ucciso da un momento all'altro. A questa esistenza impossibile ho preferito venire qui. Qui sono al sicuro».

Ma è evidente che se il criminale ha avuto dei favoreggiatori, questi devono essersi stancati di dargli asilo, anche per le possibili conseguenze giudiziarie che ne sarebbero derivate se il criminale fosse stato scoperto in casa loro. Appare assai dubbio che il suo nascondiglio l'avesse scelto vicino a Pavia, appunto perchè privo assolutamente di mezzi. Secondo quanto ebbe ieri l'altro a dichiarare il noto radioestesista Giampietro Borioli, abitante in via Disciplina, 17, lo stesso che accecò in pieno il rifugio di Graziosi prima che questi venisse acciuffato, l'assassino di due mogli — secondo le ricerche effettuate col suo pendolino — dopo il delitto s'era diretto a piedi lungo l'autostrada Milano-Torino, raggiungendo la cascina San Marco a 23 km. da Novara. Poi vagò verso nord nei pressi di Rovasenda, indi a nord-ovest nelle vicinanze di Masserano e Castiglione di Lessona a 15 km. da Biella. In questi ultimi giorni rifece il cammino percorso parte a piedi e parte su automezzi di passaggio, ritornando a Milano.

Non sembra che l'omicida sia pentito del suo secondo crimine. A giudicare dalla completa assenza di rimorsi e dal suo lungo e tranquillo sonno, è chiaro che non esiste in lui il più piccolo barlume di coscienza. Se pure ne ha mai fatto parte, costui appare ora come un essere completamente avulso dalla specie umana.

S'uccide con una pistolettata nella soffitta d'una trattoria

Casale, 3 gennaio.

Stamane verso le 8,30, in una soffitta della trattoria Mora in via Alessandria, veniva trovato il cadavere del quarantaquattrenne Pierino Fantin, nato a Dananesci (Romania) che si era sparato un colpo di pistola. Nelle tasche del poveretto è stato rinvenuto un assegno di 385 lire sterline proveniente dal Transvaal.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Colpo di scena nel delitto di Tonco?

Il movente dell'assassinio sarebbe passionale

Asti, 3 gennaio.

Si avrà un colpo di scena nel delitto di Tonco? Se le indagini proseguiranno sui binari sui quali sono ora indirizzate, pare proprio di sì; i carabinieri di Tonco, infatti, dagli elementi in loro possesso pare siano giunti a conclusioni diverse da quelle finora accettate, e secondo le quali il delitto è stato consumato per rapina. Quello che è affiorato ora è un altro movente, un movente passionale. Questo fatto sconvolge alquanto tutto il castello di supposizioni creatosi in questi giorni.

Come mai il Bruno, da tutti stimato per la sua probità, è stato soppresso per motivi del genere? I fatti che avrebbero motivato il gesto dell'assassino risalgono a oltre un anno fa, quando il Bruno, cioè, era ancora celibe. Forse qualche antica fiamma delusa e non doma ha covato in sè, finora, la sua ira che è esplosa lo scorso giovedì, giorno del delitto.

Se le supposizioni che si fanno ora e che non paiono del tutto infondate, dovessero rispondere alla realtà, ne risulterebbe indubbiamente una vicenda molto interessante che porrebbe in luce fatti ancora ignoti e neppure immaginati. Parecchi interrogativi si affacciano alla mente degli investigatori. L'assassino una volta consumato il delitto avrà anche rapinato la vittima oppure non l'avrà neppure toccata? Il portafogli del Bruno era intatto, ma senza denari. Come mai?

Si è oggi avuta l'autopsia del cadavere: le tre pallottole hanno raggiunto tutte la vittima al capo, ma di queste una sola ha provocato una ferita mortale. Si tratta di proiettili di pistola calibro 9,9, oppure di pistola Tompson.

Stamane i carabinieri hanno effettuato tre fermi: due uomini e una donna residenti tutti nella frazione Perona, presso la quale è stato commesso il crimine. Non essendo però risultato nulla a loro carico, i fermati sono stati rilasciati in giornata.

Fredda con tre colpi la cugina e si uccide con la stessa arma

Alba, 3 gennaio.

Stamane, verso le 9, una impressionante fulminea tragedia si è svolta a Castagnito d'Alba. La guardia municipale Candido Rolando fu Alfonso, di 32 anni, da Castagnito, attendeva la propria cugina Alfonsina Rolando, di 47 anni, da Castagnito, impiegata presso il locale Municipio, e le sparava, mentre saliva le scale per recarsi all'ufficio, tre colpi di rivoltella, uccidendola all'istante. L'assassino si dava poi alla fuga in direzione dell'ufficio postale, ma, scorto in lontananza un uomo intento a spalare la neve, ritornava sulla via già percorsa. Fatti pochi passi, si arrestava, e gridando «Vendetta, giusta vendetta», estraeva ancora la rivoltella e si sparava, uccidendosi. Il fatto ha destato grandissima impressione in tutto il paese, sia per la [illegible] della vittima, donna assai stimata; sia per l'efferatezza del delitto. Il Rolando, giovane alquanto focoso e facilmente eccitabile, pare sia stato spinto al delitto da supposti intralci alla propria carriera da parte della cugina, il quale, al contrario, sempre lo aveva aiutato e saggiamente consigliato.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

L'offensiva del maltempo

Il maltempo è nuovamente riuscito a farne una delle sue. Siamo in piena offensiva invernale, e la neve, imperversando, è riuscita a fermare tre incontri su dieci. Su cinque altri dei campi su cui si è giuocato, pioggia e vento hanno fatto il possibile per rendere difficili le condizioni d'ambiente: a Genova si è avuto addirittura un nubifragio. Soltanto nel meridione, a Bari ed a Palermo, le cose sono andate normalmente.

La cosa ha fatto riaffiorare l'annoso problema della opportunità di giuocare in certe giornate di clima avverso. Bisogna giuocare perchè il campionato è lungo. Il campionato è lungo perchè vi partecipano troppe squadre. Vi partecipano troppe squadre perchè nessuna se ne vuole andare. Tutte riescono a rimanere, perchè l'ambiente è politico, non tecnico.

Ora, a seguito di questo problema mediato, ne nasce uno immediato: quello dei ricuperi. Una volta, fino a poco fa, non si dava inizio al girone di ritorno se non erano terminati gli incontri di andata. Per fare ciò, bisognerebbe dedicare una domenica alle partite da ricuperare. E non si può: vedasi il discorso di cui sopra.

Dunque non si è giuocato nè a Torino, nè a Novara, nè a Milano. Le tre squadre piemontesi sono rimaste ferme. Ed il Genoa, che è riuscito a battere con grande stento e per il minimo scarto di reti possibile, il coriaceo Modena, giuocando in un mare di fango, è tornato in testa alla classifica con 26 punti, davanti al Torino che si è fermato sui 25, ha perso terreno invece decisamente l'Internazionale, che è andata a farsi battere per 2 a 0 a Trieste. Si sta verificando quello che era logico che si verificasse; l'Inter non regge, nella lotta per il primato, non ha squadra equilibrata nè fortemente redditizia. Al terzo posto torna così la Lucchese, che da una quindicina di giorni non perde più, e che questa volta, operando in campo proprio sotto una pioggia insistente, ha chiuso alla pari con quel Bologna che appariva lanciatissimo.

La Lazio, che è la irregolarità fatta persona, è andata a perdere per 4 a 0 nel vento di Firenze, e così è tornata ad occupare il penultimo posto della classifica. All'ultimo sta ora l'Atalanta, grazie alla sconfitta di misura subita nella capitale dalla Roma. L'Atalanta, che la stagione scorsa fece un ottimo campionato, non ne imbrocca una quest'anno; ha adottato il «sistema» senza averne i mezzi nè la capacità e va di male in peggio. Su diciotto partite ne ha perse dodici, di cui ben la metà sul proprio campo. Il Bari invece, nella lotta per sfuggire alla retrocessione, è riuscito a porre un candidato dietro di sè. Ha battuto per 3 a 0 il Livorno, ottenendo il suo miglior successo finora, registrando la sua seconda vittoria in casa, e segnando tre reti sul proprio campo dove finora non ne aveva segnata che una sola. Pare una questione a liquidarsi fra Atalanta, Lazio, Novara, Bari o Livorno, quella della retrocessione.

Cosa straordinaria in questa stagione, nessuna squadra ha perso in casa, domenica. Una sola, come abbiamo visto, la Lucchese, ha ceduto un punto all'avversario. Le altre sei hanno vinto, senza che i visitatori abbiano potuto spedire nemmeno un pallone in rete.

V. P.

Il Torino partito per Palermo

Primo allenamento di Ploeger

Il Torino ha iniziato ieri a mezzogiorno il lungo viaggio per raggiungere Palermo, dove dovrà giocare giovedì. La squadra è partita in treno e farà tappa, sia nell'andata che nel ritorno, a Roma, per il pernottamento. Da Palermo la comitiva granata raggiungerà poi Busto Arsizio senza rientrare a Torino. I giocatori partiti sono: Bacigalupo, Gandolfi, Ballarin, Maroso, Operto, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti, Bongiorni, Gabetto, Mazzola, Schubert e Giuliano. Sono rimasti in sede Ossola, Loik, Martelli e Fadini, allo scopo di smaltire i postumi dei mali che li tengono lontani dai campi di gioco. Non è da escludere però che qualcuno dei rimasti possa raggiungere i compagni a Busto per la gara di domenica con la Pro Patria.

Alla Juventus euforia generale per la felice conclusione delle trattative con Ploeger. Il danese ieri mattina si è recato con i nuovi compagni allo Stadio per il primo allenamento. Era vietato l'accesso al terreno di gioco dove gli spalatori provvedevano allo sgombero della neve. Comunque Chalmers ha voluto egualmente svolgere il suo programma: prima corse e atletica nei corridoi, poi partita a sei nel campetto situato nel lato dello stadio atletico ancora completamente coperto di neve. Il lavoro all'aperto è durato un quarto d'ora circa. Il gioco di Ploeger è stato subito notato: netto stile nordico ma eccezionalmente sbrigativo, buono lo scatto e pronto il tiro.

Rientrava per l'occasione anche Boniperti, ormai guarito. Dopo pochi minuti di gioco Parola cadeva sul terreno ghiacciato, battendo violentemente un ginocchio. Iersera l'arto era piuttosto gonfio, però si spera in una guarigione per giovedì.

Per la partita con il Padova rimarrà presumibilmente a riposo Locatelli. Esordirà, invece, Ploeger e rientrerà Boniperti. La presumibile formazione elenca: Sentimenti IV; Manente, Rava; Angeleri, Parola, Sentimenti III; Ploeger, Jordan, Boniperti, Hansen, Caprile.

Gino Bartali ha declinato l'invito di partecipare, in febbraio, a cinque riunioni in Marocco, ed ha annunciato che inizierà gli allenamenti il 15 gennaio. La prima gara che Gino disputerà è fissata per il 20 febbraio sul circuito di Marsiglia, e il 6 marzo Bartali correrà la Sassari-Cagliari. Il dilettante toscano Bartolozzi entrerà certamente a far parte della squadra di Bartali, mentre l'altro dilettante toscano, Giolli, è passato alla Bianchi.

Il campione italiano dei «piuma», Enzo Correggioli, ha riportato nel corso di un allenamento una distorsione ad una caviglia e dovrà quindi stare a riposo per un mese. Di conseguenza sono state interrotte le trattative per un incontro con il francese Famechon, detentore del titolo europeo. E' stato anche rinviato il combattimento da disputarsi a Taranto fra Correggioli e Sanna.

Il 24 corrente avrà luogo alla Albert Hall di Londra un combattimento fra il campione d'Europa e d'Italia dei «gallo» Guido Ferracin e il londinese O' Sullivan. L'incontro non sarà valido per il titolo.

Il monte-premi del concorso Totocalcio ammonta a lire 159.163.095. Le giocate sono state 7.088.111. Il numero imponente delle vincite non ha permesso l'ultimazione dello spoglio delle schede. Comunque si prevede che gli «11» (infatti le partite valide sono soltanto 11 a seguito del rinvio di tre incontri) saranno un migliaio...e riceveranno circa 25 mila lire ciascuno. I «10» ammonteranno a 25 mila, sicchè ognuno riceverà circa 3000 lire.

Stamani serenamente è spirato

Bietto Giovanni Battista
di anni 70

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie Diana Ambrosina; la figlia Rina col marito Avv. Vincenzo Marzanasco e il piccolo Alberto; il genero Luigi Perona coi figli Eugenio e Mirella; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 4 corrente, alle ore 15, partendo da via S. Francesco d'Assisi, 17.

Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Rivarolo Canav. 2 gennaio 1949

Libero Zucca, ancora affranto per la perdita del fratello adorato

Dott. Rag. Evaldo Zucca

avvenuta in Russia nel marzo 1943, annuncia desolatamente che la moglie 20007

Zucca Teresina n. Pavoraro
di anni 38

è deceduta improvvisamente nelle prime ore del 26 dicembre, mentre più le arrideva la vita con la speranza della maternità. In queste ore così dolorose, gli sono accanto i genitori Giuseppe e [illegible] Teresa e la suocera Pollini Pierina ved. Pavoraro.

Santhià, corso N. Italia 101.

Serenamente, come è vissuta, dopo una vita laboriosa, è mancata all'affetto dei suoi cari

Nicola Domenica ved. Bertucci
(MADNA VICIA)
d'anni 84

Ne danno inconsolabili il triste annuncio: le figlie Francesca, Tilde, Angela col marito e figli, Luciano, Bruno, Luigi, Marisa col marito genm. Robino, Ettore, Vittorio e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 c. m. partendo da corso Belgio 124. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse munita dei conforti religiosi si spense l'anima buona di

Noroso Gennaro
d'anni 71

Ne danno il ferale annunzio la moglie Bossaccio Maria; i figli: Fiorentino, Renzo, Bianca col marito Oddone Alessandro e figli Piero e Paola; Irma col marito Nebiolo Mario e figlia Mariella, il fratello Quinto, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valenza martedì 4 corrente mese alle ore 10.

Valenza, 3 gennaio 1949.

Il 1° gennaio, cristianamente come visse, a tre giorni di distanza dalla sorella Mary, improvvisamente ha reso l'anima a Dio l'

Avv. Domenico Berutti

Con l'animo angosciato, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio l'adorata moglie Luigina Jacod, le sorelle Carmela e Suor Concetta Bianco, la suocera, i cognati e nipoti Triaoli e Camandi e l'affezionato Monsignor Guido Poletti.

Torino, via Cernaia 14.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, mancava ai suoi cari 20031

Chiono Guglielmo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Fiandino Maria, la figlia Rosina con il marito Mattiussi e figli, e parenti tutti. Il funerale avrà luogo mercoledì 5 corr. alle ore 8,30 partendo da Via Passo Buole 57. La presente serva per partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Tibaldi Norina v. Durando

Ne danno il doloroso annuncio i figli Renato, Ida, Walther, Olimpia, Giovanna, Annamaria, la mamma, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 9,30 da via Murazzano 8.

E' spirata venerdì 31 dicembre alle ore 23

Balbina Carrera v. Lanino

Sorretta dalla sua grande Fede: ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, per sua volontà, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti raccolti attorno a lei nel dolore e nel ricordo.

Torino, via Pigafetta n. 41.

Lunedì 3 gennaio chiudeva la sua terrena esistenza la signora

Nocchi Caterina ved. Della Ciovanna

La S.A.E.E.P. ne fa partecipazione prendendo viva parte al profondo dolore del figlio [illegible], suo Presidente. 1162

La Soc. p. Az. «già Barone Ambrogio e Figlio» - Fabbrica Carte da Pareti e Patinate - annuncia con grande dolore la perdita del signor 20012

Romelini Silvio

da quarant'anni suo affezionato collaboratore.

La famiglia del compianto

Ferrero Regis Antonio

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia amici e conoscenti che presero parte al suo grande dolore. In particolare il dott. Gastaldo, la A.C.T., la Sezione Giaudrone del P.S.I.

Torino, via Bra 2. 20029

Oggi, alle ore 16, dopo brevissima malattia, improvvisamente rendeva l'anima buona a Dio, munita dei conforti religiosi, la

CONTESSA

Lina Prat Da Bormida

Affranti ne danno il doloroso annuncio la figlia Ferdinanda, la sorella Giuseppina, i cognati Prat e Brizzolesi, i nipoti Brizzolesi, Prat, Peyron e Albert, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 15,30 da piazza Crimea 3. Per volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 3 gennaio 1949.

Il 3 gennaio 1949, alle 3, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Camoletto Giovanni
di anni 40
Impresario Costruttore

Straziati ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Camoletto Margherita, i figli Franco e Mariuccia, il fratello Francesco, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 5 gennaio alle 14,30 partendo da via Michele Lessona 65. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. 80034

Il 31 dicembre 1948, all'età di 83 anni, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Zampa Teresa n. Pagliasso

lasciando nel dolore i figli, il genero, i nipoti e quanti la conobbero e l'amarono per le sue virtù di donna e di madre esemplare. Un particolare ringraziamento a coloro che vollero onorarla con indimenticabile dimostrazione d'affetto e di stima.

Il giorno 5 gennaio, alle ore 10, nella Cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado n. 9, sarà celebrata la Santa Messa di trigesima in suffragio dell'anima dell'adorato 20012

Dedo Zanon di Valgiurata

La famiglia, con immenso dolore, lo ricorda a quanti gli vollero bene e ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Dopo tanto soffrire è tornata a Dio l'anima buona di

Morando Mentore
d'anni 58

Ne danno il triste annuncio: la mamma, sorelle, fratello, cognati e nipoti. I funerali oggi, ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Vittorio Veneto 23. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 1° gennaio, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Marco Levi

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Ida Zamboni, i figli ing. Dino con la moglie Graziella Bucchi e bimbo, Luciana con il marito Beppe Randazzo e bimba, la sorella, i cognati ed i nipoti. I funerali muoveranno dall'abitazione, in via Pinelli 46, martedì 4 alle ore 10. 80014

Improvvisamente, dopo vita operosa e retta, si è spento il

Cav. Pietro Fantini
Capitano in Congedo

Angosciati lo annunciano la moglie, la sorella, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 9.30 partendo da via Principessa Clotilde 5.

Il Lanificio Ermenegildo Fantone e Figlio annuncia con dolore la scomparsa, avvenuta il 2 corr., di

Carlo Clerico

da trent'anni suo apprezzato capo tessitura. Funerali oggi alle 15.30 a Pianezza dall'abitazione dell'estinto, viale S. Pancrazio 13.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancata

Giorda Maria n. Vittino

Lo comunicano la sorella, i nipoti e la famiglia Lironi che tanto l'amava. Funerali mercoledì 5 corrente alle ore 10,30 da via Barbaroux 6.

Nel 1° anniversario della scomparsa dell'adorata Mamma

Enza Molinatti ved. dott. Sciaverano

il figlio dott. Dino con la moglie Angelica Malna, con immutato dolore, la ricordano a quanti la ebbero cara. Messe in suffragio saranno celebrate mercoledì 5 gennaio alle ore 8 ad Andrate, a Regina Margherita e nella parrocchia S. Alfonso. Si ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere.

Un anno fa il cuore buono e generoso di

Italo Patuzzi

cessava i suoi battiti. La famiglia, nel ricordarlo a tutti coloro che lo ebbero caro, comunica che il giorno 5 corr. alle ore 8,30 sarà celebrata una Messa in suffragio nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 66. 80012

Commosse per l'unanime manifestazione di cordoglio tributata al loro caro scomparso

Paolo Borroni
Titolare della Ditta A. Zani di Milano

le famiglie Borroni e Brugnago ringraziano tutti quanti vollero con la presenza, con fiori e scritti partecipare al loro dolore. 30033

Milano, piazza Repubblica 30 - Torino, corso G. Ferraris 35.

Il 31 dicembre alle ore 18,30 è improvvisamente mancato ai suoi cari

Giovanni Ajmone-Marsan

Per espressa volontà dell'estinto ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, la moglie Bianca Gillino colla figlia Maria Luisa, la sorella Giovannina con il marito Adolfo Valle e famiglia, il fratello Guido con la moglie Maria Rosa e famiglia, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La cara salma è stata trasportata a Crosa (Biella). La famiglia esprime un particolare ringraziamento alla popolazione di Crosa per l'affettuosa dimostrazione nella dolorosa circostanza.

Torino, 4 gennaio 1949.

La Ditta Guido Ajmone-Marsan e C. annuncia con dolore l'improvvisa morte di GIOVANNI AJMONE-MARSAN, fratello e zio dei Titolari, avvenuta a Torino il 31 dicembre. 1161

Biella, 4 gennaio 1949.

La Soc. An. Valle e C. - Filatura di Cossato (Biella) - e la Tessitura Valle e C. di Strona, hanno il dolore di annunciare la perdita del signor GIOVANNI AJMONE-MARSAN avvenuta in Torino il 31 dicembre u. s., cognato del Presidente signor Adolfo Valle e zio del Vice Presidente e Procuratore Generale sig. Armando Valle.

La Direzione, il Personale e le Maestranze tutte prendono viva parte al dolore che ha colpito i loro amati Presidente e Procuratore Generale. 20030

Si è riunito nella pace infinita alla Compagna amatissima il

DOTT. ING.

Luigi Novelli

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la figlia Silvia con il marito Dott. Teresio Zucchetti e figli Giorgio e Franco; il figlio Ing. Guido con la moglie Sara Herzog e piccola Liana; la sorella Irene ved. Peria; il fratello Dott. Alberto e famiglie; il cognato Avv. Michele Conti e famiglia; la fedele Maria.

I funerali avranno luogo in Rivoli martedì 4 corr. alle ore 16, partendo da Villa Elisa, viale Bimondetti 16.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La S. p. A. «S.I.C.E.A.» Società Italiana Costruzioni Esercizi Acquedotti; la Società Dott. Ing. F. Cavaliero & C.; la Società Dott. Ing. Bâima & C., partecipano al vivo dolore della famiglia per la scomparsa del Dott. Ing. LUIGI NOVELLI.

I figli ed i parenti, addolorati, annunciano che

Amalia Abello ved. Collo

è cristianamente deceduta in Sanremo ove si celebreranno i funerali stamani, 4 gennaio alle ore 10. Non fiori, ma offerte alle Rev.me Suore Cappuccine, via Cardinal Maurizio 7, Torino. La S. Messa di Settima verrà celebrata nella chiesa di San Secondo in Torino l'11 gennaio, alle ore 8,30. Si ringraziano vivamente fin d'ora quanti prenderanno parte.

La Società «Orbisflora» ed i Dipendenti, comunicano la dolorosissima dipartita della signora AMALIA ABELLO ved. COLLO, Madre dei Soci Vittorio e Rodolfo Collo. 28238

Per fatale disgrazia decedevano

Vlad Natalia v. Di Nardo e Carolina Di Nardo

Ne danno il triste annuncio le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella cappella del cimitero generale mercoledì 5 corr. alle ore 14.45.

Un ringraziamento speciale i parenti rivolgono agli impiegati delle Officine di Savigliano e alle compagne di scuola e amiche della piccola Carla.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è spirata il 2 corr. in Torino la signora

Maria Giuliana Vittorina Pession n. Cratier

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il marito, i figli colle rispettive famiglie ed i parenti tutti. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento per quanti vorranno prendere parte al vivissimo dolore dei famigliari.

Torino, 4 gennaio 1949.

Il cuore buono e generoso del

N. H.

Emilio Umberto Magliano

marito e padre esemplare, ha cessato improvvisamente di battere il 2 corr. alle ore 17, dopo una vita dedicata sino all'abnegazione al lavoro. Prostrati da un dolore che non può avere conforto se non in Dio, ne piangono la perdita: la moglie Zoe Nuguet Orayon, la figlia Isabella col marito Mario Abbate e la piccola Silvana che l'estinto adorava, i fratelli Luigi ed Anna ved. [illegible], le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 Privata Raggio 4, Genova-Nervi.

Genova-Nervi, 3 gennaio 1949.

Luigi Magliano annuncia con dolore che non ha limite la perdita del suo adorato fratello EMILIO che ha condiviso con lui per lunghi anni le fatiche di una indefessa vita di lavoro.

La Soc. p. Az. Princeps comunica con grande dolore la perdita del suo amato direttore e azionista signor EMILIO UMBERTO MAGLIANO avvenuta improvvisamente il 2 corrente.

Mario e Giuseppe Abbate, straziati dal dolore, annunciano l'improvvisa ed incolmabile perdita del cugino N. H. EMILIO UMBERTO MAGLIANO.

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Astrua Antonietta n. Costa

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Giovanni Battista; i figli: Luigi colla moglie Laura Demarchi e figlia, Rina col marito rag. Giovanni Astia-Caporale, Maria e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Unione Sovietica 36.

Gli Impiegati e Maestranze della Ditta «Astrua & Ramella» (Ferrara) prendono viva parte al dolore del signor Astrua Luigi per la perdita della Mamma.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è mancata il 1° corrente all'affetto dei suoi cari 80004

Vittoria Giordana ved. Muratori
d'anni 86

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli Felicina, Maria colla moglie Irene Borgogno e figlia, Elena col marito Renato Alfanese, Marcello con la moglie Laura Moizio e bimbe, le nuore Gabriella Bertea e figlia, Armida Bacchet e figlia, i nipoti, pronipoti, la sorella Carolina ved. Marenco e i parenti tutti. La cara salma riposa a Trinità nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 1° febbraio alle ore 10 nella parrocchia di Sant'Anna, via Brione 40.

Torino, 1-1-1949 - Via Balme 48

Domenica, 2 gennaio, dopo una vita di fede, di bontà e di dedizione alla propria famiglia, mancava improvvisamente all'immenso affetto dei suoi cari 1160

Lina Fornento nata Testa
di anni 67

Straziati dal dolore ne danno il doloroso annuncio: il marito dott. Edoardo Fornento; i figli Cap. Ettore con la moglie Fanny Mieni; Ten. Rino con la moglie Vita Passion; dott. Pino con la moglie Iole Qualizer; Adele con il marito dott. Lorenzo Ferretti; Mario; Lelia; le adorate nipotine: Silvana, Annalisa, Daniela; la sorella Mary con il marito prof. Luigi Re e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Morgex il 4 corrente.

Morgex, 3 gennaio 1949.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e cara di

Bardessono Antonio
di anni [illegible]

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie Miglio Marianna; i figli: Alba, Giovanni con la moglie Garavoni Antiope; la sorella Domenica e parenti tutti. I funerali martedì 4 corr. alle ore 15,30 partendo da via Monginevro n. 84. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 3
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
4 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 56-990, 83-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250), diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio) Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il bilancio della Costituzione

Ogni costituzione, sino a quando non prende vita, sino a quando le istituzioni previste sulla carta non divengono una realtà concreta, operante, è poca cosa, nulla più di un documento solenne. Occorre che sia applicata, che gli organi si formino ed agiscano, che l'equilibrio, l'armonia fra le diverse parti vengano collaudati dimostrando la capacità di adeguarsi alle esigenze storiche e politiche della vita statuale. Si forma, allora, la vera costituzione, quella reale, che partendo dal testo primitivo ne elabora l'interpretazione, ne integra con le leggi necessarie l'applicazione; con il formarsi di consuetudini e di norme di correttezza ne colma le insufficienze e i vuoti e ne tempera le asprezze: la costituzione diviene veramente, allora, un ordinamento vitale.

E' pertanto prematuro un bilancio della nostra costituzione alla fine del primo anno della sua vita. Complessa, innovatrice non nella sola organizzazione ma nella struttura stessa dello Stato e più anche in quella sociale del popolo, è come una casa in alcune parti di bella e nobile architettura, in altre di assai dubbia costruzione, che ancora attende i più dei suoi abitatori.

Delle strutture nuove dello Stato ben poco si è sino ad oggi attuato, ma stanno dinanzi al Parlamento progetti di legge di eccezionale importanza, quali quello sulle regioni, sulla Corte costituzionale, sul referendum, sulla presidenza del Consiglio, sulla magistratura, ossia le leggi fondamentali che daranno allo Stato la sua nuova fisionomia. Le strutture sociali sono pur esse nella fase di studio, di qualcuna esiste il progetto di legge che si sta discutendo dalle Camere, ma ancora attendono: la creazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, le leggi che regolano la organizzazione sindacale e il diritto di sciopero, la libertà di stampa.

Questo elenco non esaurisce certo la complessa legislazione prevista, ma riguarda quelle sole riforme che per essere di struttura non possono venire oltre rinviate senza che sia rinviata, in pari tempo, l'applicazione sostanziale della costituzione. Inoltre, nel campo dei diritti di libertà e delle guarentigie dei cittadini, la legislazione nostra attende di essere adeguata alle norme costituzionali al fine anche di sopperire a deficienze gravi della costituzione che non previde molti degli inevitabili contrasti tra le leggi antiche e le norme nuove e con disposizioni transitorie non regolò compiutamente questa situazione che diede anche origine a decisioni contrastanti fra diverse magistrature.

In sostanza ciò che sino ad oggi si ebbe dalla costituzione fu la formazione dei supremi organi costituzionali: Presidente della Repubblica e Parlamento: ciò che venne essenzialmente attuato fu la disciplina dei poteri del governo che dal giorno della apertura del parlamento cessò di legiferare col mezzo, tanto deprecato, dei decreti legge. Ed è questo un punto del funzionamento della nostra costituzione che deve essere meditato.

Ben sovente da quelli stessi che reagivano all'intervento eccessivo del governo, alla mancata collaborazione del parlamento e della pubblica opinione all'elaborazione delle leggi, si rivolge censura alle Camere per l'eccessiva lentezza del loro operare. Si dimentica pertanto quale enorme cumulo di lavoro gravi sulle Camere, nè di esso si ha un'esatta idea per il deprecabile assenteismo della stampa politica dalla discussione concreta dei diversi progetti di legge. E si rimprovera, in verità con fondamento, al Parlamento di attardarsi eccessivamente su questioni essenzialmente politiche, sugli scontri ideologici che a nulla di concreto approdano, dimenticando però che su di essi si getta avidamente la stampa e pure il popolo, lieto di vedere tolto il conformismo opprimente e sostituita allo sperticato elogio la critica, non sempre, a dire il vero, nè costruttiva nè obbiettiva.

E' frutto anche questo dei tempi ed è una reazione che potrà dare buoni frutti quando un maggior senso di dignità e di disciplina avvierà i dibattiti parlamentari su più costruttive esigenze, nè ciò potrà mancare quando la stessa reazione di cui è l'effetto sarà superata. Per intanto potrà rafforzarsi la procedura legislativa a mezzo delle commissioni, sui lavori delle quali tuttavia è da augurare una maggior pubblicità effettiva, un più assiduo controllo della stampa e dell'opinione pubblica.

Scarso è pertanto il bilancio di questo primo anno della costituzione nei suoi risultati concreti, poichè della costituzione non sono entrate in vigore che le strutture formali, ma le costruzioni poste in cantiere sono davvero imponenti. Ed è su di esse, che daranno volto e sostanza al nuovo ordinamento, che deve appuntarsi l'attenzione degli italiani. Il lavoro che si attende dal governo e dal parlamento non è meno grave di quello dei costituenti, per certi aspetti forse più arduo, poichè si tratterà in più casi di dar vita a schemi teorici che nel realizzarsi dimostreranno la difficoltà, non tutte impensate, che contengono. Dalle soluzioni che si avranno, se capaci d'interpretare le necessità reali del Paese, dipenderà la vitalità della costituzione.

Emilio Crosa

La ferma militare ritorna di 18 mesi

Roma, 3 gennaio.

Si assicura che la ferma di leva, ridotta dalla fine della guerra a 12 mesi, con il primo quadrimestre della classe del 1928 sarebbe nuovamente elevata a 18 mesi.

Solidarietà del governo nella politica estera

Una serie di colloqui tra i ministri - Saragat dichiara: "Il problema della pace, strettamente connesso a quello della sicurezza nazionale, è il criterio fondamentale della politica del Gabinetto,,

Roma, 3 gennaio.

Il settore che si è destato per primo alle esigenze del nuovo anno è stato quello della politica estera. Nonostante la perdurante indisposizione di Sforza, nonostante al Consiglio dei Ministri di stamane non sia stata perciò fatta l'attesa relazione sugli ultimi avvenimenti internazionali, in tutta Roma — o per lo meno in tutta la Roma politica — non si parla che di affari internazionali. Appena ritornato dalle vacanze siciliane, De Gasperi difatti si è recato in via Linneo dove riposa Sforza raffreddato. Si è saputo, al termine del colloquio, che l'identità di vedute era stata riscontrata come perfetta, e poi è andato Gronchi a trovare il Ministro, e dal suo canto il Presidente del Consiglio ha ricevuto successivamente Saragat e Pacciardi.

I cattolici

Questa serie di colloqui e di incontri merita un cenno esplicativo. Innanzi tutto quello tra Sforza e Gronchi. Il Presidente della Camera era indicato fino a poco tempo fa come il *leader* della corrente democristiana che non mancava di manifestare in tutte le occasioni il suo dissenso con il governo per la politica estera. Era una tendenza che raggruppava genericamente tutti gli elementi della cosiddetta sinistra, ed alcuni di questi si dimostravano particolarmente combattivi, come l'on. Dossetti, che per parecchi giorni andò dicendo nei corridoi della Camera che con i suoi amici si sarebbe battuto fino all'ultimo per sostenere la politica del neutralismo assoluto. Gli davano man forte Rapelli e Ravaioli, esponenti di un'altra particolare tendenza, anch'essa in ogni modo genericamente di sinistra.

Si diceva altresì che questa corrente di sinistra avesse l'appoggio dell'Azione Cattolica, e difatti *Il Quotidiano*, che ne è l'organo, ancora pochi giorni fa pubblicava articoli francamente neutralisti e antisforziani. Ciò accadde fino alla vigilia di Natale. La vigilia di Natale il Papa ha pronunciato il suo radio-messaggio, nel quale ha sintetizzato in brevi termini l'atteggiamento da tenere in politica estera da parte dei cattolici. Ha detto il Papa infatti: «Un popolo minacciato di una ingiusta aggressione, se vuole pensare ed agire cristianamente, non può rimanere in una indifferenza passiva. Tanto più in quanto la solidarietà della famiglia dei popoli interdice agli altri di comportarsi come semplici spettatori in un atteggiamento di impassibile insensibilità».

Ogni cattolico pertanto doveva meditare l'insegnamento pontificio e trarne le conseguenze che la coscienza gli dettava. Ma l'insegnamento pontificio escludeva che la pace potesse essere voluta «ad ogni costo». Anzi, in presenza di un pericolo di aggressione, l'inerme minacciato che dicesse «pace ad ogni costo» non farebbe che chiamare l'aggressore. Era, dunque, un appello iniziativistico di Pio XII e da quel giorno sono cessati nei ranghi della democrazia cristiana e delle forze cattoliche in generale i contrasti per la politica estera. Tutti concordi a riconoscere la bontà dell'indirizzo del ministro Sforza. Lo stesso Dossetti ne diede atto al Ministro ed il Ministro, si dice, il giorno che a Milano, dove si trovava per trascorrere le feste natalizie, ricevette l'*Osservatore Romano* del 25 dicembre, che recava il testo integrale del messaggio pontificio, fregandosi le mani disse lieto: «Questo è il più bel regalo di Natale che mi potessi aspettare».

Passo verso la Francia?

La visita di Gronchi, in ogni modo, pare abbia avuto anche lo scopo di concordare tra il Presidente della Camera ed il ministro degli Esteri la opportunità di una iniziativa da prendersi da parte della Commissione parlamentare degli esteri, convocata per il 5 gennaio, in relazione all'atteggiamento tenuto dalla Commissione senatoriale francese per gli Esteri a proposito delle rettifiche di frontiera tra Italia e Francia. Sforza e Gronchi si sarebbero trovati d'accordo per un ordine del giorno che assumerà il significato di una invocazione ad un maggiore senso di concretezza nell'atteggiamento dei parlamentari francesi: ciò senza naturalmente infirmare la cordialità dei rapporti tra i due Paesi.

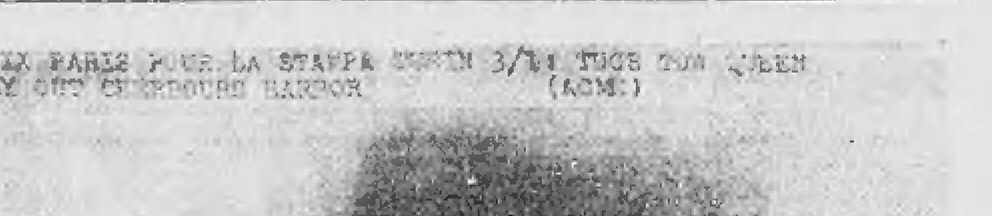
Poi c'è il colloquio di De Gasperi con Saragat e quello con Pacciardi. Con Pacciardi è naturale che il Presidente del Consiglio abbia avuto uno scambio di vedute di carattere generale, ed in particolare a proposito della famosa missione americana di Marras. Pacciardi è inoltre l'esponente qualificato del partito repubblicano nel governo ed in questa qualità il Presidente del Consiglio lo ha chiamato per metterlo al corrente delle nuove prospettive internazionali.

Ma forse quello con il vicepresidente Saragat è stato l'incontro più interessante, e quello per lo meno sul quale si vorrebbe sapere qualche particolare di più. Il riserbo, al riguardo, è stato invece mantenuto strettamente da ambedue le parti, avendo Saragat detto soltanto queste parole: «Non mi è possibile fare alcuna dichiarazione del colloquio avuto con l'on. De Gasperi. Posso solo affermare che il problema della pace, strettamente connesso a quello della sicurezza nazionale, costituisce il criterio fondamentale della politica del governo».

E' poco, dunque, ma è forse sufficiente considerare l'importanza di quell'inciso che fa cenno della sicurezza nazionale come strettamente connessa al proposito di pace: e questo basta naturalmente per offrire all'opposizione l'occasione per dire fin da questa sera che è il Papa che ha dettato la politica estera italiana, non soltanto ai cattolici, ma anche ai socialisti. E' un motivo di facile polemica, senza gran fondamento: si sa bene che la politica di Sforza non ha atteso il discorso del Papa per orientarsi su una certa linea molto realistica. Per quanto riguarda le voci di rimpasto, per ora la posizione del ministro degli Esteri appare solida.

L'opposizione, dal canto suo, è in allarme vivissimo. Non si interessa naturalmente della questione di un possibile rimpasto: un uomo o un altro in questo o in quel posto non ha importanza per i comunisti, che sono esclusi dal potere; ma è questa rapida evoluzione della politica estera verso intese concrete, questa imminente definizione di precisi rapporti internazionali che continua a preoccuparli, perchè l'inserimento dell'Italia in un sistema di sicurezza occidentale potrebbe anche comportare precisi impegni di politica interna. I comunisti sanno che sarebbero i primi a doverne fare le spese, e perciò questa sera è circolata l'informazione, che riferiamo a puro titolo di cronaca, che i comunisti si appresterebbero a fare un passo presso Saragat per indurlo a fare da remora sulla via che il governo sembra essersi tracciata. Ma Saragat avrebbe una risposta già pronta: pienamente d'accordo ma, garanzia per garanzia, sono disposti i comunisti a sciogliersi dagli obblighi di dipendenza verso il Cominform?

v. g.





Il «Queen Mary» in secca all'imbocco del porto di Cherbourg. I rimorchiatori lo hanno disincagliato dopo lungo lavoro. (Telefoto)

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

Lungo esame del progetto nella seduta del Gabinetto - I membri e le funzioni del nuovo organo statale - In aprile le elezioni in Val d'Aosta

Roma, 3 gennaio.

Perdurando la leggera indisposizione dell'on. Sforza, il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di stamane, protrattasi per circa cinque ore, ha trattato argomenti di politica interna, quali le elezioni in Sardegna e Val d'Aosta, e il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. La data per le elezioni regionali in Sardegna è stata fissata all'8 maggio p. v. Si è quindi iniziata la discussione del progetto Piccioni per le elezioni nella Valle d'Aosta. Tale esame sarà esaurito nella prossima seduta del Consiglio fissata per il pomeriggio di mercoledì. Il progetto prevede che il Consiglio della Valle sia costituito da 35 membri e che le elezioni di essi si svolgano secondo norme analoghe a quelle adottate per il Trentino-Alto Adige nel mese di aprile.

Il Consiglio ha poi iniziato l'esame del progetto per l'istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro previsto dall'art. 99 della Costituzione. Esso sarà composto di 13 rappresentanti delle organizzazioni di categoria dei lavoratori così suddivisi: 4 dei lavoratori dell'industria, 4 di quelli dell'agricoltura, 2 del commercio, 2 dei trasporti, 1 del credito e dell'assicurazione. Vi saranno inoltre i rappresentanti dei datori di lavoro: 3 per le imprese industriali, 3 per quelle agricole, uno per quelle commerciali, uno per quelli dei trasporti, uno per quelli del credito e assicurazione. Inoltre membri del Consiglio saranno: 2 rappresentanti dei professionisti e artisti, 2 dei coltivatori diretti, 2 delle attività artigiane, 2 per quelle cooperative e 2 per i dirigenti di azienda.

I seguenti organi consultivi avranno al Consiglio un rappresentante ciascuno: commissione centrale per l'industria; consiglio superiore del commercio, consiglio superiore delle miniere; consiglio superiore della marina mercantile; consiglio superiore dei trasporti; consiglio superiore dei lavori pubblici; consiglio superiore dell'emigrazione; commissione centrale per il commercio estero. Faranno altresì parte del Consiglio: 3 rappresentanti delle aziende autonome dello Stato; 3 degli enti pubblici a carattere nazionale operanti nel campo economico; uno degli enti pubblici a carattere nazionale operanti nel campo della previdenza; 3 delle camere di commercio, industria e agricoltura; 2 professori universitari di discipline economiche e tecniche e infine 18 persone particolarmente esperte nei problemi economici e sociali.

I membri del Consiglio, in base al progetto, saranno nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei ministri dell'Industria e Commercio e del Lavoro, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, fino all'entrata in vigore della legge che attua l'art. 39 della Costituzione (legge sui sindacati). I membri chiamati nel Consiglio a rappresentare le varie categorie produttive saranno scelti dalle organizzazioni esistenti di fatto in rapporto al numero degli iscritti e alla loro importanza quantitativa. Il presidente del nuovo organismo, in base al progetto, sarà scelto all'infuori dei membri del Consiglio, e potrebbe anche essere un parlamentare.

Le funzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che è in sostanza un organo ausiliare dello Stato, sono fissate dall'art. 99 della Costituzione. In base al progetto il Consiglio ha facoltà di presentare alla Camera disegni di legge in materia economica e sociale, purchè essi ottengano almeno l'approvazione dei tre quinti dei suoi membri. Dà inoltre pareri sui disegni di legge ad esso sottoposti dalle Camere e dal Governo nonchè su quelle questioni di carattere economico e sociale per le quali le Camere o il Governo ritengano di interpellare il Consiglio.

Un articolo del progetto — il nono — prevede che le Camere o il Governo possono conferire al Consiglio, le cui sedute saranno a carattere pubblico, l'incarico di compiere determinate indagini di carattere economico e sociale. L'esame dell'importante disegno di legge sarà completato nella seduta del Consiglio del pomeriggio di mercoledì.

v. s.

Il disegno di legge sugli aumenti agli statali

Roma, 3 gennaio.

In seguito alle conclusioni della Commissione mista per l'esame dei problemi inerenti ai dipendenti statali, da parte del Governo è stato elaborato un disegno di legge per la revisione del trattamento economico dei dipendenti stessi che è stato oggi distribuito alla Camera. La relazione che accompagna il provvedimento espone le ragioni per le quali non si sono potute accogliere le note proposte della Commissione e constata che, di fronte ad un aumento del costo della vita dal 1938 ad oggi di 50 volte circa, il Governo ha ritenuto di proporre un aumento limitato per le categorie che hanno già avuto aumentato il loro trattamento complessivo in rapporto all'anteguerra in misura pari ed anche notevolmente superiore al rincaro del costo della vita ed un aumento proporzionalmente più elevato per coloro che più sono lontani dalla rivalutazione dei loro emolumenti economici nell'intento di avviare alla rivalutazione i trattamenti stessi.

Le popolazioni del Reatino sotto l'incubo del terremoto

Rieti, 3 gennaio.

Le popolazioni del Reatino vivono tuttora sotto l'incubo del terremoto. Un vero terrore serpeggiava questa notte tra gli sinistrati dalle case pericolanti perchè si temeva una nuova scossa. L'altra notte se non vi è stato alcun morto lo si deve al fatto che la scossa registrata all'una ha gettato l'allarme facendo allontanare la popolazione dalle proprie abitazioni. In massa essa si è riversata nei campi [illegible] incurante della pioggia, del freddo e del vento pungente.

Alle 4.32 la terra ha tremato di nuovo e questa volta con ben maggior violenza. Si sono visti grossi macigni rotolare dai monti vicini, case aprirsi con più ampi crepacci. Allora l'allarme è divenuto folle terrore. I paesani sono rientrati di corsa nelle loro case, hanno caricato su mezzi di fortuna — carretti, carriole e su quanto altro avevano a portata di mano — le poche suppellettili indispensabili e in una lunga fila, a piedi e in bicicletta, sono scappati. Al più presto bisognava abbandonare i luoghi pericolosi.

Nella mattinata stessa sono arrivati i primi soccorsi e sono accorse le autorità. La campagna di Rivo d'Utri, epicentro del movimento tellurico, si è trasformata in una tendopoli disertata per altro da quanti hanno potuto trovare ricetto più lontano. La vecchia chiesa del paese che era già stata puntellata e legata con catene, sta cadendo a pezzi. La strada Rivo d'Utri-Apoleggia risulta parzialmente interrotta in più punti per la caduta di varie frane.

Durante la giornata di ieri sono state avvertite nella zona altre lievi scosse di terremoto. La fantasia eccitata dallo spavento corre, anzi galoppa. E trova credito tra gli abitanti la voce che ogni tanto dalle montagne vicine escono fuori lingue di fuoco come se un vulcano stia per entrare in attività.

INAUGURATO A WASHINGTON IL CONGRESSO

L'assistenza all'Europa non subirà mutamenti

Dichiarazioni di Bedell Smith sui presunti dissidi in seno al Politburò

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 gennaio.

L'ottantunesimo Congresso ha aperto le riunioni oggi a mezzogiorno.

Tra gli scopi principali del nuovo Parlamento democratico, conformemente al programma elettorale di Truman, è la revoca della legge Taft-Hartley in tema di libertà sindacale, il «bill» approvato dal Congresso repubblicano («il peggiore della storia») malgrado il veto del Presidente, ed a cui in ultima analisi Dewey deve in gran parte la sua sconfitta. Significativa comunque il fatto che a chiedere all'81° Parlamento l'abolizione della legge Hartley-Taft non sia stato un democratico, ma l'unico rappresentante al Congresso del partito laborista americano: il battagliero, pittoresco Vito Marcantonio di New York.

Assieme all'abolizione della Taft-Harley, la maggioranza si propone modifiche al sistema di tassazione, l'istituzione di controlli economici, l'adozione di nuove misure in tema di diritti civili e la continuazione senza soste della «guerra fredda» contro il comunismo mondiale.

Prima vittoria

La questione più controversa iscritta all'ordine del giorno è stata una mozione democratica intesa a limitare i poteri del comitato procedurale della Camera dei Rappresentanti, spesso accusato di porre troppi bastoni fra le ruote dei progetti di legge.

I repubblicani si sono decisamente opposti alla mozione in seno alla Camera bassa, ed altrettanto vigorosamente la hanno combattuta i democratici. Alla fine, l'amministrazione ha vinto la sua prima battaglia. La votazione per appello nominale ha dato ragione alla tesi democratica, ed i poteri del comitato procedurale, che fino ad ora poteva praticamente archiviare a tempo indefinito qualsiasi disegno di legge, sono stati ridotti; ne è stato eletto presidente P. H. Sabath, dell'Illinois.

Truman prenderà per la prima volta la parola nella nuova legislatura mercoledì, allorchè pronuncerà il discorso detto «stato dell'unione», il tradizionale indirizzo al Parlamento nel quale l'amministrazione eletta espone al Congresso le linee essenziali del programma che intende svolgere. Il lunedì successivo, il Presidente traccerà le direttive del programma economico nel «messaggio del bilancio». Ma prima ancora, vale dire venerdì, egli esporrà al Congresso, nei particolari, i suggerimenti relativi ai vari punti del programma dello «stato dell'unione» che riguardano problemi economici.

La manovra democratica che mira a limitare i poteri del comitato parlamentare per le attività anti-americane, sta apparentemente guadagnando terreno. Anche Truman ed i suoi sono sempre stati avversi al comitato considerandolo uno strumento di propaganda repubblicano, e non un ente al servizio del paese. Lo stesso clamoroso episodio dei «documenti nella zucca» provocato da Whittaker Chambers, il «caso Hiss» ed altri avvenimenti non hanno mutato l'atteggiamento governativo. Ora, i «leaders» democratici alla Camera hanno fatto intendere che il «comitato morto», come ebbe a definirlo recentemente Truman, rimarrà invece in vita, ma con poteri drasticamente ridotti.

Di quella che sarà l'azione dell'ottantunesimo Congresso nel campo dei rapporti con le altre nazioni ha dato un'indicazione il senatore Tom Connally, nuovo presidente del comitato senatoriale per gli affari esteri, promettendo che l'intensificazione degli aiuti economici all'Europa occidentale e l'invio di soccorsi militari costituirà il primo compito del Parlamento americano.

Nel corso di un'intervista, il settantunenne senatore ha dichiarato essere assolutamente necessario che le considerazioni politiche interne siano lasciate da parte dal gruppo che dovrà approvare il programma governativo di aiuti all'Europa, per un valore complessivo di forse otto miliardi di dollari. Secondo Connally, il più importante compito immediato del Congresso è il proseguimento per altri quindici mesi del Piano Marshall, la cui prima fase si chiude il prossimo aprile.

Aiuti militari

Quanto agli aiuti militari, Connally ha posto in rilievo come sia compito del comitato quello di appoggiare senza riserve i paesi europei che hanno deciso di resistere al movimento espansionistico del comunismo. Connally stesso e Vandenberg vengono mantenuti da Robert Lovett al corrente degli sviluppi delle discussioni per il proposto «Patto Atlantico». Una volta completati i negoziati, ha detto l'esponente democratico, il comitato chiederà al Senato di approvare d'urgenza sia il patto sia il programma di aiuti militari all'Europa occidentale.

«Il Congresso — ha soggiunto Connally — dovrà affrontare un gran numero di problemi che ora non appaiono alla superficie». Ed ha rinnovato la sua esortazione a cercare un accordo con la Russia in merito ai trattati di pace tedesco, giapponese ed austriaco. Il senatore ha poi rinnovato la sua fiducia in una politica estera comune ai due grandi partiti, il democratico ed il repubblicano. «In questi giorni di lotta mondiale e di incertezza — egli ha detto — è essenziale che la politica estera americana sia «americana», e non democratica o repubblicana».

Il generale Walter Bedell Smith, ambasciatore americano in Russia, ha dichiarato oggi che le voci di una scissione in seno al Politburò sovietico «vanno un poco oltre la sua immaginazione». Smith, che ha manifestato il desiderio di abbandonare la carica, ha fatto questa dichiarazione ai giornalisti dopo un colloquio con Truman alla Casa Bianca.

Richiesto di commentare le recenti affermazioni del Presidente, secondo cui, alcuni leaders russi desiderano ansiosamente un accordo con gli Stati Uniti, Smith ha osservato: «Immagino che nell'Unione Sovietica esistano persone che vorrebbero una condotta più conciliante di quella sin qui da noi incontrata da parte russa. Ma sarebbe assai difficile dire chi sono e che cosa rappresentano». Ed ha soggiunto: «Dopo tutto, le mie relazioni con il Politburò sono state alquanto limitate. Non vi è mai una scissione nel Politburò. Vi sono certamente divergenze di opinione prima che si elabori o si approvi no ufficialmente le linee di condotta, ma l'organizzazione è tale che una divergenza con l'una delle parti schierata contro l'altra va un poco oltre la mia immaginazione».

Edoardo Depuri

Monito di Washington allo Stato d'Israele

Londra, 3 gennaio.

Gli Stati Uniti hanno oggi ammonito lo Stato d'Israele che si troverà di fronte ad un ritiro del riconoscimento da parte del governo di Washington ove esso invadesse i vicini Stati arabi. Il fatto, che costituisce una sorpresa, si è avuto a seguito di un colloquio intercorso tra l'ambasciatore inglese a Washington Oliver Franks, e il sottosegretario di Stato, Robert Lovett, avvenuto venerdì scorso.

Secondo la fonte attendibile che ha fornito la notizia, Franks ha chiesto che gli Stati Uniti usino la loro influenza per invitare gli ebrei a non uscire dai propri confini. In caso contrario — avrebbe detto Franks a Lovett — la Gran Bretagna si vedrebbe costretta ad intervenire in aiuto degli Stati arabi amici, come alleata attiva. La stessa fonte riferisce che gli Stati Uniti hanno agito immediatamente con un messaggio al governo di Tel Aviv, in cui si deplorava il preteso sconfinamento delle forze sioniste in territorio egiziano. Gli ebrei hanno ufficialmente smentito, la scorsa settimana, di avere fatto ciò di cui vengono accusati.

La denuncia della Corte dei Conti

Clamore in Francia per lo scandalo nei ministeri

Parigi, 3 gennaio.

(M) I deputati si sono concessi dieci giorni di riposo dopo aver chiuso il '48 alle 2,25 di stamane. Ma l'ultima decisione dell'assemblea è stata quella di chiedere al governo che gli sprechi del denaro pubblico fatti dai ministeri e denunciati alla Corte dei Conti nel recente rapporto siano oggetto di sanzioni. Il governo ha promesso che i colpevoli saranno puniti ovunque essi siano e senza tener conto del loro colore politico; alla fine di gennaio proporrà all'Assemblea le sanzioni che giudicherà utili non solo contro i capi dei servizi, ma eventualmente anche contro i ministri che furono responsabili.

Vedremo fra un mese una decina di ministri in stato di accusa davanti al Parlamento e al Paese? Nessuno ci crede. Il rapporto della Corte dei Conti — 107 pagine fitte, 28 mila righe — ha avuto grandissima diffusione. La gente ha fatto la coda alla sede della *Gazzetta Ufficiale* per acquistarlo ed è certo che i partiti se ne serviranno per speculazioni politiche. Quelli che non erano al governo negli anni '46-'47 gridano naturalmente più forte degli altri.

Certo le malversazioni denunciate sono gravi e, come scrive un giornale, l'esempio viene dall'alto. Spese eccessive per mobili e oggetti lussuosi come tappeti rari per quasi un milione di franchi; mobili sottratti ai musei, vacanze fatte a spese dei ministeri, altri abusi del genere sono solo un aspetto della crisi di moralità che attraversa la Francia come la maggior parte dei paesi europei. Un giornale ricorda che gli scandali denunciati dalla Corte dei Conti sono stati preceduti da tanti altri: scandalo del vino, nel quale era implicato un ex-Presidente del Consiglio, scandalo dei legumi con corruzione di funzionari, scandalo dei centri franco-alleati con truffe per cento milioni di franchi di tessili, scandalo dei tessili con furto di 8 milioni di tagliandi di razionamento grazie alla complicità di alti funzionari, scandalo dei permessi per l'acquisto di automobili americane, scandalo delle farine con la scomparsa di migliaia di tonnellate quando il pane era razionato, scandalo del latte, delle scarpe, della benzina, ecc. Scandali, insomma, ce ne sono stati di tutti i generi, con la complicità di gente più o meno appoggiata da ministri e pezzi grossi e nessuno è stato realmente punito sinora.

Anche François Mauriac, l'accademico, è indignato, ma per altri aspetti della questione. Egli cita un passaggio del rapporto della Corte dei Conti: «Al campo della Chauribière i viveri venivano sottratti dal personale e dai fornitori; molti internati, fra i quali bimbi, sono morti per mancanza di nutrimento sufficiente». Perchè, chiede Mauriac, erano stati internati quei bimbi? Se lo furono insieme ai genitori perchè non rimanessero soli è certo che i genitori protestarono. Dove sono andate a finire le proteste? E quanti sono i bimbi morti? Mauriac è pure indignato perchè la Corte dei Conti mette quei cadaverini nel suo rapporto insieme alla lunga lista di cose inutili acquistate, alla pari dei paraventi cinesi e di qualsiasi altro oggetto, e rileva che le amministrazioni statali sono «irresponsabili». «Non rimane dunque che aprire le porte delle prigioni e dei bagni perchè la giustizia, così bene armata contro gli errori politici, si trova senza potere dinnanzi ad assassini capaci di rubare ai prigionieri il loro pezzo di pane».

14 studenti carbonizzati per la caduta d'un aereo

Tredici gravemente ustionati

Seattle (U.S.A.), 3 gennaio.

Un aereo CC 3 con a bordo studenti dell'Università di Yale di ritorno a Newhaven, nel Connecticut, dopo le vacanze natalizie, è precipitato al suolo, incendiandosi, la notte scorsa. Quattordici studenti e tre membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi, mentre altri 13 sono scampati alla morte, per quanto gravemente ustionati. Un funzionario dell'amministrazione aeronautica civile ha dichiarato che l'aereo ha decollato nonostante il parere avverso dei tecnici della torre di controllo, su una pista ghiacciata e con nebbia fittissima. Genitori, fidanzate e amici dei partenti, che pochi minuti prima avevano dato un festoso saluto ai giovani, hanno assistito sgomenti alla tragedia.

S'è sposata la terza figlia di Benedetto Croce

Napoli, 3 gennaio.

Si è sposata oggi la terza figlia di Benedetto Croce, Lidia, passata a nozze col prof. Roberto De Caprariis. L'atto di matrimonio è stato firmato anche da Enrico De Nicola. Durante la cerimonia gli ospiti si sono accorti che Benedetto Croce era scomparso. Enrico De Nicola, che è andato a cercarlo, lo ha trovato nel suo studio dove, evidentemente dimentico della cerimonia stessa e forse per sfuggire all'emozione, si era messo a correggere le bozze di un suo articolo.

Bellentani visita la moglie nel manicomio criminale di Aversa

Il conte respinge l'abbraccio e le stringe la mano con fredda cortesia - Un panettone e un colloquio con gli avvocati

Aversa, 3 gennaio.

Al manicomio giudiziario di Aversa il conte Lamberto Bellentani ha rivisto stamane la moglie — per la prima volta dopo la tragedia di villa d'Este — ma non si è voluto riconciliare con lei. Il conte Bellentani era arrivato ieri sera a Napoli e in serata aveva accettato di andare al S. Carlo, adoperando la poltrona di un suo amico che, vedendolo molto depresso, era riuscito a convincerlo di assistere allo spettacolo per distrarsi. La sua presenza non era passata inosservata.

Stamane alle 8, una piccola folla di giornalisti fotografi e operatori cinematografici sostava dinnanzi al vecchio convento dei paolotti che è stato trasformato dal prof. Saporito in uno dei più moderni ospedali psichiatrici d'Europa. Grazie a un permesso ottenuto in precedenza, siamo stati gli unici ad assistere all'incontro tra i due coniugi. Eravamo nel corridoio, dinnanzi allo studio del direttore del manicomio, quando, facendosi largo fra una piccola folla di detenute incuriosite tra le quali era Leonarda Cianciulli la famosa saponificatrice, si è fatta largo una donnetta dal viso bianco che indossava una tunica-grembiale come quella usata dalle malate dimesse e aveva sulle spalle un modesto scialletto nero. Era la Bellentani, ma hanno dovuto dircelo perchè non l'avremmo riconosciuta sfatta e dimagrata come è, con gli occhi scavati e lo sguardo allucinato. Aveva lasciato un istante prima la sua cella dove stava leggendo un libro sui poeti italiani del Rinascimento e dove vive da sola, pur avendo una cella a quattro letti. Vicine di cella sono la Cianciulli e due altre famose delinquenti Lidia Cataldi che insieme alla sorella sgozzò la sua padrona e il figlioletto di questa per impadronirsi di una volpe argentata e Tina De Rosa che avvelenò col fosforo tutta la sua famiglia.

Il conte Bellentani vestiva di grigio scuro e aveva in mano un grosso panettone. Aspettava la moglie nello studio del dottor Amato direttore del manicomio di Aversa. Prima di entrare aveva detto a uno dei suoi avvocati: «Vado a salutare la madre dei miei figli, non mia moglie». Infatti quando la contessa si è lanciata incontro piangendo e cercando di abbracciarlo, egli l'ha tenuta a distanza con fredda cortesia, limitandosi a stringerle la mano. Dopo averle chiesto notizie sulla sua salute e dopo averle offerto il panettone, il conte le ha dato notizie dei loro bambini, mentre la Bellentani piangeva appoggiata alla spalliera di una sedia. Poi temendo le indiscrezioni dei presenti il conte Bellentani ha chiesto e ottenuto di ritirarsi con la moglie e gli avvocati nella cappella del manicomio; questa notizia trapelata fuori delle mura del manicomio ha fatto credere ai colleghi che i due coniugi si fossero riconciliati e stessero pregando insieme nella cappella dove invece hanno tenuto un freddo colloquio che è durato solo mezz'ora.

Ritiratosi il conte Bellentani la moglie è rimasta a parlare con gli avvocati per oltre tre ore. Probabilmente ha discusso con loro le linee della difesa che dovrebbe tendere a dimostrare la sua completa incapacità di volere, anche perchè nel frattempo sono emerse alcune circostanze come la lue del padre e l'abuso di droghe a cui il Sacchi l'aveva abituata che potrebbero indurre il prof. Saporito e il dottor Freda che stanno preparando la perizia a concludere per la completa infermità di mente. Alle 12 il conte ha lasciato il manicomio con l'automobile di uno dei suoi avvocati, mentre la contessa si è rifiutata di prendere il pasto ed è rientrata nella sua cella.

a.

CRONACA CITTADINA

LA CRISI DELLE STANZE AMMOBILIATE

Come si possono reprimere gli abusi delle affittacamere

Esiste una disposizione precisa dell'Ente Turismo sulle tariffe delle camere mobiliate. E' una disposizione che viene rinnovata di tanto in tanto — di comune accordo fra i rappresentanti degli affittacamere e degli inquilini, e con la sanzione prefettizia — per seguire le oscillazioni del costo della vita. Attualmente le tariffe, che comprendono sia la quota d'affitto che l'affittacamere paga al padrone di casa, sia il compenso per l'uso dei mobili e per i servizi, vanno da un minimo di 1500 lire circa, per le camere della categoria più bassa ad un massimo di 3500 per le camere di lusso. Il recente aumento dei fitti provocherà qualche ritocco e presto ne sarà nota la misura.

Ma non sono i ritocchi che contano, in questo caso. Da troppo tempo, ormai, è invalsa l'abitudine di ignorare totalmente le tariffe ufficiali dell'Ente Turismo e di applicare tariffe, diciamo così, libere, che oscillano dalle 3500 alle 15 mila lire. E tutto questo si fa, e queste tariffe si impongono, con l'aria di chiedere meno di quanto si potrebbe o sarebbe giusto, quasi che l'affittacamere facesse un segnalato favore al subinquilino concedendogli la stanza per poche migliaia di lire.

Molti lettori, costretti a subire l'«amichevole» trattamento delle affittacamere, ci scrivono per denunciare quello che essi, giustamente, definiscono un «sopruso» e per invitare le autorità a intervenire con misure opportune. Un controllo in questa materia è difficile e ne sa qualcosa l'Ente Turismo che tenta nei limiti (purtroppo strettissimi) del possibile, di reprimere le infrazioni. Ma non si otterrà mai nulla di sostanziale sino a quando gli inquilini accetteranno passivamente i «soprusi» e pagheranno senza fiatare. Ricordino, piuttosto, gli inquilini, che l'Ente Turismo possiede un mezzo molto efficace per ridurre le affittacamere alla ragione, e che lo applica rigorosamente ogni volta che gli viene segnalata l'infrazione. Esso può costringere l'affittacamere non soltanto ad applicare la tariffa «ufficiale», ma ad ospitare gratuitamente l'inquilino per tanti mesi quanti ne occorrono a colmare la differenza fra la somma fatta abusivamente pagare e quella legalmente dovuta.

Ma, per far questo, bisogna che gli inquilini denuncino tempestivamente i «soprusi» di cui sono vittime.

Alla Lancia agitazione sospesa

Ieri sono riprese, fra la direzione dello stabilimento e la commissione interna, le trattative per la risoluzione della vertenza sorta alla «Lancia» in seguito alla richiesta di revisione del premio di produzione e delle paghe degli operai. Contemporaneamente le maestranze, che riprendevano il lavoro dopo una settimana di interruzione per l'inventario di fine anno, hanno deciso di sospendere lo «sciopero a scacchiera» di un'ora al giorno.

Sempre nel settore dei metallurgici, oggi una delegazione di operai della Cisitalia, accompagnata dalla Commissione interna e dal segretario della Fiom Carsano, si recherà dal prefetto per esporgli alcune questioni economiche riguardanti le maestranze. Le trattative per la firma dell'accordo delle Aziende tipografiche sono proseguite ieri mentre i dipendenti della ditta Doyen hanno ripreso il lavoro.

In vigore da lunedì gli aumenti tranviari

L'aumento delle tariffe tranviarie sarà esaminato nella prossima seduta del Consiglio comunale, che avrà luogo venerdì. La Giunta lo ha già approvato e la sua decisione, che ha carattere definitivo, sarà senz'altro ratificata — probabilmente a maggioranza — dal Consiglio. E' difficile, per non dire assurdo, che accadano sorprese. Lunedì, 10 gennaio, quindi, le nuove tariffe (20 lire corsa normale, 25 corsa serale e festiva) andranno in vigore.

Questa sera, intanto, si avrà una nuova riunione della Giunta: sarà appaltato il primo lotto di costruzioni popolari per 400 milioni e verrà discusso il progetto della centrale idroelettrica sul Po.

Sgombrata la neve non resta che umidità

Al Comune le opere di spalatura sono costate 7 milioni - Pochi ritardi di treni - Isolamento telefonico quasi completo - Serie di sdruccioloni

La neve è venuta, lasciando uno strato da 7 a 10 centimetri; quanto bastava per rendere necessaria una regolare operazione di spalatura. Mentre in altre città, alcune delle quali grandi, quest'opera ha lasciato molto a desiderare, anzi è mancata affatto, a Torino qualche cosa si è fatto, specialmente al centro. Il giorno di Capodanno, essendo festivo, era venuta a mancare l'opera degli spazzini municipali, ma il numero dei volontari presentatisi per sostituirli è stato notevole.

Ieri l'opera di spalatura e spazzatura è stata ripresa con nuovo vigore. Il Comune aveva mobilitato circa 6000 uomini di cui facevano parte 200 squadre di spalatori, con carri, quadrupedi, badili e scope. E così i tronchi di maggior traffico sono stati ripuliti. Meno efficace è apparsa invece l'opera alla periferia e nelle vie secondarie.

I vigili urbani sono intervenuti per ricordare a parecchi proprietari di case i loro doveri per la spazzatura dei marciapiedi di loro pertinenza, e sono state elevate anche parecchie contravvenzioni.

Quanto all'opera di spalatura, essa costerà al Comune circa 7 milioni: ne erano stati stanziati 5. Le tariffe concordate sono 1000 lire al giorno per i capi-squadra; 940 per manovali oltre i vent'anni, 850 per manovali sotto i vent'anni.

Anche nella circolazione tranviaria e automobilistica sono stati segnalati pochi incidenti e quasi tutti lievi. Più gravi sono state le interruzioni sulle linee telefoniche interurbane. Queste lacune, in gran parte, durano ancora. Ieri sera Torino era in collegamento soltanto con Genova, la Riviera e Milano. Per il resto si trovava praticamente isolata, salvo per le linee internazionali. I treni invece non hanno subito gravi ritardi: si tratta di pochi minuti, situazione quasi normale.

Qualche disgrazia si è dovuta purtroppo lamentare nella circolazione: gli sdruccioloni hanno mandato agli ospedali una quindicina di persone. Soltanto al Maria Vittoria si conta una diecina di ricoverati per fratture agli arti inferiori o superiori. Un ubbriaco, precipitato a terra in corso Regina Margherita, nel tentativo di risollevarsi ricadde e si ferì al capo. Fu portato, in barella della Croce Verde, al nosocomio, col volto reso irriconoscibile da una maschera di sangue.

ACCIDENTALMENTE AVVELENATO DAL GAS?

Il cadavere su un sacco di gesso e le chiavi a terra sul balcone

C'è qualcosa di misterioso che la polizia cerca chiarire

Tre funzionari — il dott. Allitto, capo della Mobile, il suo collaboratore dott. Sgarra, il commissario della P. S. Vanchiglia dott. Santoro — discutevano ieri sera in Questura. Parlavano di profumo in una stanza, di tubo del gas, di chiavi sul balcone. Dicevano spesso «Disgrazia» e crollavano il capo parlando di suicidio. Sul tavolo del capo della Mobile c'era un incartamento su cui, da poco, lo stesso dott. Allitto aveva scritto, con mano nervosa «Caso dello studente Toscano».

Uno scroscio d'acqua

Caso dello studente Toscano. Le generalità: Ezio Toscano fu Oreste, di 29 anni, nato a Torino, ma residente a Roma con la madre. Da due mesi era venuto nella nostra città ed era stato accolto da un suo parente, proprietario di un laboratorio al secondo piano di corso Farini 24. In questo laboratorio c'era una stanza e qui il giovane s'era sistemato. (Non si sa ancor bene che cosa facesse a Torino: sulla sua attività la polizia sta indagando). Venerdì pomeriggio, ultimo dell'anno, era stato visto per l'ultima volta: la portinaia dello stabile l'aveva scorto mentre usciva: era di normale aspetto, pareva d'ottimo umore e fischiettava. La custode, in seguito, non l'aveva più incontrato: domenica pomeriggio, spazzando le scale, era stata colpita, ad un tratto, da un forte rumore: era uno scroscio d'acqua e proveniva appunto dal laboratorio. Ma non vi aveva dato eccessivo peso.

Ieri mattina, come al solito, un fattorino impiegato nel laboratorio, era arrivato per prendere servizio. Due, tre, quattro squilli di campanello: silenzio. Anzi, silenzio no: un rumore s'udiva dall'appartamento: un rumore continuo, monotono: uno scroscio d'acqua. Impressionato il ragazzo scendeva in portineria: «Ma non c'è nessuno in laboratorio? Eppure si sente l'acqua correre...». «L'acqua? Ancora?...». La custode sbiancata, correva al telefono e avvertiva del fatto il Commissariato Vanchiglia. Sul posto giungeva, dopo dieci minuti, il commissario in persona, dott. Santoro, accompagnato da un maresciallo e quattro agenti. Si suonava ripetutamente: infine si procedeva all'apertura di forza. Il primo uscio, di solido legno, risultava regolarmente chiuso a chiave: anche il secondo uscio, a vetri, era chiuso: la chiave era infilata nella toppa, dall'interno e nell'apposita scanalatura era stata anche fissata la catenella.

Il dott. Santoro, appena posto piede nel laboratorio avvertiva un fortissimo odore di gas. Entrava in cucina — trasformata in un reparto, con macchine ed utensili diversi — e la sua vista veniva subito colpita da un corpo a bocconi. Era il Toscano, Cereo, irrigidito. Era in canottiera e mutande. Giaceva su di un sacco di gesso. Le mani e le gambe erano solcate da profonde graffiature. Aveva addosso un pastrano, ma infilato per un solo braccio. Il cadavere si trovava accanto al lavandino, dal cui rubinetto fluiva l'acqua copiosamente. Il funzionario individuava l'origine della fuga del gas: un grosso tubo di gomma che finiva in un apparecchio per saldature, sito sul tavolo centrale, era stato staccato dal bocchettone nel muro.

Dolci, liquore e sigarette

La stanza del morto era nel più completo disordine: il letto era disfatto, le coperte arrotolate, il guanciale a terra, il lenzuolo con traccie di vomito. Sul tavolo si scorgeva un vassoio di cartone con alcuni dolci, una bottiglia di liquore semi-vuota e due bicchieri di cui uno quasi pieno. Tra i due bicchieri un pacchetto di sigarette americane. Il dott. Santoro esaminava l'orlo dei bicchieri e i mozziconi per trovare tracce di rossetto e collegare tali tracce con il leggero profumo che s'avvertiva nella stanza: ma segni di rosso per labbra non si scorgevano. Intanto il maresciallo gli comunicava una strana scoperta: sul balcone di una stanza — stanza verso la strada — erano state trovate due chiavi: una era la chiave della porta d'ingresso dell'alloggio e l'altra del portone dello stabile. Il caso era veramente misterioso. Il dott. Santoro ordinava di non toccar nulla, faceva allontanare gli estranei e gli importuni e segnalare il fatto alla «Centrale».

Di qui arrivavano in tutta fretta, il dott. Allitto, capo della Mobile, il dott. Sgarra e alcuni sottufficiali, nonchè un sanitario. Questi accertava che il decesso del Toscano era avvenuto 48 ore prima per avvelenamento di gas: rilevava che le graffiature erano frutto di nessun conto, ma non si pronunciava sulla loro causa. Mentre il dott. Allitto s'occupava del cadavere, il dott. Sgarra ispezionava l'ambiente e il dott. Santoro esaminava la corrispondenza del morto. Nel cassetto del comodino, il funzionario rinveniva una lettera, ancora da impostare, diretta alla madre, a Roma. Era la lettera chiarificatrice? La si apriva: alcune frasi di augurio per il nuovo anno: nient'altro. Le indagini duravano più di cinque ore. Alla fine gli investigatori si riunivano alla «Centrale» e cercavano di fare un quadro dell'avvenimento.

Si cerca il signor X

Ecco la ricostruzione, secondo i tre funzionari: il Toscano, la sera di Capodanno, aveva ricevuto nella sua stanza una persona: donna? uomo? non si sa, non ci sono elementi sufficienti per pronunciarsi. Chiameremo questa persona «signor X». Dunque il Toscano e il signor X — o la signorina o la signora X — avevano mangiato, bevuto e fumato. Ad un certo momento lo studente ubriaco fradicio s'era sentito male (chiazze di vomito). L'X l'aveva svestito, messo a letto. Poi se n'era andato, prelevando le due chiavi, necessarie per uscire: così aveva aperto e chiuso l'uscio d'ingresso e il portone: indi dalla strada le aveva gettate sul balcone, con un tiro di notevole esattezza. Torniamo allo studente: verso l'alba, forse le 5, egli s'era svegliato. Aveva capito di essersi sentito male. Così, barcollando, s'era alzato, s'era gettato sulle spalle il pastrano e s'era diretto in cucina, con l'intenzione di bere o di lavarsi la faccia. Lungo la strada, aveva notato la porta a vetri aperta: e l'aveva chiusa, apponendovi anche il catenaccio. Era entrato in cucina, s'era appressato al lavandino, aveva aperto l'acqua: in quel mentre (e nello stesso attimo egli tentava d'infilarsi il pastrano) aveva urtato violentemente contro il tubo del gas, staccandolo. Una zaffata lo aveva subito stordito ed era caduto sul sacco di gesso, senza avere più la forza di rialzarsi. Le graffiature si spiegano con urti ricevuti dalle maniglie delle porte o dei mobili, nel barcollante cammino, fra la stanza da letto e la cucina.

Come si vede, la polizia propende decisamente per la disgrazia: nega in modo quasi assoluto il suicidio: rifugge dall'idea di qualcosa di più grave — un delitto — non essendo emerse prove tali da sostenerne la possibilità. I funzionari continuano l'inchiesta: si ricerca frattanto il signore o la signora X. E' una X che, sbarazzandosi dell'incognito, sarebbe forse in grado di dire l'ultima parola.

Nuovi treni per sciatori

Servizi rapidi in Val d'Aosta

Per gli sciatori è istituito, nei giorni festivi, un treno straordinario: partenza Torino P. N. ore 7,35, Ulzio 9,30, Beaulard 9,30, Bardonecchia 9,37. Da Ulzio — per Sestriere, Claviere e Salice d'Ulzio — è assicurato il proseguimento con autopullman della S.A.P.A.V.

Per la Valle d'Aosta sarà effettuato un servizio rapidissimo di I e II classe con automotrice: Torino P. N. ore 7,05, Torino P. S. 7,14. Fermate a Pont St. Martin (8,30), Verrès (8,41), Châtillon (9), Aosta (9,33). Prè St. Didier (10,30). Immediata coincidenza con gli autoservizi per Gressoney, Champoluc, Cervinia-Breuil, Cogne e Courmayeur.

Alle comitive di un minimo di 30 persone sono concesse riduzioni per viaggi in treni ordinari anche in giorno feriale e per qualsiasi località. Rivolgersi, almeno due giorni prima, alla Sezione Comm. e Traffico P. N., v. Nizza 8.

L'affare Bruneri - Canella

Un nuovo tentativo per la revisione del processo

Ci comunicano da Roma:

Quasi ogni anno il caso Bruneri-Canella torna alla ribalta. Coloro che credettero di riconoscere nello smemorato di Collegno il prof. Giulio Canella, non vollero mai accettare la sentenza della magistratura con la quale lo smemorato veniva riconosciuto per il tipografo Mario Bruneri; e cercarono di trovare elementi per giungere a una revisione del processo.

Proprio in questi giorni, essi, costituitisi in comitato (sono quasi tutti ex-allievi del prof. Canella), hanno fatto recapitare a Bruno Cassinelli un fascicolo contenente documenti con i quali — essi affermano — si dovrebbe appunto raggiungere lo scopo. Alla base di tutto vi è la rivelazione di un ex-ufficiale dell'esercito, tale Vittorio Cortuso, il quale, condannato all'ergastolo nel 1931 per avere ucciso a Torino un fascista, sconta la pena in un reclusorio.

Già lo scorso anno abbiamo pubblicato le dichiarazioni di costui: e cioè che egli afferma di avere incontrato il capitano Giulio Canella a Berlino nell'autunno del 1919, già privo di memoria, ma in possesso di documenti dai quali appunto risultavano le complete sue generalità. Il Cortuso nelle sue dichiarazioni continua facendo il nome di due o tre persone che possono confermare l'episodio quando un colpo partiva accidentalmente e gli trapassava la mano da parte a parte. Guarirà in 15 giorni.

Un armaiolo si ferisce

Un singolare incidente è accaduto ieri in un negozio di armaiolo in via Nizza 378.

Il proprietario Pietro Bambini, d'anni 51, abitante a Moncalieri in corso Italia 4, stava provando ad un cliente le doti d'una rivoltella, quando un colpo partiva accidentalmente e gli trapassava la mano da parte a parte. Guarirà in 15 giorni.

Accordi doganali colla Francia

La Delegazione italiana è partita per Parigi

Con treno speciale, è partita iersera alle ore 19 per Parigi la Delegazione italiana che dovrà concludere gli accordi doganali con la Francia.

Erano tra i partenti: il sen. G. B. Bertone, presidente della Delegazione; l'avv. on. Giovanni Bovetti, presidente della Commissione sociale italo-francese; tutti i rappresentanti degli enti commerciali, industriali e delle organizzazioni sindacali; i direttori generali del Ministero degli Esteri e dei Ministeri interessati: una quarantina di persone in tutto. La Delegazione giungerà stamane a Parigi, e parteciperà ad un ricevimento offerto dal Ministro on. Schuman. Domani si inizieranno senz'altro i lavori per la definizione degli accordi, che saranno poi sottoposti all'approvazione dei Parlamenti dei due paesi. Il Ministro degli Esteri conte Sforza giungerà a Parigi il giorno 5 corrente.

La colonia di Loano — Sono vacanti alcuni posti per bambine da 6 a 12 anni, sane, conviventi con t.b.c., che frequentino le classi fino alla 5ª delle elementari, presso la colonia profilattica «Città di Torino» in Loano. Inviare la domanda alla Divisione XVI Assistenza del Municipio (via G. Giolitti 2 bis) entro il 5 corrente.

Fingendosi americano truffa un gioielliere

E' ricercato dalla nostra Questura per una truffa consumata a Roma certo Adelmo Viccone di 45 anni abitante, fino a tre mesi or sono, in via Busseto 22.

Costui, recatosi alla capitale, si stabiliva in uno dei migliori alberghi e, conoscendo alla perfezione la lingua inglese, si faceva passare per un ricco industriale americano in viaggio di piacere in Italia. Gli riusciva introdursi negli ambienti dell'alta società e qui conosceva un gioielliere al quale confidava di avere intenzione di comprare tre brillanti. Questi mostrava allora al falso americano la collezione dei suoi gioielli e quello fissava la sua attenzione su tre del valore complessivo di circa 10 milioni. Una sera, dopo una lauta cena in casa dell'orefice, l'americano acconsentiva a comprare i tre brillanti e consegnava un assegno di 18.500 dollari sulla «Baltimore Bank Limited»: un brindisi sanciva l'affare.

La mattina successiva il gioielliere si recava in banca dove aveva l'amara sorpresa di sentirsi dire che l'assegno era falso nè era mai esistita una banca americana di tal nome. Precipitatosi all'albergo dove dimorava l'americano, gli veniva riferito che questi era partito improvvisamente nella notte senza dare alcun recapito. Non gli restava che segnalare il fatto alla polizia che ritiene di aver identificato il truffatore nel torinese Viccone.

Dissidi fra artigiani

In seno all'associazione provinciale degli artigiani è in corso un dissidio provocato da pochi dirigenti che hanno chiesto le dimissioni di tutti gli attuali direttivi di categoria che dovrebbero essere rinnovati attraverso nuove elezioni.

La richiesta è stata respinta dalla presidenza perchè illegale. Inoltre per controbattere l'azione dei dissidenti, che minacciano la scissione, la settimana prossima saranno indette — secondo quanto ci ha dichiarato il presidente Vergnano — assemblee di categoria per conoscere il parere degli iscritti.

La presidenza dell'associazione contesta inoltre le affermazioni dei dissidenti che agirebbero all'insaputa degli stessi associati. In quanto all'ordine del giorno presentato dal comitato coordinatore del movimento scissionistico esso viene definito dalla presidenza dell'artigianato «preconcetto, tendenzioso ed illegale». Si afferma, pure, che una eventuale scissione non intaccherebbe la forza dell'associazione perchè i dirigenti che eventualmente decidessero di staccarsi rimarrebbero isolati.

Intanto apprendiamo che dal 1º gennaio c. a. è stato costituito presso la sede provinciale dell'artigianato il settore della piccola industria che si propone di assistere tutti gli industriali che hanno meno di 50 dipendenti e che non sono iscritti all'A.P.E.M.I. aderente all'Unione Industriale.

Acconto ai pensionati statali

Il sindacato pensionati statali comunica che in seguito ad accordi presi con la direzione del Tesoro l'acconto del 75 per cento sulla pensione attuale sarà corrisposto entro gennaio. Il giorno del pagamento deve ancora essere fissato.

Conversazioni in biblioteca — Domani, alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11, il prof. Mario Bonfantini parlerà — per iniziativa della Pro Cultura Femminile — su «L'Italia nel campo delle lettere».

Echi di cronaca

PALETOTS E CATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla *C. E. T., via S. Tommaso 5, via Palazzo di Città 24*. Facilitazioni di pagamento.

MOBILI DA 11 A 20 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 48.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e stili eletti: Chippendal, '700, '900, ecc. salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11, Torino*.

PALTO' PALTO' SU MISURA 10 RATE MENSILI. Convincetevi e riparatevi dal freddo uomini, signore e bambini, un bel paltò vi farà felici e farete bella figura. Modelli di lusso e per tutte le borse. Vasto assortimento impermeabili e vestiti: tutto su misura. Dalla Fabbrica al Consumatore Ricordate: 10 rate mensili F.I.L.N., *via Basilica 5 (interno), Torino*.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, via Mongineuro 96*. Lo piano dai martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, via Sardegna 24*. Telefono 491-078.

Se volete vestire bene e alla moda senza spendere molto scegliete una stoffa di pura lana in un magazzino di fiducia che solo pochi fortunati conoscono. *Sprinz Tex, corso Re Umberto 4, Torino*.

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione *via Belfiore ang. via Valp. Caluso*. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendite e rate *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,15: Per le donne - 11: Canzoni - 12: Trio - 12,55 Musica leggera - 13,20: Orchestra - 13,55 Arti - 14,14: Listino Borsa - 17: Il grillo parlante - 18: Musica da camera - 18,50: Ballabili - 20,32: «La Girandola» radio-divertimento di Marchesi e Simo - 21,15: Concerto del pianista Lodovico Lessona - 21,50: «L'orologio», radiodramma di Guido Leoni - 22,40: Orchestra - 23,20: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,20: Musiche brillanti - 14: Canzoni - 14,55: Film - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Alle isole Haway - 19,45: Fonie rive - 19,10: Dischi da chiedere - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,32: Intermezzo brillante - 21: «Manon Lescaut» di Giacomo Puccini.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — *Temperatura minima*: —0,5, *massima*, +1,3, *media*: +0,2. *Umidità*: 88. *Pressione*: 735,9. *Vento nord-est moderato; cielo nebbioso.* — Previsioni: *Le condizioni atmosferiche perdurano pressochè stazionarie. Cielo in prevalenza nuvoloso con nebbie locali. Temperatura in diminuzione.*

BORSE

Il fondo del mercato, tendente alla sostenutezza e orretto da animati scambi di Fiat e di Montecatini, si è ulteriormente consolidato durante tutta la riunione. Dopo un'apertura vivace e ferma, il mercato si è allargato a parecchie voci con un movimento basato su limitate oscillazioni, venute in sostanza a confermare la solidità della nuota salonaria. Al listino, dove qualche realizzo ha riportato i prezzi al disotto dei massimi della giornata, si sono registrate nel complesso discrete plusvalenze. Sempre ricercate le Lane Borgosesia. Nei titoli di Stato, dove i Consolidati sono stati trattati un-vedola, si sono avute scarse variazioni. Dopodomani fiera tenuta. Erano deboli le Riet (rcd. a. 76; ...)

Titoli	31	3	Titoli	31	3
Ren 62	71 75	70	[illegible]	269	270
Ren 5%	78 05	77 —	[illegible]	67 —	70 —
» L. a.	78 10	77 50	Savigl.	805 —	810 —
Red 5%	72 50	71 —	[illegible]	289	290 —
» L. a.	72 50	71 —	[illegible]	225 —	227 —
[illegible]	97 60	95 10	[illegible]	1900	1911
» L. a.	97 75	95 75	[illegible]	325	322 —
[illegible]	98 75	98 —	[illegible]	262 —	260 —
» L. a.	98 75	98	[illegible]	248 —	248 —
[illegible]	73 40	70	[illegible]	5410	5415
» L. a.	73 30	70 —	[illegible]	2520	2540
» 5%	98 50	90	[illegible]	4800	4800
» L. a.	98 70	96	[illegible]	640 —	655 —
Buo 49	99 45	99	[illegible]	1375	1290
» 50-1	99 75	9	[illegible]	141 —	142 25
» 50-11	99 75	99	[illegible]	1710	1735
» 51-4	100 35	100	[illegible]	236 —	237 —
» 51 6	98 10	98	[illegible]	1100	1132
[illegible] 50	99 50	99	[illegible]	402	400 —
Fer 3%	505 —	505	[illegible]	3075	3075
[illegible]	470 —	470	[illegible]	3620	3610
[illegible]	500 —	500	[illegible]	3700	3700
[illegible]	480 —	505	[illegible]	750	750 —
[illegible]	760 —	740	[illegible]	8700	8700
[illegible]	446 —	446	[illegible]	107 —	111 50
[illegible]	405 —	405	[illegible]	4550	4550
[illegible]	385 —	385	[illegible]	715 —	714 —
[illegible]	449 —	449	[illegible]	905 —	910 —
» 4%	467 —	467	[illegible]	47 —	47 —
» 5.5%	385	383	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	380 —	380	[illegible]	235 —	235 —
» 4%	70	370	[illegible]	590 —	590 —
[illegible]	415 50	415 50	[illegible]	475 —	475 —
[illegible]	910	920	[illegible]	510 —	510 —
Fiat 5	1825	1790	[illegible]	132 —	133 —
[illegible]	7100	7080	[illegible]	1255	1270
[illegible]	6140	6180	[illegible]	395 —	395 —
[illegible]	2060	2060	[illegible]	6550	6700
[illegible]	2440	2460	[illegible]	11.100	11.500
[illegible]	94	140	[illegible]	3735	3800
[illegible]	77 50	78 75	[illegible]	1180	1190
[illegible]	775	1782	[illegible]	2860	[illegible]
[illegible]	10 —	519	[illegible]	1210	[illegible]
[illegible]	75	377	[illegible]	1000	[illegible]
[illegible]	96	1362	[illegible]	580 —	580
[illegible]	1995	2025	[illegible]	3570	3675
[illegible]	1390	1400	[illegible]	4900	4900
[illegible]	775	630	[illegible]	4290	4290

Cambi uffic. fi. per [illegible] - tariamo: New York, vers. 575, cheq. 571. Svizzera 142.

Prezzi nominali delle valute: Sterlina oro 9250-9350; Marengo 7250-7400; Sterlina cartacea 1870-1900. Dollaro carta 655-658; Franco svizzero 161,50-163; Franco francese 120-121; Oro fino 1010-1013; Argento 16,50-17.

L'assemblea dei giornalisti avrà luogo oggi alle 16 (in seconda convocazione) nel salone della «La Stampa» in Galleria S. Federico 16.

STATO CIVILE

dei giorni 1 e 2 corrente

Gay Maria m. Carrano, a. 83; Bandi Antonietta ved. Buscaglione, a. 70; Trapanelli Antonia ved. Rovani, a. 67; Lanfranco Anna m. Mosca, a. 67; Barone Emilio, a. 81; Barbori Domenica ved. Albano, a. 74; Rodriguez Anita m. Bolliero, a. 55; Boltero Giovanna ved. Rapelli, a. 75; Molardo-Vagliengo Mario, a. 66; Sodero Carlo, a. 77; Bosco Giacomo, a. 67; Ricci Erminia ved. Ferrua, a. 87; Reginelli Ernesto, a. 72; Mamone Maria ved. Merlin, a. 76; Orecchia Carolina ved. Lino, a. 70; Goria Carolina ved. Ghiretti, a. 83; Tarello Albano, a. 81; Marchisio Francesco, a. 59; Sforza Nicoletta ved. Capozza, a. 68; Re Maria ved. Calleman, a. 67; Culasso Maria m. Murines, a. 65; Levi Isacco Marco, a. 72; Fucchi Cesarina ved. Racena, a. 84; Bonino Francesco, a. 70; Piazza Marcello, a. 45; Cavallini Eugenio, a. 68; Fanuella Teresa ved. Antonelli, a. 78; Ajmone-Marsan Giovanni, a. 79; Pagliasso Teresa m. Zampa, a. 83; Orillo Maria Teresa m. Leutoni, a. 73; Fassetta Eugenia m. Barbero, a. 65; Jorio Clara ved. Capello, a. 82; Durelo Ettore, a. 56; Pagliarino Marianna m. Ponna, a. 69; De Michelis Pietro, a. 51; Allergrani Antonio, a. 75; Schiavon Angela m. Dalmasso, a. 65; Garavoglia Teresa ved. Ineolo, a. 71; Schiavon Rosa ved. Mosenelli, a. 80; Fornasari Agnese, a. 81; Zecchi Gaudenzio, a. 74; Salvino Domenica ved. Ferrero, a. 80; Romellai Silvio, a. 68; Grobbi Angelo, a. 82; Cavalli Teresa, a. 64; Garrone Caterina, a. 44; Gatti Luigi, a. 62; Ardissone Giovanni, a. 72; Gardino Giovanni, a. 61; Zabarino Ercole, a. 72; Villata Giovanni, a. 68; Leonardelli Domenico, a. 72; Mensini Santa, a. 44; Bosco Giovanni, a. 77; Pisio Margherita m. Baglia, a. 39; Gusta Giacinta ved. Rivera, a. 83; Viglione Caterina ved. Avalle, a. 66; Fossato Carlo, a. 53; Scaletti Carolina ved. Pedroni, a. 54; Defendi Stella Maria m. Ciociola, a. 71; Bernabala Lucia ved. Belloris, a. 66; Rossi Margherita, m. 6; Bersano Maggiolina ved. Fiecchia, a. 84; Secchi Rosa ved. Vivenza, a. 67; Musso Natalino, a. 43; Lucchini Zeno, a. 81; Tosto Santo, a. 78; Gilardi Flaviano, a. 80; Rabbia Felice, a. 87; Campari Caterina, a. 81; Vitale Anna ved. Vezzetti, a. 81; Porlo Giuseppe, a. 54; Mandor Ermido, a. 83; Favaro Maria ved. Groppa, a. 79; Lodomano Margherita ved. Arbulo, a. 77; Mariotta Carlo, a. 80; Lupo Acursio, a. 51; Masnari Giuseppina m. Bolcatron, a. 78; Vedino Paolo, a. 52; Cardetti Teresa ved. Exriola, a. 82; Sostengelo Vincenzo, a. 45; Avilabile Assunta ved. Garzena, a. 71; Cardo Diego, a. 49; Baroncelli Giulio, a. 49; Robert Vittorio, a. 10; Borello Michele, a. 70; Tamagnone Caterina, a. 84; Rosso Luigia ved. Bornano, a. 78; Fasolo Maria ved. Ronco, a. 78; Ravizza Luigia, a. 74; Mosa Giuseppe, a. 74; Crelier Maria m. Pession, a. 74; Pen Eugenia m. Mosso, a. 70; Luna Giuseppina m. Soll'Ai, a. 44; Borgnino Carlo, a. 78; Elravegna Giuseppe, a. 78; Aonale Lorenzo, a. 75; Carrera Balbina, a. 77; Rabbia Felice, a. 67; De Maio Salvatore, a. 55; Pagani Adele ved. Camosai, a. 77; Sappino Giacomo, a. 78; Mulatiero Goffredo, a. 72; Cerino-Zegna Vittoria, a. 44; Baldissone Margherita m. Bosco, a. 67; Casarini Camillo, m. 8; Aveta Angelo, a. 78.

SPETTACOLI

TEATRO LIRICO — Domani, alle 21, la prima di «Traviata», protagonista il soprano Tohsiko Hasegawa, col tenore Piero Sardelli ed il baritono Domenico Malatesta. L'opera verrà replicata giovedì alle 15,30. Alle 21, unica di «Lucia di Lammermoor», protagonista il soprano Dory Marinelli, col tenore Carlo Alfieri e il baritono Giorgio Santi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Vendita per tutte le rappresentazioni al salone di via Roma angolo via Bertola. Teatro riscaldato.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 il teatro di Eduardo con Titina De Filippo in «Questi fantasmi» di Eduardo De Filippo.
Nuovo: 16,15 e 21,30 Comp. Riviste Nuto Navarrini in «Amore in vacanza».
Club La Florida p. Solferino. Tel. 42-822 ore 17 e 21-1 Allegriti suoi solisti cant. Laris-Macocco.
Bile City: ore 17 e 21 Orch. Caracas, Angelini e la sua orchestra da oggi a venerdì.
Castellino: 17 e 21 Orch. Mº Lotti cant. Prati-Graglia-Rossi.
Plateau Dansant Lutrario: 21-24 Orch. Fanni, mic. Accardo.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21: Due Orchestre canta A. Corsi.
Principe: 21 Orch. Orsetti canta E. Beltrami. Dir. Cariga.
La Serenella: 21 Orch. Saracini, canta A. Araldo.
Augustea: 17-21 Orch. Cacessa.
De Benedetti Danze: 21.
Cin-Cin Danze. P. Susa: 21.
Sala Gaudio: 16 e 21 danze.
Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.
La Rotonda: Ristorante 21.
Melody C. Danze: Bogino 17: 21.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Danze Nizza 34: 21 Comp. Binello.
Pattinaggio Pelleriua t. 772-125.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 63-470: 21.

ASTORIA DANZE
Via Spontini ang. c. Giulio Cesare
Questa sera 1ª Grande Serata con l'*Orch. Scala d'Oro* diretta da **BRUNO CANFORA**
con la cantante *Elsa Petrone*
Organizzazione Landi

MOSTRA MOLINAR
Padiglione Piazza Carlo Alberto
Rettili, Uccelli, Pesci esotici presentati in un ambiente tropicale, interessante, istruttivo, divertente. Aperto dalle 9 alle 20.

CAFFE' MORCANA SEPARE
Via Maria Vittoria ang. Lungo Po avverte la spettabile Clientela che è stato riaperto al pubblico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Giro al Giro d'Italia» Totò, Isa Barzizza, Miss Italia '48.
Ariston: Fiera delle illusioni (T. Power, Blondell, Gray, Walker).
Astor: «Sogni proibiti», Danny Kaye, Virginia Mayo (technicolor).
Corso: «Prigioniera di un segreto» Spencer Tracy, K. Hepburn.
Doria: Il canto del deserto (tech.) D. Morgan, I. Manning.
Lux: «Agguato sul fondo» (technicolor). T. Power, A. Baxter, D. Andrews. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: F. Sinatra, K. Grayson, G. Kelly «Due marinai e una ragazza» (tech.). Spettacoli dalle 14. Mattin. 10,30 e L. 134.
Nuovo: «Monù il contrabbandiere». Adriana Benetti e T. Renzi e Gran Riv. Navarrini 16,15 21,30.
Torino: «Follie per l'opera» Campanini, Bechi, Caniglia. Ap. 10.
Vittoria: «L'avventura vien dal mare» (techn.) con Joan Fontaine e Arturo De Cordova.

Alexandra: «Preferisco la vacca» Danny Kaye e Virginia Mayo.
Alpi: «Colpo di fulmine».
Augustus: Duello al sole (techn.) J. Jones, G. Peck, J. Cotten.
Faro: «Duello al sole» (techn.). J. Jones, G. Peck. Locale riscald.
Hollywood: Dumbo elefante vol.
Ideal: Duello al sole (tecn.) J. Jones, G. Peck 14 16,30 19 21,45.
Lamarmora: «Arriva John Doe».
Massimo: Guida eroica (Wallace Beery, Dolores Del Rio). L. 100.
Nazionale: Dumbo elefante volante.
Principe: «Il fantasma e la signora Muir» Rex Harrison. Ult. 22.
Statuto: Dumbo elefante volante.

Asti: Gianni Pinotto contro gangs.
Olimpia: «Chiamate nord 777».
Regina: «Notte di Paradiso». V.
Romano: «Persecuzione» e Rivista Mario Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «Corsa della morte».

Esperia: «California» Technicolor.
Imperiale: Prigionieri destino. V.
Italiano: Gianni Pinotto Hollywood.
Vinzaglio: Magnifico avventuriero.

Eliseo: California (technicolor).
Prejus: «L'inseguita».
S. Paolo: «Pinocchio» W. Disney.

Corallo: «La scala al Paradiso».
Radium: «Monsieur Verdoux».
V. Veneto: «Arriva John Doe».

Astra: Cerchio si chiude (1ª vis).
Excelsior: «La storia del Dr. Wassel» tecnic. Gary Cooper.
Odeon: Tarzan e donna leopardo.
Star: «Un angelo è caduto».

Adua: Corsari del West. Varietà.
Aurora: «Situazione pericolosa».
Brescia: «Notte di Paradiso».
Fortino: «Dove sta Zazà» e Compagnia Riviste Savio ore 21.
Nord: «Il ribelle» C. Grant.
Palermo: «I diavoli rossi».
Sociale: «Cavalieri del cielo».

Colosseo: «I cavalieri del cielo».
Italia: «Tre pazzi a zonzo» e Comp. Riv. Nino-Inglese ore 21.
Moderno: «Noi siamo zingarelli».
Piemonte: «Un angelo è caduto».
Spezia: «Arizona» Jean Arthur.

Apollo: «Femmine del mare» e Crick e Crock in «Sottozero».
Dora: Il ribelle del Sahara. Riv.
Edera: «Dietro la porta chiusa».
Lucento: «Torbida passione».
Roma: «Il bacio della morte».

REPOSI
Trionfale Successo della Grande Compagnia
NAVARRINI VERA ROL
Ore 16,15 e 21,15

ARISTON
TYRONE POWER
nel suo film più audace
Fiera delle illusioni
con **JOAN BLONDELL**
Ultimo giorno

TORINO
Ultimo giorno
FOLLIE PER L'OPERA
CARLO CAMPANINI
Gino Bechi, Tito Gobbi, Nives Poli, Tito Schipa, Maria Caniglia, B. Gigli, Franca Marzi

LUX
Ultimo giorno
del technicolor
AGGUATO SUL FONDO
Tyrone POWER
Dana ANDREWS
Anne BAXTER

L'estrazione della lotteria organizzata dalla «Città dei ragazzi» è stata rinviata al giorno dell'Epifania.

Come eliminare la tosse

Uno dei problemi più frequenti che ricorrono nella terapia delle malattie respiratorie è la scelta di un energico sedativo della tosse che non impedisca la benefica espettorazione, pure mantenendo la necessaria azione balsamica.

Su questa triplice azione si basa la Bronchiolina, sciroppo gradevolissimo costituito in prevalenza dal thymus aepeta, associato ad altre sostanze che ne completano l'efficacia. La Bronchiolina è tollerata dagli stomaci più delicati ed è ormai valorizzata da un trentennio di esperienza medica. Ad aumentarne le proprietà terapeutiche contribuiscono i recenti studi del prof. Benigni, che mettono in evidenza il potere antibiotico del thymus. Pertanto, la Bronchiolina viene così ad esercitare oltre l'azione sedativa, espettorante e balsamica, anche potere antibatterico. La Bronchiolina non contiene oppiacei e può essere somministrata anche ai vecchi arteriosclerotici ed ai lattanti.

Nuovi arrivi di carne argentina

Il giorno 3 gennaio, a cura dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione, è sbarcato a Genova, dal vapore celere «Anna Costa», un secondo contingente di carne di provenienza argentina, ottenuto da bovini giovani, vitelloni e manzi, di recente macellazione.

La S.A.C.O.C.A., da detto contingente, ha ritirato tonn. 480, destinandone tonn. 150 al Piemonte e la restante parte alle altre regioni d'Italia, in relazione alla necessità di essere rifornite.

In riferimento a quanto sopra, la S.A.C.O.C.A., quale Ente distributore, sente il dovere di avvertire i singoli macellai di città e di provincia, perchè avanzino tempestivamente le prenotazioni di carne argentina, che la suddetta ditta intende ripartire con assoluta equità in base alle disponibilità.

La presente comunicazione, onde evitare proteste per ritardi o disguidi postali, viene ripetuta per tre giorni consecutivi sui quotidiani, avvertendo nel contempo, che data la limitata disponibilità della merce, le prenotazioni devono essere contenute nei limiti dell'indispensabile.

Per le prenotazioni medesime, i macellai potranno rivolgersi ai sottoelencati depositi, che sono incaricati di raccoglierle, e sono incaricati altresì della consegna della carne.

Per ogni possibile informazione, i singoli acquirenti potranno rivolgersi direttamente alla S.A.C.O.C.A. o ai gestori dei depositi sotto menzionati.

Alessandria: Macello pubblico - **Casale:** Macello pubblico - **Cuneo:** Via Bruni 1 - **Novara:** Via S. Francesco d'Assisi, 20 - **Savigliano:** Macello pubblico - **Torino:** Via Avigliana, 10.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con sentenza 9 novembre 1948 il Tribunale di Cuneo ha pronunciato sentenza colla quale dichiara la morte presunta di **CARNO FRANCESCA** fu Donato e fu Robbione Lucia, nata a Demonte il 9-6-1863, emigrata in Argentina nell'anno 1880, morte avvenuta in Argentina il 1º gennaio 1889, ordinando le pubblicazioni di legge.
Cuneo, 13 dicembre 1948.
Avv. Arnaldo Vigna Taglianti

Ritorno a Meredith

Nell'ansiosa ricerca di un punto d'appoggio tra lo sconquasso contemporaneo, alcuni si son rifugiati in una fede religiosa, altri in una fede politica, altri ancora, il cui commercio cotidiano è con le opere dei grandi trapassati, han creduto di ritrovare tra questi una figura esemplare da cui possa trarsi ammaestramento per le ansie presenti. Dopo la prima guerra europea i letterati inglesi solevano guardare, come a precursore e parente, a John Donne, il poeta d'un'età che vide crollare gli ultimi baluardi del mondo medievale sotto i colpi della scienza nuova, oggi alcuni di essi ci additano Meredith come colui che avrebbe posseduto un credo atto a risolvere le nostre difficoltà.

Non si tratta, ci spiegava Charles Morgan in un articolo apparso sul *Sunday Times* del 23 novembre 1947, della risurrezione d'un altro romanziere vittoriano che ci aiuti a passare qualche ora serena lungi dal disordine della nostra esistenza, si tratta piuttosto di vedere se noi siamo preparati a far fronte alla sfida che ci lancia il pensiero di Meredith: il quale si riduce in sostanza alla fede che noi non siamo gli schiavi d'un caso crudele o d'un destino meccanico, ma creature d'una benefica largizione, *children of Beneficence and in its long sharers*, figli della Beneficenza e partecipi del suo essere. E si avverta che di tale Beneficenza il Meredith aveva un concetto pagano, non identificabile con quello della Provvidenza cristiana. Il Morgan arriva addirittura a sostenere che il futuro dell'Occidente dipende dal nostro accettare o abbandonare quella fede del Meredith, quella tempra di gioia mattutina, quella sua affermazione pagana del potere della Natura che dà vita e gioia.

Dopo le prime ricognizioni del Morgan di Osbert Sitwell, scrittore quanto mai avveduto nell'interpretare lo spirito del tempo, è uscito un volume dedicato a Meredith da Siegfried Sassoon (editore Constable, 1948); da uno scrittore, dunque, e poeta, i cui libri furono tra i più significativi prodotti dell'esperienza della prima guerra mondiale (*Memoirs of a Fox-hunting Man*, *Memoirs of an Infantry Officer*, *War Poems*, ecc.). E dirà il vero il Sassoon? più un gustatore di letteratura che un critico. Punta il dito su un passo, su una poesia, e si limita a dire: ammirate. Ecco per esempio ciò che trova il Meredith essenziale nella *Ballad of Past Meridian*: poesia tipica non tanto per lo stile quanto per il pensiero di accettazione integrale della vita che vi è espresso. Possiamo provarci a tradurla:

«Iersera trusando dalla mia passeggiata crepuscolare, incontrai la grigia nebbia Morte, il cui ciglio senz'occhi si volse a di me; con la sua mano gelosa mi porse fiori da un ramo appassito: o Morte, che mari mazzolini tu dài!

«Disse la forte: Io colgo, e proseguii il mio cammino, e un'alta fu presso di me, una figura di pietra, intaccata dalla spada e macchiata di ferro, con seni d'argilla e vene di metallo che talora splendevano come fiamma: o Vita, come sei ignuda e dura quando sei conosciuta!

«Disse la Vita: quale tu mi hai foggita, tale io sono. Allora la memoria come un nottolone sul pino, e la speranza invisibile, come una tottavilla nel cielo notturno, unirono le note della Morte e della vita finchè durò la notte: della Morte, della Vita, queste due intrecciate sono mie».

A parte i nomi poco poetici di nottolone e di tottavilla, due uccelli che gl'italiani conoscono molto meno di quanto gl'inglesi conoscano gli armonici corrispondenti *nightjar* e *woodlark*, codesta poesia ci fa pensare a certi quadri allegorici di Frederick Watts, il pensoso pittore preraffaelliteggiante che dipinse l'Amore che eleva l'uomo al di sopra del bruto, la Speranza bendata accoccolata sul globo deserto in atto di trarre accordi dalla sua cetra, la Fede perseguitata e serena, la Morte che esige l'omaggio di tutti. Ma se pei suoi simboli e pei suoi inni a fulgide astrazioni il Meredith può far pensare al Watts, la sua arte è molto più affine a quella degl'impressionisti pel suo segno nervoso, per la sua ghiotta e fugace appropriazione d'ogni minimo baleno in un paesaggio: un'arte senza riposo, che si segua a quanto v'è di veloce, d'inafferrabile, di misterioso nella realtà, che, incurante di nessi e di sintesi contemplative, passa da un aspetto all'altro lasciando un'impressione di vivacità insostenibile. Invero ad alcuni il Meredith riesce, per questa sua irrequietezza, scrittore insopportabile. Il Gide confessava, nel suo *Journal*, a proposito del romanzo che passa pel capolavoro di Meredith, *L'egoista*: «Dubito che mai romanzo m'abbia annoiato più di codesto».

Fosse l'influsso iniziale di Carlyle e di Jean Paul, fosse desiderio di distinguersi con uno stile d'eccezione dalla pedestre narrativa vittoriana, fatto si è che pochi stili mettono a così dura prova la pazienza del lettore come quello di Meredith: onde la sua difficoltà a farsi strada, e il tardo successo, in cui ebbe non poca parte lo snobismo, quando la sua crociata pei diritti della donna e il senso di freschezza e di salute atletica che si sprigionava dalle sue scene naturali, infiammarono la fantasia di quel popolo appassionato di sport e di questioni sociali che è l'inglese. Nulla di morboso in Meredith. Egli era per l'alba, per l'aria pura delle vette alpine, e persistè in una gaiezza a tutti i costi anche quando gli capitò di fratturarsi una caviglia, anche quando il suo fisico non fu che una rovina: inchiodato su una poltrona, atassico, coi nervi tesi fino al parossismo, persistè a volgere al mondo il suo profilo tagliente di falchetto, a fissare in uno scintillio di epigrammi e di lambiccate metafore la sua visione dell'universo, e poche ore prima di morire bevve una bottiglia di birra e fumò un sigaro. La sua mancanza di agio, il suo tono stridente e spesso sforzato, la sua azione stimolante e irritante sui nervi dei lettori, son forse qualità che lo raccomandano ai moderni che cercano in lui una specie di cura di onde corte spirituali. Cercano in lui una ragione di canto in un mondo che si fa sempre più arido e ferreo.

Mario Praz

Bimbi delle celebrità di Hollywood: Alana Ladd, figlia del noto attore

La palude di Milano

E' caduta la neve ed è rimasta - I pochi spalatori sono giunti in ritardo - Il cittadino si arrabbia e protesta

Milano, 3 gennaio.

E' di turno il sindaco. Gli spalatori, del resto pochi, che da ieri mattina hanno cominciato a ripulire la città dopo due giorni di assoluta incuria, sono guardati con meraviglia e diffidenza. Forse nessuno crede che essi esistano veramente, e la sfiducia e la diffidenza sono giustificate dal fatto che per quarantotto ore, quando più erano necessari, degli spalatori non si è veduto nemmeno l'ombra.

Incominciò a nevicare la notte di San Silvestro, e al mattino di Capodanno erano caduti tre centimetri di neve. Si trattava di una spolverata, neve asciutta, di quelle che una volta nel capiconaca erano chiamate «la bianca visitatrice». Ma durante la giornata cadde altra neve abbondante, e poichè di spazzini non si vedeva traccia, la gente disse «ci siamo» e incominciò a sperare nella pioggia.

Disse «ci siamo», perchè questo è il quarto inverno che a Milano non si spala la neve. A pochi mesi dalla Liberazione, quando la stampa di destra mise in evidenza l'inconveniente per la prima volta, la stampa di sinistra negò il diritto di lamentarsi alle classi che avevano voluto il fascismo, di cui la mancata spalatura era pure una conseguenza, eccetera, eccetera. Ma l'anno successivo il disservizio fu identico. E l'anno scorso, trovato qualche migliaio di spalatori, si trovò poi l'occasione di proclamare anche uno sciopero che dette luogo a qualche incidente fuori dell'ordinario: gli spalatori della Stazione centrale, ad esempio, in attesa che lo sciopero fosse risolto, si erano messi a tirare palle di neve contro i viaggiatori in arrivo.

La pioggia invocata è comunque caduta puntualmente e con notevole abbondanza. Senonchè l'acqua sulla neve ha pure bisogno di essere governata, soprattutto quando cittadini solerti (in genere proprietari di negozi e portieri), per liberare i marciapiedi hanno provveduto a formare piccoli mucchi lungo le strade. Quei mucchi di neve sudicia hanno di fatto ostruito le bocchette delle fognature e contribuito a formare un pantano che in poche ore si è disteso su tutta la città, tanto più continuando a cadere una pioggia fitta e violenta. Fino a ieri mattina, si può dire, non c'era strada che potesse essere agevolmente traversata, e per andare da una parte all'altra sono spesso occorsi lunghi giri senza che con ciò a un certo punto venisse evitato l'obbligo di affondare nell'acqua limacciosa.

Da ciò le imprecazioni, i rimpianti, e da parte di molti una specie di orgoglio umiliato. A Milano, dicevano, non si era mai visto niente di simile. Venivano in mente i vecchi film di Charlot, nei quali due vicini dispettosi ammucchiano la neve uno davanti all'uscio dell'altro. E verso sera qualcuno incominciava a dubitare che si trattasse di disorganizzazione volontaria.

In realtà l'avversione dell'amministrazione comunale a occuparsi del problema della spalatura è poco comprensibile. E' un problema grosso, si sa che ogni centimetro di neve caduta su Milano costa oggi diecine di milioni. Ma si sa pure che la mancata spalatura, considerati gli inconvenienti che provoca, non rappresenta affatto una economia. Nei giorni scorsi molti avrebbero pagato di tasca propria una spalatura anche sommaria, almeno nei dintorni dei loro uffici o stabilimenti.

Proprio il contrario di quanto è accaduto davanti ai palazzi pubblici o statali, tra i quali la Questura. Lì la neve rimane allo stato naturale e si scioglie naturalmente. Lì, anzi, la neve «non esiste».

Questi disagi, questi slittamenti o bagni forzati, in qualche caso finiti in rotture di gambe o di teste e in polmoniti, si risolvono in indirizzi poco benevoli verso la persona del sindaco. Greppi è al centro della irritazione collettiva, anche se la responsabilità non è soltanto sua. I cittadini più malevoli tirano in ballo perfino le sue commedie, che sono innocenti.

r. r.

PARADOSSO DEL CONFLITTO IN CINA

Un tacito armistizio

Improvvisamente, senza combattere, i nazionalisti hanno ripiegato verso sud e i comunisti verso nord - Ora tutti aspettano la pace, ma l'attendono da 11 anni - Le trattative riusciranno solo se affiancate da un'azione russo-americana

(PER TELEGRAFO DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nanchino, 3 gennaio.

Sono rientrato oggi dal cosiddetto fronte della Cina del Nord. Tirando le somme per stendere un bilancio di questa mia ricognizione, mi trovo a dover affermare che praticamente la guerra, questa strana, enigmatica, veramente cinese guerra, oltre lo Yang Tsè può considerarsi finita. L'intero territorio tra il Fiume Azzurro e Pechino è, di fatto, diventato «terra di nessuno». I comunisti di Mao Tse potrebbero occuparlo in qualsiasi momento, a cominciare da stasera, magari da domattina, senza colpo ferire. I veli di truppa lasciati dallo stato maggiore nazionalista a coprire simbolicamente la difesa di quelle regioni non hanno che due prospettive: ripiegare a tutta velocità oltre lo Yang Tsè, oppure arrendersi. Non c'è altra scelta, per questi pochi e sparuti «reparti di copertura», i quali intanto non si muovono. Aspettano, stanno lì forse senza sapere perchè e come. Aspettano qualcosa.

Anche Peng Pu aspetta. Tutta la popolazione di Peng Pu aspetta rassegnatamente, con calma, l'arrivo dei rossi. Ma questi non si fanno vedere. E' da un pezzo ormai che la popolazione di Peng Pu aspetta. «Che fanno — dicono gli abitanti di Peng Pu —, che fanno i comunisti? Vengono o non vengono questi comunisti?» La cittadinanza è molto meravigliata per questo «ritardo» dei rossi, e non nasconde la sua meraviglia. E non già perchè ci tenga, come suol dirsi, ad avere in casa i comunisti, ma soltanto perchè ormai si era abituata all'idea di vederli arrivare in città. Soltanto per questo.

Nell'ultima fase di questa logorante, infinita, «cinese» guerra, si è determinato un fatto paradossale (paradossale beninteso da un punto di vista esclusivamente nostro, vale a dire «occidentale»), un fatto paradossale veramente, e cioè: senza combattere, ad un certo momento i nazionalisti hanno ripiegato verso sud per centinaia di chilometri; senza combattere, ad un certo momento, anche i rossi hanno ripiegato per centinaia di chilometri verso nord. Come se un segreto accordo fosse intercorso fra i cinesi di Chang e i cinesi di Mao. Paradossale, non è vero? O forse soltanto «cinese»! Veramente tipico, assolutamente cinese!

Ed ecco che Nanchino è praticamente sola, abbandonata. Unico collegamento con il nord, un treno, un solo treno giornaliero. Parte ogni giorno, questo treno, senza scorta. Parte e viaggia verso il nord, collega Nanchino con il nord, questo stranissimo, bravo treno quotidiano. Non ha scorta, attraversa una regione indifesa, dove i capisaldi sono sguarniti e le fortificazioni campali non esistono. Viaggia a suo rischio e pericolo ed è sempre stracarico di viaggiatori. A Peng Pu ho parlato con il generale Wu Fo. Il generale Wu Fo è il portavoce ufficiale del quartier generale di Chang Kai Scek. E' un uomo gentile e sicuro. Gli ho chiesto se attendesse un'offensiva comunista. «Credo di doverlo escludere», mi ha risposto quietamente, ma con decisione. «Proprio?», ho insistito, scusandomi. «Proprio!», ha risposto il generale Wu Fo. E allora? Allora gli ho domandato se le regioni di Anhwei e di Kiangsi potessero essere tenute dai nazionalisti. Mi ha guardato a lungo in silenzio, prima di rispondere, poi mi ha detto: «Questo dipende dai politici, non dai militari». Il generale Wu Fo ha ragione. In verità è in corso un armistizio di fatto con regolare tregua, tra cinesi comunisti e cinesi nazionalisti. C'è questo tacito armistizio dunque, e, una volta tanto d'accordo, cinesi comunisti e cinesi nazionalisti ne approfittano, i primi per ricostituire le stremate loro unità, i secondi per approntare in tutta fretta difese oltre lo Yang Tsè.

A Pechino la situazione è sempre più ambigua, abbastanza «fluida», per usare una espressione cara ai corrispondenti di guerra; a noi corrispondenti di guerra. Quando scriviamo che la situazione è «fluida», vuol dire che non ci si capisce niente, o poco, per lo meno; vuol dire che tante cose possono e stanno per accadere e tante altre che si immaginano potrebbero anche non verificarsi. Circolano, con la insistenza che di solito accompagna le notizie di un certo fondamento, voci secondo le quali il generale Fud Soy, comandante delle forze nazionali del nord, starebbe portando a termine un accordo con i rossi, accordo di carattere politico oltre che militare. Un eventuale governo di coalizione con i comunisti vedrebbe Fud Soy al posto del generalissimo Chang Kai Scek, del vecchio, stanco, mai domo Chang Kai Scek. Un uomo di infinite risorse, quest'ultimo.

Resta infatti che, dopo i cinque punti del suo messaggio di Capodanno ("una finestra aperta sulla pace", che i comunisti con la loro secca risposta hanno bruscamente chiusa) a Washington si rileva un aumentato interesse - come risulta qui a Nanchino - per il Kuomingtang. Sembra addirittura che si possa parlare di un revirement della politica di non intervento americana, mentre si attendono con rinnovata fiducia nuovi importanti sviluppi della missione politica che l'infaticabile Madame Chang Kai Scek continua a Washington.

Ma che significa "aumentato interesse", che significa nel tortuoso linguaggio diplomatico? Mi hanno dato una attendibile traduzione o meglio interpretazione: gli Stati Uniti farebbero pressioni sui comunisti perchè aderiscano alle profferte di Chang Kai Scek? Ancora una volta è dimostrato che il conflitto cinese non può risolversi sul piano interno. Le trattative tra Kuomingtang e comunisti rimarranno inesorabilmente lettera morta; la pace non spunterà mai sull'orizzonte se le stesse trattative non saranno affiancate da un'azione parallela russo-americana. Al punto in cui sono le cose, prevedere una pace a breve scadenza sarebbe prematuro, nonostante Pechino sia diventato un centro di vere e proprie laboriosissime cortesi consultazioni di pace le quali però hanno il torto di essere unilaterali. Solo la guerra o la resa può decidersi unilateralmente; la decisione per la pace deve giocoforza essere bilaterale. Non resta quindi per ora che registrare questa strana situazione armistiziale di cui vi ho parlato più sopra: considerare i fatti con estremo realismo e attendere. Attendere, già. I cinesi aspettano da undici anni, loro, che venga la pace.

Virgilio Lilli

Uno dei «signori della guerra»: il generale Ma Hung-Kwei

Il maltempo in Riviera

Savona, 3 gennaio.

L'ondata di maltempo ha investito, anche nella giornata di domenica, la Riviera Ligure. Forti acquazzoni e mareggiate hanno colpito con inaudita violenza la costa e la città, allagando le vie cittadine e danneggiando gravemente i punti più delicati delle strade litoranee ed interne. Ci vengono segnalate interruzioni nella strada del Giovo nel tratto Ellera-Stella, dove è caduta una grossa frana che ha interrotto il traffico, sicchè la zona delle Tre Stelle è rimasta tagliata fuori dai centri di approvvigionamento della costa. Fra Savona ed Albisola, sulla via Aurelia, un'altra frana è precipitata proprio mentre transitava una «1100», che miracolosamente ha potuto sfuggire alla sciagura. La strada è stata prontamente riattivata in parte con la costruzione di un passaggio di fortuna. Una impetuosa mareggiata, infine, ha colpito la parte occidentale della città.

Molta neve sul Canavese

Rivarolo, 3 gennaio.

Dai monti di Forno alla Val Chiusella, dalla Val d'Orco all'imbocco della Val d'Aosta, la neve è caduta copiosissima. In pianura ha raggiunto i 30 cm., mentre nelle vallate si calcola che abbia sorpassato di molto i 60 cm.

Si segnalano danni per tutta la regione con rotture di linee elettriche e telefoniche. Il maltempo continua.

Il libro del gen. Cadorna sulla guerra di liberazione

Il 20 settembre 1870, il generale Raffaele Cadorna, a capo di un piccolo corpo d'esercito, occupava Roma, suggellando così il processo storico del Risorgimento e infliggendo il colpo di grazia al dominio temporale dei Papi. Settantaquattro anni dopo, nella torbida primavera romana del 1944, suo nipote, anche lui generale e recante lo stesso nome, braccato dalla polizia nazifascista, cercava rifugio nella Città del Vaticano: dove veniva munito, per misura protettiva, d'un bracciale dai colori pontifici, con la scritta: «Custode dei Sacri Palazzi». In quest'episodio (e soprattutto in tale scritta) qualche storico — il Jemolo, ad esempio — scorgerà forse un simbolo dell'evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia dal 1870 ai giorni nostri. Noi ci limitiamo a segnalarlo come uno dei tanti che rendono meno severa la lettura del libro (*La Riscossa*, Milano, Rizzoli), che il generale Raffaele Cadorna ha dedicato alla rievocazione e alla analisi critica degli avvenimenti del 1943-45: a cui egli prese parte prima quale comandante della divisione «Ariete», che il 9 settembre '43 oppose valida resistenza ai tedeschi, a nord di Roma; poi, quale combattente della lotta clandestina nella capitale; e infine, e soprattutto, quale comandante del Corpo Volontari della Libertà nell'Alta Italia.

Il libro non vuol essere una narrazione completa della guerra di Liberazione, nè ha ambizioni panoramiche. E', in sostanza, un diario, che parla solo dei fatti cui l'autore partecipò; ma un diario scritto a qualche anno di distanza, con pacato animo di storico. Non reca «novità» sensazionali. Ma lumeggia, con sobria discrezione, i retroscena, talvolta poco noti, di eventi e situazioni di alto interesse; chiarisce punti tuttora controversi od oscuri — quali la mancata difesa di Roma nel settembre '43, la parte avuta dal movimento partigiano nell'indebolire la resistenza tedesca e nel salvare gli impianti industriali del Nord, l'esecuzione di Mussolini (di cui attribuisce la decisione a un Comitato insurrezionale costituito dai tre partiti di sinistra e giustifica la «ineluttabilità»); e rettifica autorevolmente giudizi frettolosi o ingiusti: quali quelli sugli eccessi compiuti nei giorni dell'insurrezione. («In qualunque altro paese — scrive in proposito il Cadorna — il disordine e la ferocia avrebbero preso, in quelle particolari circostanze, proporzioni ben maggiori. La stragrande maggioranza dei partigiani e della popolazione diede esempio di sano civismo e di moderazione»).

La parte più interessante del libro è, naturalmente, quella che si riferisce alla guerra nell'alta Italia: dove il Cadorna giunse, per invito del C.L.N.A.I., il 12 agosto '44 (vi fu trasportato, con altri compagni di missione, da un aeroplano inglese e sceso col paracadute nella Val Cavallina, donde poi raggiunse Milano). Più che sulle gesta partigiane, esso si sofferma però sui problemi e sui contrasti cui diede luogo la riorganizzazione del comando generale del C.V.L. — sino allora tenuto da Longo e da Parri e di cui egli potè assumere la direzione solo nel novembre — e sulle difficoltà create a una azione militare unitaria e più efficace dalla mancanza di disciplina gerarchica, dal geloso spirito di autonomia dei comandi regionali e dei capi delle singole formazioni partigiane, dai dissidi tra i partiti, nonchè dalle divergenze tra il C.L.N.A.I., da un lato, e il governo di Roma e il comando alleato dall'altro.

Su tali contrasti, il Cadorna s'indugia a lungo: troppo a lungo, forse, chè la loro rievocazione rischia di oscurare nell'animo del lettore il senso dell'unità di sentire e di azione che — nonostante le profonde divergenze d'ideologie politiche, di metodi, di temperamenti — affratellò in un'opera comune gli uomini della Resistenza. S'intende che a lui, soldato e discendente da una famiglia di soldati, essi debbono esser riusciti particolarmente ingrati. Egli ne riconosce la inevitabilità: pur se propende troppo ad attribuirli a egoismo o faziosità dei partiti, e non si rende sempre abbastanza conto che in essi si riflettevano maniere diverse di giudicare il fascismo, di concepire il carattere e gli scopi della lotta di liberazione, di sentire la Resistenza e i suoi problemi. Ma, di fronte a essi, è portato ad accentuare — oggi come allora — la sua posizione di ufficiale, mirante a servire «in umiltà» il Paese e preoccupato di conservare, nella lotta comune, un atteggiamento indipendente: di decisa apoliticità o, quanto meno (chè anch'egli aveva le sue convinzioni politiche), di autonomia dai partiti.

Tale preoccupazione — insieme a quella di fare, oggi, opera di narratore «obiettivo» e di vietare a sè qualsiasi concessione all'agiografia o alla rettorica — spiega come, in qualche momento, il suo libro sembri scritto, più che da un protagonista degli eventi narrati, da uno spettatore: aperto, comprensivo, magari fraterno, ma proclive a guardarli un po' dall'esterno e risoluto a non lasciarsi trascinare nel loro impetuoso gorgo. Ciò gli consente, è vero, una maggiore misura e serenità di giudizio (evidente, p. es., nell'apprezzamento positivo delle capacità organizzative, della disciplina, dell'inflessibile risolutezza dei comunisti, cui pur era, sul piano politico, avverso). Ma finisce anche, talvolta, col dare alle sue pagine e ai suoi giudizi un tono un po' distante, da «rapporto» ufficiale, e col toglier loro non poco di quel calore e di quell'impegno umano che da un libro come questo e da un uomo come lui i «valorosi compagni di lotta» erano in diritto di attendersi sempre.

p. s.

Tre pastori travolti e uccisi da una valanga

Novara, 3 gennaio.

In località Callone della Valle Isarno, nel territorio del Comune di Montecrestese (Novara), una enorme valanga è precipitata a valle, seppellendo tre persone che erano intente al recupero di alcune capre pascolanti e sorprese da una bufera di vento.

Sul posto sono accorse squadre di alpigiani che, dopo un lavoro durato da stamane fino nel tardo pomeriggio, hanno potuto recuperare le salme delle vittime. Esse sono state identificate per tali Severino Leonardi di Pio, di 19 anni; Amilcare Capitani fu Salvatore, di 35 anni, e Giovanni D'Auro fu Giuseppe, di 38 anni.

ALLA ROULETTE

Cavalleria e sorrisi

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 3 gennaio.

L'affluenza eccezionalissima di turisti invernali in riviera, che si è spinta ad occupare tutti gli alberghi fino a Ventimiglia compresa, non ha ceduto nè al cattivo tempo nè al tramonto delle feste tradizionali. E' che, a Sanremo, l'anno non finisce mica al 31 dicembre bensì al 5 gennaio nella notte sull'Epifania. Si svolge allora il tradizionale veglione del bianco e nero, superlativizzato in veglionissimo e che quest'anno avrà un rilievo particolare, in quanto sottolineato da un pettegolezzo. Il municipio non va troppo d'accordo con l'Azienda autonoma di soggiorno. Dice che spende troppo nell'organizzare le sue manifestazioni. L'Azienda ribatte che le nozze con i fichi secchi lasciano soltanto il ricordo dei fichi e non delle nozze. Morale: Siccome i soldi li dà il municipio, sia pure attraverso il casinò, la festa vuole organizzarla lui, lasciando all'Azienda soltanto l'«Epifania».

Niente affatto contrita, l'Azienda si prepara a «peccare» più che mai. Per il semplice addobbo della sala da ballo sono previste da tre a quattromila rose, fra ogni 25 signore, in media, sarà estratto a sorte un braccialetto d'oro di gran valore e a tutte sarà regalata una bambola ricordo in bianco e nero, anch'essa pregiata. Così lavorano gli artigiani, lavorano i floricoltori. Bisogna che il denaro circoli. E il municipio dovrebbe riflettere sull'esito miserando di quei premi che portano il nome della città che ha visto disertare i grandi nomi per la tirchieria dell'importo. Essi erano di 30 mila lire alla nascita. Sono stati portati a mezzo milione. La puntata minima alla roulette da 5 lire è invece salita a 200. A moltiplicare per 40 le 50 mila lire, molti ingegni si sveglierebbero che oggi trovano più dolce impigrire.

Ahimè, il denaro è tuttora un gran dio, o, se preferite, è tuttora un'energia atomica, e bisogna tener conto della sua forza. A proposito di che, va raccontato un caso di coscienza. E' successo l'ultimo giorno dell'anno. A un tavolo di roulette c'è un giocatore fra tanti. Accanto a lui una signorina di costumi regolari, giovane e bella. Nietzsche assicura che l'uomo ama il giuoco e il pericolo, quindi ama la donna che è il giuoco più pericoloso. Può darsi: ma se giuoco e donna si trovano allo stesso piano, tutto l'interesse dell'uomo va al giuoco. Colui di cui parliamo non bada affatto alla signorina giovane e bella. La signorina, sì. Ella è incatenata dall'ardimento con la quale il vicino assalta la fortuna, e dall'abbondanza dei mezzi che gli permettono di assalirla così. Com'è noto, ogni frequentatore del casinò ha i suoi numeri per la testa, i quali lo tormentano finchè ha soldi da spendere e, una volta finiti questi, lo spingono a tormentare il prossimo. Anche il nostro uomo ha i suoi numeri; egli li ha già coperti di gettoni, quando la signorina gli fa: «E il 17? Perchè non punta anche il 17?». Senza nemmeno degnarla di uno sguardo, l'uomo colloca diecimila lire sul 17 e uno sproposito tutt'intorno. La pallina si ferma nel 17 con l'impeto di un folletto divertito, e il signore ancora non guarda la signorina. Egli incassa la vincita del «tutt'intorno» al 17 e, venuto il momento delle diecimila in pieno, dichiara al «croupier»: «E' della signorina». La signorina si tira indietro sorpresa, arrossisce, balbetta: «Ma no, ma no! Ma perchè!» Sono 360 mila lire più 10.000. Che cosa avreste fatto voi nella stessa situazione, lettrici leggiadre o severe, in un simile caso di coscienza? Mah! Di certo c'è che il denaro è una gran forza. La signorina, sempre arrossendo, ha accettato il grazioso regalo di fine d'anno. Ha detto: «Mi porterà fortuna». E ha sorriso. Sorridere — quando il sorriso è bello — è dire grazie due volte.

a. a.

ULTIME NOTIZIE

Mosca e i suoi satelliti isolano la Jugoslavia

Sempre più ridotti i rapporti economici di Belgrado con i Paesi orientali - Forrestal prepara nuove misure per rafforzare il patto atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 gennaio.

Vedremo presto la Jugoslavia di Tito sottoposta dalla Russia e dai Paesi satelliti ad un blocco economico? A Londra si pensa di sì e si soggiunge che il solo fattore ritardante è la paura del contraccolpo sugli altri Paesi orientali. Mosca aveva annunciato il blocco economico della Jugoslavia venerdì scorso, nel suo programma di Capodanno, quando aveva parlato di scambi commerciali ridottissimi per non usare l'espressione troppo cruda di guerra economica. Ma già le consegne dalla Polonia, Ungheria, Romania e Bulgaria sono andate diminuendo rapidamente da quest'estate, e saranno ridotte ad un filo prima che l'inverno finisca.

La prima ragione del silenzio da ambo le parti su questa guerra economica è che tanto la Jugoslavia quanto i Paesi satelliti di Mosca stanno ancora cercando mercati alternativi. La Jugoslavia ha bisogno di ottenere dall'occidente fertilizzanti, cotone, tessili, petrolio, carbone cocke, ferro, trattrici, camion e ogni sorta di installazioni elettriche e meccaniche. Considerevoli rifornimenti sono già stati promessi dall'Inghilterra nell'accordo commerciale anglo-jugoslavo annunciato il 13 dicembre: ora Belgrado sta cercando di creare in Italia una seconda vetrina commerciale. Per parte sua il Cominform si trova davanti a problemi non meno acuti. I Paesi satelliti debbono cioè trovare fonti alternative per i rifornimenti di bauxite, zinco, stagno, rame, canapa e iuta, che prima venivano loro dalla Jugoslavia. Uno degli scopi del recente accordo commerciale fra la Russia e la Cecoslovacchia è stato appunto quello di affrancare questa dai rifornimenti delle materie prime della Jugoslavia.

Ma la Russia non può fornire ai suoi Paesi satelliti tutto il loro fabbisogno; l'Ungheria, per esempio, sta cercando di rimpiazzare i prodotti jugoslavi con acquisti in campi lontani, come l'India e il Pakistan. Un'altra ragione della prudenza del Cominform è che la Jugoslavia era un eccellente cliente in contanti, e per di più in valuta pregiata, grazie alle grosse riserve auree che ha negli Stati Uniti.

Infine anche il problema dei trasporti induce il Cominform ad andare piano in questa guerra economica contro la Jugoslavia, perchè i Paesi orientali, e in special modo l'Ungheria e la Cecoslovacchia, debbono dipendere dalle ferrovie e dalle strade jugoslave per raggiungere molti dei loro sbocchi: per esempio, con il Danubio gelato e il Mar Nero chiuso, il grosso del commercio ungherese e cecoslovacco avviato al Medio e all'Estremo Oriente deve per forza, durante l'inverno, essere indirizzato a Fiume.

Nel campo politico occidentale, i cinque bruxellisti potranno dare la loro approvazione al primo abbozzo del Patto atlantico quando si aduneranno a Londra il 25 gennaio. Si dice tuttavia qui che le negoziazioni preliminari degli ambasciatori dei cinque Paesi con il rappresentante canadese e il sottosegretario Lovett non vadano troppo lisce: uno dei punti più importanti ancora da risolvere è la tesi americana di portare immediatamente nell'alleanza altri Paesi, e precisamente la Repubblica irlandese, il Portogallo, l'Italia, l'Islanda, la Danimarca e la Norvegia.

Gli Stati Uniti non intendono dilazionare e, parallelamente a questa conferenza preliminare, il ministro della difesa americano Forrestal sta preparando misure legislative nell'intento di rafforzare il valore strategico dell'alleanza. Forrestal vorrebbe arrivare ad una legge che permetta al Presidente di mandare truppe americane in qualunque parte del mondo in difesa dei suoi alleati, ciò che in effetto significherebbe arrivare all'uso immediato delle forze americane prima di una dichiarazione di guerra da parte del Congresso.

C. M. Franzero

La tragica corriera di Trento

Altre vittime recuperate lungo il pendio del burrone

Trento, 3 gennaio.

Lungo il ripido pendio del monte Bondone, a fianco della strada da cui ieri sera è precipitata una autocorriera con a bordo più di una trentina tra sciatori e sciatrici, sono continuate per tutta la notte febbrili ricerche per recuperare le salme delle vittime.

Le vittime recuperate che alla mezzanotte erano tre, sono intanto salite a sei poichè sul tragico pendio sono stati trovati i cadaveri di Mario Calderari, impiegato alla Cassa di Risparmio di Trento, Federico Dispinzeri, commerciante di Trento e Livio Brentani, commerciante pure di Trento.

Poco prima di mezzogiorno moriva all'ospedale il tenente Edoardo Calandra e quindi i morti sono saliti complessivamente a sette. Degli altri ventidue feriti, quattro versano in gravi condizioni mentre tre soltanto dei gitanti sono rimasti completamente illesi. La polizia e l'autorità giudiziaria stanno eseguendo indagini per accertare eventuali responsabilità.

L'autista Tullio Longhi, rimasto illeso, che in un primo tempo aveva collaborato ai soccorsi, durante la notte si è reso latitante e non è stato possibile interrogarlo.

LA COSTITUZIONE DELL'UXORICIDA DI MILANO

Un inverosimile racconto
La moglie lo avrebbe aggredito

Milano, 3 gennaio.

Dopo otto giorni di vagabondaggio, affranto e semi-assiderato, si è presentato ieri sera alle 18,30, all'ufficiale di guardia del carcere cellulare di via San Vittore, il duplice omicida Ettore Crescentini, con queste parole: «Sono Ettore Crescentini, quello che ha sgozzato la moglie. Fate di me quel che volete». Quindi, per convincere maggiormente l'ufficiale, presentava la propria carta d'identità. Era in uno stato di estrema prostrazione: per sette giorni e sette notti aveva vagato per le strade della periferia, inseguito come una belva ormai senza più possibilità di scampo. Dove e come abbia trascorso tutti questi giorni pieni di incubi sotto la neve e la pioggia tra il gelo prima e poi nel fango, non è ancora dato sapere con sicurezza.

Il funzionario ha dovuto rinunciare ad un primo tentativo d'interrogatorio, perchè l'assassino non era in condizioni di rispondere con precisione. Allora è stato condotto in una cella del quarto raggio e, gettatosi sulla branda, si è subito addormentato profondamente. Senza incubi e senza rimorsi. Alle 11 di stamane dormiva ancora come un ghiro. Ma oggi è stato interrogato ed ha narrato di avere trascorso i giorni della sua latitanza nel Pavese. Strano particolare: mentre i suoi abiti rivelavano gli strapazzi che aveva dovuto certamente affrontare per sfuggire alla cattura, dopo un sonno di oltre 16 ore il suo fisico non denotava alcun patimento. Ciò fa ritenere che il criminale sia riuscito a trovare aiuto da qualcuno. Non ha però voluto dir niente in proposito. Quando lasciò la casa della sorella Silvia in via del Cinquecento, n. 16, la sera del delitto non aveva denaro e privo di un centesimo era anche ieri quando si costituì.

Richiesto di come si svolse il sanguinoso episodio, l'assassino ha dato una spiegazione che appare del tutto inverosimile.

La povera Ezia De Vecchi, secondo le sue dichiarazioni, era armata di un coltello. Uscì dalla casa della sorella sempre litigando con la moglie e dirigendosi con lei in piazza Corvetto. Ha detto che improvvisamente la De Vecchi lo aggredì, minacciandolo con un coltello da cucina col manico di legno ed egli dovette difendersi. Nacque così una furiosa lotta e la donna ebbe la peggio, egli la disarmò, colpendola quindi più volte con la sua stessa arma. Soltanto alla fine le piantò il coltello nella gola come ultimo colpo. Questa è la deposizione dell'uxoricida, il quale reca ancora in una mano la traccia di un taglio prodottosi durante la colluttazione con la De Vecchi. A questo interrogatorio seguirà a giorni quello del giudice istruttore dottor Mariani, a disposizione del quale l'uxoricida è stato messo oggi. Ma con i funzionari di polizia non ha voluto dilungarsi nella narrazione dei motivi che lo indussero a costituirsi. Ha detto soltanto: «Ero stufo di vivere come una bestia col rischio di venire ucciso da un momento all'altro. E questa esistenza impossibile ho preferito venire qui. Qui sono al sicuro».

Ma è evidente che se il criminale ha avuto dei favoreggiatori, questi devono essersi stancati di dargli asilo, anche per le possibili conseguenze giudiziarie che ne sarebbero derivate se il criminale fosse stato scoperto in casa loro. Appare assai dubbio che il suo nascondiglio l'avesse scelto vicino a Pavia, appunto perchè privo assolutamente di mezzi.

Non sembra che l'omicida sia pentito del suo secondo crimine. A giudicare dalla completa assenza di rimorsi e dal suo lungo e tranquillo sonno, è chiaro che non esiste in lui il più piccolo barlume di coscienza.

Fredda con tre colpi la cugina e si uccide con la stessa arma

Alba, 3 gennaio.

Stamane, verso le 9, una impressionante fulminea tragedia si è svolta a Castagnito d'Alba. La guardia municipale Candido Rolando fu Alfonso, di 32 anni, da Castagnito, attendeva la propria cugina Alfonsina Rolando, di 47 anni, da Castagnito, impiegata presso il locale Municipio, e le sparava, mentre saliva le scale per recarsi all'ufficio, tre colpi di rivoltella, uccidendola all'istante. L'assassino si dava poi alla fuga in direzione dell'ufficio postale, ma, scorto in lontananza un uomo intento a spalare la neve, ritornava sulla via già percorsa. Fatti pochi passi, si arrestava, e gridando «Vendetta, giusta vendetta», estraeva ancora la rivoltella e si sparava, uccidendosi. Il fatto ha destato grandissima impressione in tutto il paese, sia per la figura della vittima, donna assai stimata, sia per l'efferatezza del delitto. Il Rolando, giovane alquanto focoso e facilmente eccitabile, pare sia stato spinto al delitto da supposti torti ricevuti propria da parte della cugina.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Colpo di scena nell'assassinio di Tonco?

Il movente del delitto sarebbe passionale

Asti, 3 gennaio.

Si avrà un colpo di scena nel delitto di Tonco? Se le indagini proseguiranno sui binari sui quali sono ora indirizzate, pare proprio di sì: i carabinieri di Tonco, infatti, dagli elementi in loro possesso pare siano giunti a conclusioni diverse da quelle finora accettate, e secondo le quali il delitto è stato consumato per rapina. Quello che è affiorato ora è un altro movente, un movente passionale. Questo fatto sconvolge alquanto tutto il castello di supposizioni creatosi in questi giorni.

Come mai il Bruno, da tutti stimato per la sua probità, è stato soppresso per motivi del genere? I fatti che avrebbero motivato il gesto dell'assassino risalgono a oltre un anno fa, quando il Bruno, cioè, era ancora celibe. Forse qualche antica fiamma delusa e non doma ha covato in sè, finora, la sua ira che è esplosa lo scorso giovedì, giorno del delitto.

Se le supposizioni che si fanno ora e che non paiono del tutto infondate, dovessero rispondere alla realtà, ne risulterebbe indubbiamente una vicenda molto interessante che porrebbe in luce fatti ancora ignoti e neppure immaginati. Parecchi interrogativi si affacciano alla mente degli investigatori. L'assassino una volta consumato il delitto avrà anche rapinato la vittima oppure non l'avrà neppure toccata? Il portafogli del Bruno era intatto, ma senza denari. Come mai?

Si è oggi avuta l'autopsia del cadavere: le tre pallottole hanno raggiunto tutte la vittima al capo, ma di queste una sola ha provocato una ferita mortale. Si tratta di proiettili di pistola calibro 8,9, oppure di pistola Tampson.

Stamane i carabinieri hanno effettuato tre fermi: due uomini e una donna residenti tutti nella frazione Perosa, presso la quale è stato consumato il crimine. Non essendo però risultato nulla a loro carico, i fermati sono stati rilasciati in giornata.

CRONACA

Tempestoso finale della maratona del ballo

La maratona di danza iniziata il 5 dicembre dell'altr'anno si è conclusa ieri a mezzanotte.

Dopo 690 ore di ballo i due concorrenti superstiti — Marabotti, 31 anni, e D'Amato, 38 — erano separati, da 7 secondi, mancavano due ore alla fine ed avrebbe vinto il più anziano se in una crisi di sonno — ballavano dalle 17 di domenica a oltranza e senza riposo — non avesse abbandonato la pista per 17 secondi, prontamente inseguito dalla ballerina. A questo incidente ne succedeva subito un altro. Marabotti, in preda a una crisi di nervi, tentava di colpire con un pugno il rivale. L'ha toccato? Non l'ha toccato? Il gesto accendeva gli spettatori dei partiti avversi. I camerieri, per prudenza, cominciavano a ritirare le stoviglie dai tavoli. L'esempio veniva ben presto seguito dai proprietari delle stufe a gas installate per riscaldare l'ambiente. Le signore presenti ne approfittavano per salire sulle sedie. Con i sali e con impacchi d'acqua fredda nonostante tutto Marabotti però riusciva a giungere alla fine. Applausi per tutti e giudizio salomonico della giuria che ha emesso un contrastato verdetto di parità.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

L'offensiva del maltempo

Il maltempo è nuovamente riuscito a farne una delle sue. Siamo in piena offensiva invernale, e la neve, imperversando, è riuscita a fermare tre incontri su dieci. Su cinque altri dei campi su cui si è giocato, pioggia e vento hanno fatto il possibile per rendere difficili le condizioni d'ambiente: a Genova si è avuto addirittura un nubifragio. Soltanto nel meridione, a Bari ed a Palermo, le cose sono andate normalmente.

La cosa ha fatto riaffiorare l'annoso problema della opportunità di giocare in certe giornate di clima avverso. Bisogna giocare perchè il campionato è lungo. Il campionato è lungo perchè vi partecipano troppe squadre. Vi partecipano troppe squadre perchè nessuna se ne vuole andare. Tutte riescono a rimanere, perchè l'ambiente è politico, non tecnico.

Ora, a seguito di questo problema mediato ne nasce uno immediato: quello dei ricuperi. Una volta, fino a poco fa, non si dava inizio al girone di ritorno se non erano terminati gli incontri di andata. Per fare ciò, bisognerebbe dedicare una domenica alle partite da ricuperare. E non si può: vedere il discorso di cui sopra.

Dunque non si è giocato nè a Torino, nè a Novara, nè a Milano. Le tre squadre piemontesi sono rimaste ferme. Ed il Genoa, che è riuscito a battere con grande stento e per il minimo scarto di reti possibile, il coriaceo Modena, giocando in un mare di fango, è tornato in testa alla classifica con 26 punti, davanti al Torino che si è fermato sui 25, ha perso terreno invece decisamente l'Internazionale che è andata a farsi battere per 1 a 0 a Trieste. Si sta verificando quello che era logico che si verificasse: l'Inter non regge, nella lotta per il primato, non ha squadra equilibrata nè fortemente redditizia. Al terzo posto torna così la Lucchese, che da una quindicina di giorni non perde più, e che questa volta, operando in campo proprio sotto una pioggia insistente, ha chiuso alla pari con quel Bologna che appariva lanciatissimo.

La Lazio, che è la irregolarità fatta persona, è andata a perdere per 4 a 0 nel vento di Firenze, e così è tornata ad occupare il penultimo posto della classifica. All'ultimo sta ora l'Atalanta, grazie alla sconfitta di misura subita nella capitale dalla Roma. L'Atalanta, che la stagione scorsa fece un ottimo campionato, non ne imbrocca una quest'anno: ha adottato il «sistema» senza averne i mezzi nè la capacità e va di male in peggio. Su diciotto partite ne ha perse dodici, di cui ben la metà sul proprio campo. Il Bari invece, nella lotta per sfuggire alla retrocessione, è riuscito a porre tre candidati dietro di sè. Ha battuto per 3 a 0 il Livorno, ottenendo il suo miglior successo finora, registrando la sua seconda vittoria in casa, e segnando tre reti sul proprio campo dove finora non ne aveva segnata che una sola. Pare una questione a liquidarsi fra Atalanta, Lazio, Novara, Bari e Livorno, quella della retrocessione.

Cosa straordinaria in questa stagione, nessuna squadra ha perso in casa, domenica. Una sola, come abbiamo visto, la Lucchese, ha ceduto un punto all'avversario. Le altre sei hanno vinto, senza che i visitatori abbiano potuto spedire nemmeno un pallone in rete.

V. P.

Il Torino partito per Palermo
Primo allenamento di Ploeger

Il Torino ha iniziato ieri a mezzogiorno il lungo viaggio per raggiungere Palermo, dove dovrà giocare giovedì. La squadra è partita in treno e farà tappa, sia nell'andata che nel ritorno, a Roma, per il pernottamento. Da Palermo la comitiva granata raggiungerà poi Busto Arsizio senza rientrare a Torino. I giocatori partiti sono: Bacigalupo, Gandolfi, Ballarin, Maroso, Operto, Grezar, Rigamonti, Castigliano, Menti, Bongiorni, Gabetto, Mazzola, Schubert e Giuliano. Sono rimasti in sede Ossola, Loik, Martelli e Fadini, allo scopo di smaltire i postumi dei mali che li tengono lontani dai campi di gioco. Non è da escludere però che qualcuno dei rimasti possa raggiungere i compagni a Busto per la gara di domenica con la Pro Patria.

Alla Juventus euforia generale per la felice conclusione delle trattative con Ploeger. Il danese ieri mattina si è recato con i nuovi compagni allo Stadio per il primo allenamento. Era vietato l'accesso al terreno di gioco dove gli spalatori provvedevano allo sgombero della neve. Comunque Chalmers ha voluto egualmente svolgere il suo programma: prima corse e atletica nei corridoi, poi partita a sei nel campetto situato nel lato dello stadio ancora completamente coperto di neve. Il lavoro all'aperto è durato un quarto d'ora circa. Il gioco di Ploeger è stato subito notato: netto stile nordico ma eccezionalmente sbrigativo, buono lo scatto e pronto il tiro.

Rientrava per l'occasione anche Boniperti, ormai guarito. Dopo pochi minuti di gioco Parola cadeva sul terreno ghiacciato, battendo violentemente un ginocchio. Iersera l'arto era piuttosto gonfio, però si spera in una guarigione per giovedì.

Per la partita con il Padova rimarrà presumibilmente a riposo Locatelli. Rientrerà, invece, Ploeger e rientrerà Boniperti. La presumibile formazione elenca: Sentimenti IV; Manente, Rava; Angeleri, Parola, Sentimenti III; Ploeger, Jordan, Boniperti, Hansen, Caprile.

Gino Bartali ha declinato l'invito di partecipare, in febbraio, a cinque riunioni in Marocco, ed ha annunciato che inizierà gli allenamenti il 15 gennaio. La prima gara che Gino disputerà è fissata per il 28 febbraio sul circuito di Marsiglia, e il 6 marzo Bartali correrà la Sassari-Cagliari. Il dilettante toscano Bartolotti entrerà certamente a far parte della squadra di Bartali, mentre l'altro dilettante toscano, Gialli, è passato alla Bianchi.

Il campione italiano dei «piuma», Enzo Correggioli, ha riportato nel corso di un allenamento una distorsione ad una caviglia e dovrà quindi stare a riposo per un mese. Di conseguenza sono state interrotte le trattative per un incontro con il francese Famechon, detentore del titolo europeo. E' stato anche rinviato il combattimento da disputarsi a Taranto fra Correggioli e Sauna.

Il 24 corrente avrà luogo alla Albert Hall di Londra un combattimento fra il campione d'Europa e d'Italia dei «gallo» Guido Ferracin e il londinese O' Sullivan. L'incontro non sarà valido per il titolo.

Il monte-premi del concorso Totocalcio ammonta a lire 137.183.065. Le giocate sono state 7.038.111. Il numero imponente delle vincite non ha permesso l'ultimazione dello spoglio delle schede. Comunque si prevede che gli «11» (infatti le partite valide sono soltanto 11 a seguito del rinvio di tre incontri) saranno un migliaio, e riceveranno circa 73 mila lire ciascuno; i «10» sommeranno a 35 mila, sicchè ognuno riceverà circa 3000 lire.

Il 31 dicembre alle ore 18,30 è improvvisamente mancato ai suoi cari

Giovanni Ajmone-Marsan

Per espressa volontà dell'estinto ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, la moglie **Bianca Cillino** colla figlia **Maria Luisa**, la sorella **Giovannina** con il marito **Adolfo Valle** e famiglia, il fratello **Guido** con la moglie **Maria Rosa** e famiglia, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti. La cara salma è stata trasportata a Crosa (Biella). La famiglia esprime un particolare ringraziamento alla popolazione di Crosa per l'affettuosa dimostrazione nella dolorosa circostanza.

Torino, 4 gennaio 1949.

La **Ditta Guido Ajmone Marsan e C.** annuncia con dolore l'improvvisa morte di **GIOVANNI AJMONE-MARSAN**, fratello e zio dei Titolari, avvenuta a Torino il 31 dicembre. 1161

Biella, 4 gennaio 1949.

La **Soc. An. Valle e C.** - Filatura di Cossila (Biella) - e la **Tessitura Valle e C.** di Strona, hanno il dolore di annunciare la perdita del signor **GIOVANNI AJMONE-MARSAN** avvenuta in Torino il 31 dicembre u. s., cognato del Presidente signor **Adolfo Valle** e zio del Vice Presidente e Procuratore Generale sig. **Armando Valle**.

La **Direzione**, il **Personale** e le **Maestranze** tutte prendono viva parte al dolore che ha colpito i loro amati Presidente e Procuratore Generale. 20030

Si è riunito nella pace infinita alla Compagna amatissima il

DOTT. ING.
Luigi Novelli

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Silvia** con il marito Dott. **Teresio Zucchetti** e figli **Giorgio** e **Franco**; il figlio Ing. **Guido** con la moglie **Sara Herzog** e piccola **Liana**; la sorella **Irene** ved. **Feria**; il fratello Dott. **Alberto** e famiglie; il cognato Avv. **Michele Conti** e famiglia; la fedele **Maria**.

I funerali avranno luogo in Rivoli martedì 4 corr. alle ore 15 partendo da Villa Elisa, viale Rimondetti 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **S. p. A. «S.I.C.E.A.» Società Italiana Costruzioni Esercizi Acquedotti**; la **Società Dott. Ing. F. Cavaliere & C.**; la **Società Dott. Ing. Reina & C.**, partecipano al vivo dolore della famiglia per la scomparsa del Dott. Ing. **LUIGI NOVELLI**.

I figli ed i parenti, addolorati, annunciano che

Amalia Abello ved. Collo

è cristianamente deceduta in Sanremo ove si celebreranno i funerali stamani, 4 gennaio alle ore 10. Non fiori, ma offerte alle Rev.me Suore Cappuccine, via Cardinal Maurizio 7, Torino. La S. Messa di Settima verrà celebrata nella chiesa di San Secondo in Torino l'11 gennaio, alle ore 8,30. Si ringraziano vivamente fin d'ora quanti prenderanno parte.

La **Società «Orbisfiera»** ed i **Dipendenti**, comunicano la dolorosissima dipartita della signora **AMALIA ABELLO ved. COLLO**, Madre dei Soci **Vittorio** e **Rodolfo Collo**. 28288

Per fatale disgrazia decedevano

Vlad Natalia v. Di Nardo e Carolina Di Nardo

Ne danno il triste annuncio le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella cappella del cimitero generale mercoledì 5 corr. alle ore 14,45.

Un ringraziamento speciale i parenti rivolgono agli impiegati delle Officine di Savigliano e alle compagne di scuola e amiche della piccola Carla.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è spirata il 2 corr. in Torino la signora

Maria Giuliana Vittorina Pession n. Cretier

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il marito, i figli colle rispettive famiglie ed i parenti tutti. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento per quanti vorranno prendere parte al vivissimo dolore dei famigliari.

Torino, 4 gennaio 1949.

Stamani serenamente è spirato

Bietto Giovanni Battista
di anni 70

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Donna Ambrosina**; la figlia **Rina** col marito Avv. **Vincenzo Marzanasco** e il piccolo **Alberto**; il genero **Luigi Perona** coi figli **Eugenio** e **Mirella**; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 4 corrente, alle ore 15, partendo da via S. Francesco d'Assisi, 17.

Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla mesta funzione.

Rivarolo Canav. 2 gennaio 1949

Libero Zucca, ancora affranto per la perdita del fratello adorato

Dott. Rag. Esvaldo Zucca

avvenuta in Russia nel marzo 1943, annuncia desolatamente che la moglie 20007

Zucca Teresina n. Peveraro
di anni 58

è deceduta improvvisamente nelle prime ore del 30 dicembre, mentre più le arrideva la vita con la speranza della maternità. In queste ore così dolorose, gli sono accanto i genitori **Giuseppe** e **Rollino Teresa** e la suocera **Pollini Pierina** ved. **Peveraro**.

Santhià, corso N. Italia 101.

Serenamente, come è vissuta, dopo una vita laboriosa, è mancata all'affetto dei suoi cari

Nicola Domenica ved. Bertucci
(MAGNA VIGIA)
d'anni 84

Ne danno inconsolabili il triste annuncio: le figlie **Francesca, Tilde, Angela** col marito e figli, **Luciano, Bruno, Luigi, Marisa** col marito geom. **Robino, Ettore, Vittoria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 c. m. partendo da corso Belgio 134. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse munita dei conforti religiosi si spense l'anima buona di

Norese Gennaro
d'anni 71

Ne danno il ferale annunzio la moglie [illegible] **Maria**; i figli: **Fiorentino, Renzo, Bianca** col marito **Oddone Alessandro** e figli **Piero** e **Paola**; **Irma** col marito **Nebiolo Mario** e figlia **Mariella**, il fratello **Quinto**, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valenza martedì 4 corrente mese alle ore 15.

Valenza, 3 gennaio 1949.

Il 1° gennaio, cristianamente come visse, a tre giorni di distanza dalla sorella **Mary**, improvvisamente ha reso l'anima a Dio l'

Avv. Domenico Barutti

Con l'animo angosciato, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio l'adorata moglie **Luigina Jacod**, le sorelle **Carmela** e Suor **Concetta Bianco**, la suocera, i cognati e nipoti **Trisoli** e **Camanni** e l'affezionato Monsignor **Guido Poletti**.

Torino, via Cernaia 14.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, mancava ai suoi cari 20031

Chiono Guglielmo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Fandone Maria**, la figlia **Nostna** con il marito **Mattiussi** e figli, e parenti tutti. Il funerale avrà luogo mercoledì 5 corr. alle ore 8,30 partendo da Via Passo Buole 57. La presente serva per partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Tibaldi Nerina v. Durando

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Renato, Ida, Walther, Olimpia, Giovanna, Annamaria**, la mamma, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 9,30 da via Murazzano 8.

E' spirata venerdì 31 dicembre alle ore 23

Balbina Carrera v. Lanino

Sorretta dalla sua grande Fede: ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, per sua volontà, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti raccolti attorno a lei nel dolore e nel ricordo.

Torino, via Pigafetta n. 41.

Lunedì 3 gennaio chiudeva la sua terrena esistenza la signora

Mocchi Caterina ved. Della Giovanna

La **S.A.C.E.R.** ne dà partecipazione prendendo viva parte al profondo dolore del figlio comm. **Primo**, suo Presidente. 1162

La **Soc. p. Az. «già Barone Ambrogio e Figlio»** - Fabbrica Carte da Parati e Patinate - annuncia con grande dolore la perdita del signor 20018

Romolini Silvio

da quarant'anni suo affezionato collaboratore.

La famiglia del compianto

Ferrero Regis Antonio

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia amici e conoscenti che presero parte al suo grande dolore. In particolare il dott. Ildebrando, la A.C.T., la Sezione Giandrone del P.R.I.

Torino, via Bra 3. 20099

Oggi, alle ore 16, dopo brevissima malattia, improvvisamente rendeva l'anima buona a Dio, munita dei conforti religiosi, la

CONTESSA
Lina Prat De Bormida

Affranti ne danno il doloroso annuncio la figlia **Ferdinanda**, la sorella **Giuseppina**, i cognati **Prat** e **Brizzolesi**, i nipoti **Brizzolesi, Prat, Peyron** e **Albert**, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 15,30 da piazza Crimea 1. Per volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 3 gennaio 1949.

Il 3 gennaio 1949, alle 3, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Camoletto Giovanni
di anni 40
Impresario Costruttore

Straziati ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Camoletto Margherita**, i figli **Franco** e **Mariangela**, il fratello **Francesco**, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 5 gennaio alle 14,30 partendo da via Michele Lessona 65. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. 80024

Il 31 dicembre 1948, all'età di 83 anni, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Zampa Teresa n. Pagliasso

lasciando nel dolore i figli, il genero, i nipoti e quanti la conobbero e l'amarono per le sue virtù di donna e di madre esemplare. Un particolare ringraziamento a coloro che vollero onorarla con indimenticabile [illegible] d'affetto e di stima.

Dopo tanto soffrire è tornata a Dio l'anima buona di

Morando Mentore
d'anni 84

Ne danno il triste annuncio: la mamma, sorelle, fratello, cognati e nipoti. I funerali oggi, ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, piazza Vittorio Veneto 23. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 1° gennaio, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Marco Levi

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Ida Zamboni**, i figli ing. **Dino** con la moglie **Graziella Bruschi** e bimbo, **Luciana** con il marito **Beppe Randazzo** e bimba, la sorella, i cognati ed i nipoti. I funerali muoveranno dall'abitazione, in via Pinelli 45, martedì 4 alle ore 10. 80014

Improvvisamente, dopo vita operosa e retta, si è spento il

Cav. Pietro Fantini
Capitano in Congedo

Angosciati lo annunciano la moglie, la sorella, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 9,30 partendo da via Principessa Clotilde 5.

Il **Lanificio Ermenegildo Panizza e Figlio** annuncia con dolore la scomparsa, avvenuta il 2 corr., di

Carlo Clerico

da trent'anni suo apprezzato capo tessitura. Funerali oggi alle 15,30 a Pianezza dall'abitazione dell'estinto, viale S. Pancrazio 13.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancata

Giorda Maria n. Vittino

Lo comunicano le sorelle, i nipoti e la famiglia **Lirani** che tanto l'amava. Funerali mercoledì 5 corrente alle ore 10,30 da via Barbaroux 8.

Nel 1° anniversario della scomparsa dell'adorata Mamma

Enza Molinatti ved. dott. Solavarano

il figlio dott. **Gino** con la moglie **Angelica Maina**, con immutato dolore, la ricordano a quanti la ebbero cara. Messe in suffragio saranno celebrate mercoledì 5 gennaio alle ore 8 ad Andrate, a Regina Margherita e nella parrocchia S. Alfonso. Si ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere.

Un anno fa il cuore buono e generoso di

Italo Patuzzi

cessava i suoi battiti. La famiglia, nel ricordarlo a tutti coloro che lo ebbero caro, comunica che il giorno 5 corr. alle ore 8,30 sarà celebrata una Messa in suffragio nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56. 80012

Commosse per l'unanime manifestazione di cordoglio tributata al loro caro scomparso

Paolo Borroni
Titolare della Ditta A. Zeni di Milano

le famiglie **Borroni** e **Brugnaga** ringraziano tutti quanti vollero con la presenza, con fiori e scritti partecipare al loro dolore. 20023

Milano, piazza Repubblica 30 - Torino, corso G. Ferraris 36.

Il giorno 5 gennaio, alle ore 10, nella Cappella dell'Istituto Sociale, via Arcivescovado n. 9, sarà celebrata la Santa Messa di trigesima in suffragio dell'anima dell'adorato 80013

Dodo Zanon di Valgiurata

La famiglia, con immenso dolore, lo ricorda a quanti gli vollero bene e ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Il cuore buono e generoso del

N. H.
Emilio Umberto Magliano

marito e padre esemplare, ha cessato improvvisamente di battere il 2 corr. alle ore 17, dopo una vita dedicata sino all'abnegazione al lavoro. Prostrati da un dolore che non può avere conforto se non in Dio, ne piangono la perdita: la moglie **Zoe Mugnaz Grayon**, la figlia **Isabella** col marito **Mario Abbate** e la piccola **Silvana** che l'estinto adorava, i fratelli **Luigi** ed **Anna** ved. **Carasso**, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 5 Privata Ravano 4, Genova-Nervi.

Genova-Nervi, 3 gennaio 1949.

Luigi Magliano annuncia con dolore che non ha limite la perdita del suo adorato fratello **EMILIO** che ha condiviso con lui per lunghi anni le fatiche di una indefessa vita di lavoro.

La **Soc. p. Az. Princeps** comunica con grande dolore la perdita del suo amato direttore e azionista signor **EMILIO UMBERTO MAGLIANO** avvenuta improvvisamente il 2 corrente.

Mario e **Giuseppe Abbate**, straziati dal dolore, annunciano l'improvvisa ed incolmabile perdita del cugino **N. H. EMILIO UMBERTO MAGLIANO**.

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Astrua Antonietta n. Costa

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito **Giovanni Battista**; i figli: **Luigi** colla moglie **Laura Demarchi** e figlia, **Rina** col marito rag. **Giovanni Actis-Caporale**, **Maria** e figli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Unione Sovietica 36.

Gli **Impiegati** e **Maestranze** della **Ditta «Astrua & Rosella»** (Ferrara) prendono viva parte al dolore del signor **Astrua Luigi** per la perdita della Mamma.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è mancata il 1° corrente all'affetto dei suoi cari 80004

Vittoria Giordana ved. Muratori
d'anni 86

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli **Felicina**, **Mario** colla moglie **Irene Borgogno** e figlia, **Elena** col marito **Renato Albanese**, **Marcello** con la moglie **Laura Moizio** e bimbe, le nuore **Gabriella Grilla** e figlia, **Armida Saeshel** e figlia, i nipoti, pronipoti, la sorella **Carolina** ved. **Muratore** e i parenti tutti. La cara salma riposa a Trinità nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 10 febbraio alle ore 10 nella parrocchia di Sant'Anna, via Brione 40.

Torino, 1-1-1949 - Via Baime 46.

Domenica 2 gennaio, dopo una vita di fede, di bontà e di dedizione alla propria famiglia, mancava improvvisamente all'immenso affetto dei suoi cari 1160

Lina Fornento nata Testa
di anni 57

Straziati dal dolore ne danno il doloroso annuncio: il marito dott. **Edoardo Fornento**; i figli Cap. **Ettore** con la moglie **Fanny Miani**; Ten. **Rico** con la moglie **Vita Passion**; dott. **Pino** con la moglie **Iole Quaister**; **Adele** con il marito dott. **Lorenzo Ferrati**; **Mario**; **Lalla**; le adorate nipotine: **Silvana, Annalisa, Daniela**; la sorella **Mary** con il marito prof. **Luigi Re** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Morgex il 4 corrente.

Morgex, 3 gennaio 1949.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona e cara di

Bardesono Antonio
di anni 70

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Miglio Marianna**; i figli: **Alba, Giovanni** con la moglie **Garabini Antiope**; la sorella **Domenica** e parenti tutti. I funerali martedì 4 corr. alle ore 15,30 partendo da via Monginevro n. 84. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.